

# **THE PLANETARY SYSTEM**

**Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà**

## **PENSIERI DI ARMONICA**

**Testo della parte di Armonica del corso TPS 2024  
(Sette Raggi, Armonica e Mondo delle Idee)  
2025**

# Sommario

<b>Primo Incontro</b> .....	3
<b>Secondo Incontro</b> .....	12
<b>Terzo Incontro</b> .....	21
<b>Quarto Incontro   Primo Intervallo</b> .....	28
<b>Quinto Incontro   Secondo Intervallo</b> .....	34
<b>Sesto Incontro   Terzo Intervallo</b> .....	41
<b>Settimo Incontro   Quarto Intervallo</b> .....	49
<b>Ottavo Incontro   Quinto Intervallo</b> .....	56
<b>Nono Incontro   Sesto Intervallo</b> .....	63
<b>Decimo Incontro   Settimo Intervallo</b> .....	70

## Primo Incontro

Passiamo adesso ad approfondire l'altro fattore di questa equazione fondamentale su cui lavoreremo tutto l'anno, vale a dire che l'Idea è data dalla somma di Suono e Luce. Visto che uno degli strumenti attraverso cui analizzeremo questa equazione è la Scienza dell'Armonica, in questo primo incontro faremo solo un'introduzione ai suoi concetti fondamentali, il Suono e l'Armonia. Vedremo poi negli altri due introduttivi le leggi del suono, i teoremi fondamentali di questa Scienza illuminante. Possiamo già anticipare che non sarà chiaramente possibile farlo in modo super approfondito, saranno più che altro degli accenni. In questo primo incontro però facciamo la cosa fondamentale, che viene prima di tutto il resto, vale a dire innamorarsi del suono e dell'armonia, capendone o perlomeno intuendone, l'importanza, la bellezza e la potenzialità evolutiva.

Andare dritto al cuore della questione, ai concetti fondamentali che sono il centro di tutto il discorso (per adesso prendetela così, poi ci dedicheremo un intero incontro)... ma fare questo, andare al centro, significa esprimere l'Ottava, un'energia di Secondo Raggio, Amore e Saggezza, quindi facilitare, stimolare l'Amore nei confronti di quello che andremo ad incontrare lungo tutto il percorso!

Cominciamo allora con due citazioni dall'Insegnamento su questi concetti.

### Slide 2

Ne L'Illusione quale problema mondiale, il Tibetano scrive: "Non dimenticate che il suono permea tutte le forme; il pianeta stesso ha la sua nota o suono, così come ogni atomo; qualsiasi forma può essere evocata dai suoni, ogni essere umano ha il suo accordo particolare e tutti gli accordi uniti contribuiscono alla grandiosa sinfonia che la Gerarchia e l'umanità stanno eseguendo. Ogni gruppo spirituale ha la propria tonalità (termine inadatto) e i gruppi che collaborano con la Gerarchia emettono musica, senza sosta. Questo ritmo di suoni e le miriadi di accordi e di note si fondono con la musica della Gerarchia arricchendo costantemente la sinfonia; col passare dei secoli, tutti i suoni si fondono, risolvendosi l'uno nell'altro, fino a che la sinfonia che Sanat Kumara (che la personalità del nostro Logos Planetario) sta componendo sarà ultimata e la Terra darà un notevole contributo ai grandi accordi del sistema solare; ciò è parte intrinseca e reale della musica delle sfere. Allora, come detto nella Bibbia, i Figli di Dio, i Logoi planetari, canteranno insieme. Questo, fratelli, sarà il risultato del respiro corretto, del ritmo controllato e organizzato, del vero pensiero puro e del giusto rapporto fra tutte le parti del coro."

E nell'Agni Yoga, l'altro Insegnamento da noi riconosciuto come primario, accanto a Bailey e Blavatsky, leggiamo:

### Slide 3

"Un infinito processo armonizzante si perpetua nell'Universo."

Armonia significa aderire ai principi fondamentali.

Perciò tanto si insiste sulla regola dell'aureo Sentiero: che tutto sia in proporzione, che tutto sia in armonia. Ricordatelo."

Stiamo entrando in un anno di approfondimento e di lavoro dedicato alla comunione con il Mondo delle Idee (ed è importante tenerlo sempre presente!), quindi aggiungo che il tema dell'armonia è profondamente legato a questa Meta, perché viene detto esplicitamente nella descrizione della Meta stessa che la Legge naturale del Mondo delle Idee è l'Armonia e che questo mondo delle Idee è governato dalla Regola dell'Arte, che è lo strumento per portare il modello celeste in manifestazione concreta.

L'Umanità Una, altra idea fondamentale, vista cioè come un unico organismo, è governata a livello dell'Anima dal Quarto Raggio (dell'Armonia tramite conflitto) ed è la Quarta Gerarchia creativa, quindi ha un compito ed una responsabilità fondamentali, vale a dire contribuire a questo processo armonizzante che è in atto nell'Universo. La Scienza dei Raggi e la Scienza dell'Armonica sono degli strumenti straordinari per lavorare in questa direzione ed offrire un contributo che sia sempre più potente, significativo e consapevole, perché – questo vale in ogni ambito! – quanto più siamo consapevoli, tanto più siamo efficaci!

Sicuramente conoscete la formula che è la base di tutto l'Insegnamento pitagorico, attribuita a Pitagora stesso, vale a dire “Tutto è Numero”; nel Manuale di Armonica si sostiene che, secondo studi recenti, la formula completa e più corretta fosse “Tutto è Numero e Armonia”; poteva sembrare implicito, ma invece è importante affermarlo con forza!!

Questi due termini fanno subito passare la forma pensiero secondo cui qualunque manifestazione nella vita (che è vibrazione) ha una doppia valenza, proprio come il suono (e lo vedremo nel dettaglio); da un lato è un'entità quantificabile (è un numero! Nel caso del suono, si tratta di frequenze) e dall'altro è un valore psichico (che agisce e ha una risonanza a livello sottile). Quindi già di per sé il suono è l'incarnazione di una – per usare un'espressione del Maestro Tibetano – fusione degli opposti che si risolve in un trionfo spirituale. Il Suono è di per sé una fusione di Spirito e materia e in questo senso è immediatamente un modello per noi ed uno stimolo per fare altrettanto nella nostra vita. Di fondo questo è l'Armonia... mettere insieme! Se il Suono è il nostro modello, teniamo presente che il Suono è sì una vibrazione... ma costante, regolare e ordinata, perché altrimenti è rumore. Urano e il Settimo Raggio, che governerà l'era astrologica in cui stiamo entrando, finalmente ci aiuteranno a mettere ordine nella vita. Quindi conoscendoli sempre meglio, teniamo presente questo aspetto... farci ispirare ed entusiasmare (che vuol dire, secondo un'etimologia un po' approssimativa, portare la divinità, la dimensione più alta in sé)... farsi ispirare dall'ordine incredibile che regna nel mondo dei suoni!

Fare nostro in profondità il Settimo Raggio e manifestarlo non sarà una passeggiata, perché è un'energia nuova per l'umanità, ma, come ci ricorda il Tibetano stesso...

#### **Slide 4**

sarà stupendo!! È una gioia sapere che ci attende un compito stupendo!!

Questo concetto pitagorico di Suono e Armonia ci passa anche un'altra forma pensiero fondamentale, e cioè che l'Armonia è una scienza; lo dice il Kayser stesso che la bellezza (cioè quello che risulta dall'applicazione delle Leggi Armonicali) è una scienza esatta (che non ha nulla di personalistico o di emotivo!).

Fondere numero e valore (o – volendolo dire in un altro modo – portare il Mondo delle Idee in manifestazione concreta) è l'obiettivo verso cui ci porta il nostro studio, ma è anche il Proposito della Vita tout court!

Se questo è lo Scopo di tutto il percorso di quest'anno e dell'evoluzione in generale, bisogna metterlo come punto fermo iniziale e tenerlo sempre presente nella nostra consapevolezza; è come la nostra stella, il nostro riferimento, ci dà una direzione ed una meta... e come diceva il grande Leonardo,

#### **Slide 5**

“Non si volge chi a stella è fisso”... quindi ci aiuta a rimanere focalizzati sull'obiettivo e a procedere sicuri!

Come hanno scritto i grandi ermetisti rinascimentali inglesi, “More Life, the Great Work continues”, una vita più abbondante, la grande opera continua. Il Suono è la Vita, che è un aspetto di Primo Raggio. La Vita – come sappiamo – è quell'energia che genera e moltiplica se stessa, e

non c'è esemplificazione migliore del Suono, che finché perdura genera tutta una serie di altri suoni (che sono gli armonici, e anche qui ci arriveremo nel dettaglio!)... Per adesso teniamo presente che conoscere sempre meglio il Suono è lo strumento per rendere la Vita più abbondante, più ricca, più colorata (di tutte le sfumature dei Raggi), più "ideale" (nel senso di collegata alle Idee), più gioiosa.

Nel documento Il Suono Creatore che trovate su TPS (e ovviamente vi rimandiamo alla lettura del documento per intero), leggiamo:

### **Slide 6 | VIDEO**

“Il Mistero dell'origine della Vita da sempre sollecita l'uomo alla ricerca. Per svelarlo sono nate filosofie, religioni, scienza, arti. Esso continua tuttavia ad attrarre a sé le menti umane, senza mai lasciarsi completamente svelare, protetto non già dal buio, ma da una luce sfolgorante.

Molti Insegnamenti tradizionali sostengono che un Suono abbia dato origine alla Creazione. È un'ipotesi affascinante, che peraltro non si discosta molto, quanto meno formalmente, dall'attuale presentazione della scienza, che pone una “grande esplosione” all'inizio del mondo manifesto.

Si diversifica invece nella sostanza, poiché la prima ipotizza all'origine di tutto un'Intelligenza creatrice, mentre la seconda affida l'inizio della vita al caso.

In ogni modo, appare evidente che, se si vogliono cercare le Origini, un'indagine sul mondo del Suono può essere un buon punto di partenza.

Scienziati ed esoteristi si trovano generalmente d'accordo sul fatto che l'universo sia una sorta di “Libro della Vita”, ovvero un codice cosmico che l'uomo deve decifrare per potersi avvicinare al Mistero, collaborando coscientemente all'evoluzione generale [cioè a quel processo armonizzante! Come dice l'indovino nell'Antonio e Cleopatra di Shakespeare, “nell'infinito Libro dei Segreti della natura, riesco a leggere qualcosa”]. Occorre, in sostanza, imparare a leggere sempre più e sempre meglio, per poter poi tracciare in modo coerente i nostri segni sul grande Libro, cooperando così con il cosmo.

Qualsiasi punto di partenza è valido per dare inizio a quest'opera di decodificazione, ma lo studio del suono, della sua natura, delle sue leggi, dei suoi effetti, pare che in questo momento della storia umana, ci venga additato come preferenziale.

Teniamo conto, inoltre, che la presentazione armonicale dell'universo non è nuova nella storia dell'Umanità. [E sempre quando questa scienza è affiorata ed è stata accolta e portata in manifestazione si è dato vita, per utilizzare un'espressione di Nicholas Roerich, a “brillanti epoche di rinascimento”]; pensiamo al contributo evolutivo del Pitagorismo, a Vitruvio con l'Impero Romano, al mondo arabo quando in Europa imperversava il buio del Medioevo, a Keplero che si è incarnato in quel periodo che era di nome e di fatto un Rinascimento. È bello ricordare che tra le tante cose che scrisse, Kayser compilò un'antologia, intitolata *Bevor die Engel sangen* (Prima che cantassero gli Angeli), in cui riporta estratti e frammenti da tutte le culture e filosofie in cui compaiono elementi armonicali (e si spazia a 360°, perché in tutte – in modi e a livelli diversi! – si trovano degli accenni). La Bhagavad Gītā, uno dei testi sacri dell'Induismo, il cui titolo significa – e di nuovo c'è il concetto di Suono – il “Canto del Divino”, afferma: “Per ristabilire i principi dell'Eterna Legge Divina, Io (cioè Krishna) mi manifesto di era in era”... e in un certo senso lo si può applicare anche all'Armonica. Sempre quando l'Armonica viene riproposta – ed è questo il caso con gli studi del Kayser e il lavoro di altri studiosi geniali che hanno approfondito, tradotto e diffuso quegli studi – prepara un step evolutivo importante; nonostante non sia un periodo facile per l'Umanità, possiamo davvero pensare che si stiano mettendo i semi per una nuova cultura e nuova civiltà. L'Armonica non potrà non essere uno dei pilastri della cultura della nuova era in cui stiamo entrando! Questa scienza è parte dell'Insegnamento con la I maiuscola, non è di sicuro un caso che i libri di Hans Kayser siano stati pubblicati nello stesso periodo in cui il Tibetano dettava i suoi testi ad Alice Bailey; l'Armonica in questo senso chiude il triangolo fondamentale dei tre Raggi di Aspetto, Agni Yoga – Primo Raggio, Tibetano – Secondo, Armonica (secondo questo intendimento, cioè applicata al lavoro di gruppo, per incarnare in un gruppo egoico l'insegnamento dei Raggi e le

Leggi del Suono) – in questo senso è di Terzo Raggio e ognuno dei tre illumina e permette di capire meglio gli altri due.

L'Armonica può essere definita in tanti modi; Hans Kayser nella Prefazione al suo Manuale la definisce – testuali parole – “una dottrina delle corrispondenze, una simbologia, un nuovo orientamento filosofico, una dottrina esistente nell'antichità classica sotto il nome di Pitagorismo, che riaffiora in tempi successivi solo sporadicamente e, per ora, non è presente nella nostra attuale concezione del mondo” – a livello ordinario, aggiungiamo ma sta proprio a noi farla diventare parte della nuova cultura. Hans Kayser è lo studioso tedesco, nato alla fine dell'Ottocento, che ha cercato, approfondito ed ampliato i frammenti di questo insegnamento e li ha sistematizzati in un capolavoro, una summa che presenta le leggi del suono e come queste si applichino a buona parte dello scibile umano (dalla botanica, alla cristallografia, dall'architettura alle proporzioni logaritmiche... qualunque cosa vi possa venire in mente, c'è!!)... e il Kayser era anche – è giusto e bello ricordarlo – un violoncellista (dilettante ma comunque violoncellista)! Per quanto riguarda la raccolta di questi studi, possiamo citare come testi scritti a cui attingere, dal momento che l'insegnamento pitagorico era prevalentemente orale e le opere dei suoi discepoli più stretti sono andate in gran parte perdute, solo “*Harmonices Mundi*” (Le armonie del mondo, 1619) di Keplero e i due volumi del “*Simbolismo armonicale dell'antichità*” di Albert von Thimus, uno studioso tedesco dell'Ottocento, la cui opera è sconosciuta ai più.

#### **Slide 7**

“Armonica” deriva da αρμονικός, aggettivo greco che ha le sue radici nel verbo αρμότω, che significa ordinare, disporre, mettere insieme. Nel Glossario TPS leggiamo: “Radice indoeuropea \*AR-/\*OR-/\*UR- che indica movimento verso, collegare. Idea sintetica di “muovere”, “lavorare”, “attaccare”: idea del moto per unire. In Italiano hanno la stessa radice: Origine, Orizzonte, Oriente, Arte, Aratura, Ara, Ordine” (se notate sono sette parole, ognuna delle quali ha una sfumatura collegata ad uno dei sette raggi, per dire che interessa e tocca tutti gli ambiti della vita; quindi possiamo dire che in massima sintesi l'Armonica è accordo per unire. È definita la scienza dei retti rapporti, cosa che – come sappiamo – il Tibetano dice dell'Astrologia, ma è la conferma che sono tutte collegate, sono aspetti diversi dell'unico insegnamento; l'Armonica è la scienza che ha sistematizzato, possiamo dire, le leggi alla base del modello celeste, che si manifestano in una miriade di modalità differenti ma sono sempre le stesse.

#### **Slide 8**

Per il livello che abbiamo raggiunto come umanità, per ora l'armonia musicale è forse lo strumento attraverso il quale il contatto con queste leggi è facilitato e il riconoscimento delle stesse è immediato!

Il Suono è l'energia attraverso la quale Dio crea e la musica in questo momento è lo strumento privilegiato per contattarlo!

#### **Slide 9**

Il Tibetano afferma esplicitamente ne *Il Discepolato nella Nuova Era*: “Dio creò mediante il potere del suono, e la “musica delle sfere” mantiene tutta la vita in esistenza. Anche l'anima, in scala ridotta, può creare “l'uomo nuovo” col potere del suono, e il discepolo potrà imporre un valido ritmo musicale alla vita della personalità. Questo è ciò di cui hai bisogno, musica nella tua vita, letteralmente e in senso figurato.” In senso letterale e figurato... quindi musica e armonica!! È fondamentale in ogni caso essere consapevoli del fatto che l'armonia musicale – nonostante io insista spesso, magari troppo sulla musica! – è solo uno dei tanti canali attraverso cui possiamo entrare in contatto con le Leggi dell'Armonia, che si esprimono in ogni ambito (dalle geometrie dei fiori ai cicli planetari, dalle proporzioni dei fiocchi di neve all'architettura sacra...), sono sempre le stesse ed è proprio l'Armonica che si occupa di tutte quante, ci aiuta a riconoscerle e ci guida

nell'applicarle nella nostra vita... a cominciare dal pensiero (visto che in questo anno di lavoro sulle Idee è fondamentale)!!!

Come ha scritto il Maestro dell'Agni Yoga a proposito del Pensatore, che è il nostro mentore e nume tutelare per il lavoro di quest'anno, dal momento che è Platone; lo si dice del Pensatore ma è quello che il Tibetano ha appena fatto... : "Il Pensatore parlava sovente dell'armonia musicale. Sperava che servisse a instaurare armonia nella vita."

### Slide 10

Dal momento che anche il Kayser afferma chiaramente come uno dei concetti fondamentali ed essenziali su cui si basa questa scienza sia l'*akróasis*, il cui significato principale in greco è proprio l'atto dell'ascoltare – che sia importante cominciare ad allenarci ad ascoltare meglio, sia per beneficiare in modo sempre più consapevole ed efficace degli effetti del suono che per comprendere più a fondo l'Armonica, che sull'ascolto si basa! Vorrei proporvi di fare subito un breve esercizio di ascolto... Come sappiamo l'Anima abita il Mondo del Fuoco, che è il Mondo delle Idee e degli Intervalli, in quella dimensione che è oltre la dualità e ricompone gli opposti in unità. Vi siete mai chiesti come possiamo ascoltare come Anime? Andando oltre la dualità... in questo caso delle nostre orecchie!! Focalizzandoci cioè nel punto più alto della nostra coscienza e "ascoltare" nel senso di mettere in risonanza l'intero nostro Essere (tutti i nostri corpi che sono effettivamente delle casse di risonanza) con le vibrazioni armoniche che riceviamo; in questo modo tutto il nostro essere è interessato ed impegnato nell'*akróasis*! Dal momento che – diciamo così, adattando un celebre verso shakespeariano – siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i suoni, questo è non solo un nutrimento straordinario ma anche un mezzo di guarigione, perché è come un riaccordare lo strumento e riportare la nostra vibrazione in sintonia con quella del modello trascendente. Vi proponiamo un brevissimo ascolto, sono solo tre minuti, un momento di sperimentazione pratica, perché l'unico modo per conoscere veramente il Suono, oltre allo studiarlo, è viverlo!! Accoglierlo e farlo diventare parte del nostro essere... La scelta non poteva che cadere su Beethoven, nella prospettiva del lavoro di quest'anno, in cui come dicevamo saremo impegnati a stabilire e a perfezionare una connessione con il Mondo delle Idee, perché l'Idea che ha ispirato tutta la sua creazione è quella di Fratellanza, e come sappiamo questa sarà una delle Idee primarie alla base di tutta l'Età dell'Acquario. Ascolteremo un estratto della cosiddetta Fantasia Corale – nella quale peraltro si dice, in perfetta sintonia con il nostro discorso! – che "quando domina la magia dei suoni e sacre parole si fanno udire, allora il meraviglioso si manifesta, notte e tempesta diventano luce". Per Legge di Analogia e Corrispondenza questo primo incontro è collegato al Primo Raggio della Volontà e del Potere e la parola sulla nota più alta che sentiremo dal coro (sulla quale, come vedrete, anche Claudio Abbado si entusiasma!) è Kraft, che significa appunto "potere". Ed è eseguita dai Berliner, l'orchestra più prestigiosa di una nazione governata dal Primo Raggio!

### Slide 11

In Sovramundano leggiamo:

"Secondo Platone, "musicale" non significa solo musica in senso stretto, ma partecipazione a tutte le armonie dell'arte. La musicalità si esprime dunque nel canto, nella pittura, nella scultura, nell'architettura, nella fonetica e infine in tutte le manifestazioni del suono. In Grecia un'antica cerimonia era dedicata alle Muse. La tragedia, la danza e in genere tutto ciò che è ritmico assecondava l'armonia del Cosmo. Si parla molto di bellezza, ma il valore dell'armonia è poco apprezzato. La bellezza è ispiratrice, e ogni tributo offertole perfeziona l'equilibrio cosmico. Chi è "musicale" offre sacrifici non per sé ma per l'umanità, per l'Universo. La perfezione del pensiero manifesta una bella capacità musicale." In questo momento specifico della manifestazione del Piano evolutivo per l'Umanità, è giusto ed essenziale imbarcarsi in questo lavoro, entrare in comunione con il mondo delle idee e perfezionare il nostro pensiero (questo verbo viene dal latino *perficio*, il cui participio passato è *perfectum*, quindi perfetto significa compiuto, nel senso di "in grado di

esprimere tutte le sue potenzialità"! E pensate quante ne ha il nostro pensiero che non abbiamo ancora sviluppato!); tra le tante definizioni che possiamo dare di Armonica, c'è anche questo concetto. È uno strumento strabiliante e potentissimo per imparare a pensare in modo autenticamente creativo, ordinato ed armonico. Non ci deve sembrare una cosa estranea e lontana studiare il Suono, perché non è lontano affatto... è la nostra stessa essenza. L'essere, la vita, il pensiero, il suono... tutto è vibrazione. L'identità profonda di "essere" e "vibrazione sonora" in italiano è molto evidente; non sarà un caso se è considerata una delle lingue più musicali della galassia, e c'è un senso profondo nel fatto che in italiano "io sono" e "io suono" siano così affini!! Per inciso, quello che vedete sulla sinistra è lo studio delle proporzioni armonicali del violino fatto da Kayser stesso; ci ha dedicato un intero, bellissimo libricino intitolato "La forma del violino".

### Slide 12

Che fossimo suono, lo sosteneva anche il grande (e già citato!) Leonardo da Vinci (che il Tibetano definisce esplicitamente uno degli avatar minori e che è chiamato dal Maestro Morya in Sovramundano "il nostro amato Leonardo", quindi sicuramente fa parte della squadra dei Grandi Esseri, dei Maestri...); nel *Trattato della Pittura* (parte prima, capitolo 23) scrive: "Non sai tu che la nostra anima è composta di Armonia...?" Questo siamo nel profondo, vibrazione sonora ed armonica...

Nel momento in cui riusciamo ad esprimere quell'essenza, la parte più elevata di noi stessi, a vivere come Anime e quindi ad esprimere quel suono, quell'armonia che appartiene ad una dimensione trascendente... siamo un Angelo Solare!! Che, come sappiamo, negli studi esoterici è un'altra definizione di Anima... Siamo un Angelo Solare, e chi sono gli Angeli? Come ci ricorda Dante nel trentesimo canto del Purgatorio...

### Slide 13

"anzi 'l cantar di quei che notan sempre dietro a le note de li eterni giri...

Gli angeli sono "quei", coloro i quali accordano sempre il loro canto (la loro vibrazione) alle armonie dell'eterno ruotare dei cieli.

Noi dobbiamo fare la stessa cosa, intonare la nostra vibrazione all'armonia della dimensione superiore, che l'Armonica ci aiuta a comprendere!! Intonarci all'alto dei Cieli, possiamo dire (alto ha di nuovo la stessa radice, che ha in sé l'idea delle origini – perché da lì veniamo –, del movimento, – perché è lì che stiamo tornando –, e del nutrimento, – perché è ciò ci dà la forza di procedere!)

E poi c'è la citazione celeberrima ed entusiasmante sul canto degli angeli dall'ultimo atto de *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare; le abbiamo riportate perché entrambi questi passi sono citati da Kayser stesso nel Manuale. Lorenzo afferma...

Guarda come la volta del Cielo è minutamente intarsiata di dischi d'oro lucente; non c'è la più piccola stella che tu contempi che nel suo moto non canti come un angelo, seguendo il coro dei cherubini dagli occhi giovani. Questa Armonia è nelle Anima immortali...

Come diceva Platone (lo abbiamo ricordato prima... ed è bello citarlo perché viene chiamato in causa esplicitamente nella Meta di quest'anno... giustamente, parlando di Mondo delle Idee) tutti dobbiamo "suonare", "essere musicali"; è una precisa responsabilità che tutti condividiamo, perché se è vero – come è sicuramente vero – che non possiamo essere tutti musicisti in ognuna delle nostre incarnazioni, cioè in grado di suonare uno strumento, è altrettanto vero però che abbiamo tutti quanti la responsabilità – e qui davvero, nessuno escluso – di essere musicali, | in quel senso là, cioè in grado di applicare i principi, le leggi e i valori della dimensione trascendente nella nostra vita di tutti i giorni, per fare delle nostre stesse vite un'opera d'arte, per realizzare quella che il Riccardo II di Shakespeare chiama – esprimendo un concetto armonicale straordinario!! – "la musica delle umane vite".

A proposito di questo concetto del fare della vita stessa una musica, una vibrazione armonica, non possiamo non leggere questo passo profondamente ispirante, tratto da quello che con ogni probabilità è il romanzo più significativo della storia della letteratura; stiamo chiaramente parlando de *Il Gioco delle Perle di Vetro* di Hermann Hesse (pubblicato nel 1943, il Manuale del Kayser è del 1950). C'è stata una corrispondenza fra Hans Kayser ed Hesse e non c'è dubbio che il Gioco (il cui fine è proprio connettere, ordinare e sistematizzare in un insieme armonico tutto lo scibile e le invenzioni della creatività umana) sia ispirato proprio all'Armonica, nonostante Hesse non l'abbia mai riconosciuto esplicitamente. In ogni caso, uno dei personaggi più belli della Fratellanza della Castalia nel romanzo è il Magister Musicæ, a proposito del quale si dice:

#### Slide 14

“[... la sua] Era una vita di lavoro e d'offerta, scevra di costrizioni e di ambizioni, ricca di musica. E si sviluppava come se lui diventando musicista e Magister Musicæ avesse scelto quest'arte come una delle vie che conducono alla meta suprema dell'uomo, alla libertà interiore, alla purezza, alla perfezione, e come se da allora non avesse fatto altro che lasciarsi compenetrare sempre più dalla musica, trasformandosi e purificandosi, dalle abili intelligenti mani di clavicembalista e dalla immensa memoria musicale fino a tutte le parti e gli organi del corpo e anche all'anima, fino al polso e al respiro, al sonno e al sogno, e ora nient'altro fosse che un simbolo, o meglio una forma concreta, una personificazione della musica. A me almeno parve tutto musica ciò che emanava da lui o che ondeggiava fra lui e me come un respiro ritmico: una musica esoterica fattasi perfettamente immateriale che accogliesse ognuno entro il suo cerchio magico, come un canto polifonico accoglie l'entrata di una voce nuova.”

Sullo sfondo vedete una pagina dattiloscritta del manoscritto originale de *Il Gioco delle Perle di Vetro*, conservata nel Museo Hermann Hesse di Montagnola, vicino a Lugano (bellissimo e consigliato a tutti!).

I greci avevano focalizzato benissimo questa identificazione di potenze del pensiero e musica delle sfere nella figura delle Nove Muse, che dovremmo davvero cominciare a considerare in modo diverso, più accurato e profondo, perché non sono qualcosa di folkloristico che la mitologia ci propone, bensì sono la voce stessa – quindi suono!! – delle alte sfere, sono quelle divinità che, attraverso le parole e la musica, sono in grado di ornare ed ordinare (la radice dei termini è sempre la stessa!) la realtà e la vita!

Scrivo il docente di Letteratura Greca dell'Università di Padova:

#### Slide 15

“Disporsi all'ascolto di voci che risuonano da un altrove rispetto a quell'intersezione provvisoria di spazio e tempo con cui facciamo coincidere, per inerzia e per illusoria difesa, la sostanza della nostra vita: questo è ciò che le Muse si attendono da noi... Armonia sovrana di gesti, armonia di note e di parole che celebrano, a una a una, le potenze dell'universo. Questo sono le Muse... Il canto delle Muse restituisce agli dèi e agli uomini l'immagine e la coscienza dell'universo di cui sono parte. La nascita di queste dee illumina il cosmo, lo fa apparire nella sua forma. E non è un caso che luce e parola, *phós* e *phátis*, vengano da un'unica radice. Ma la parola delle figlie di Zeus è anche musica: ritmo, armonia di note, vibrazioni che si effondono da ogni parte. Gli dèi avevano chiesto che questi poteri si dessero congiuntamente. Vi è un mondo, vi è un *kósmos*, solo dove qualcuno conosce il segreto della parola e della musica”. (Davide Susanetti, *La Luce delle Muse*)

Per inciso il luogo mozzafiato che vedete in questa immagine è la Tonhalle di Düsseldorf (e non stupisce, visto che la Germania è una nazione governata come Anima dal Quarto Raggio!), un luogo particolarmente ispirante, in cui la forma-pensiero della Musica delle Sfere è potente, dal momento che oggi è la sala da concerto della città ma quando è stata costruita era un osservatorio astronomico!

Quindi sottolineiamo questi due concetti: disporsi all'ascolto e conoscere il segreto del suono... Questi sono i due punti fondamentali dell'Armonica; il primo è il nostro impegno, il secondo ciò che riceviamo in cambio...

Disporsi all'ascolto è fondamentale; Hans Kayser, prima del Manuale di Armonica, che come dicevamo è la summa di tutto questo studio, ha scritto una serie di testi introduttivi su vari aspetti di questa scienza. Uno di questi è "Der hörende Mensch", l'uomo che ascolta, un altro si intitola *Akróasis*, che come dicevamo è l'ascolto, in contrapposizione al concetto di *aisthesis* (da cui deriva chiaramente *estetica*), che è collegato alla visione. Credo sia facilmente riconoscibile da tutti come la nostra società, che non a caso è definita "società dell'immagine", sia decisamente sbilanciata dalla parte della visione; è necessario recuperare la capacità di ascoltare, in un modo diverso e più consapevole, per entrare in risonanza profonda con le leggi armonicali. Del resto, come tutti ben sappiamo, "In principio era il Verbo", era il Λόγος, (che è bello citare dal momento che la Lambda iniziale di questo termine darà il nome al Lambdoma, uno dei concetti più strabilianti dell'Armonica a cui arriveremo); e quindi, poiché tutto parte dal Suono, è intuitivo oltre che logico che l'*akróasis* abbia la precedenza!! Scrive il Kayser nel testo che porta proprio questo titolo:

### Slide 16

"È dimostrato – e la ricerca armonicale sin dalle sue origini ne ha dato prova – che il fattore uditivo e acustico con le sue peculiari leggi e principi regola le forme | e della natura e della nostra anima, una spiegazione questa non sempre evidente del fatto che gli esseri umani comunicano con la parola e la lingua... e, dunque, che l'acustico è anche il mezzo di espressione del nostro spirito e della ragione."

E poi abbiamo detto, conoscere il segreto del suono... Veniamo quindi nello specifico al tema principale della scienza armonica.

### Slide 17

Leggiamo sempre dal documento TPS Il Suono Creatore:

Veniamo dunque al Suono, che la fisica definisce come un'oscillazione, una vibrazione immessa nello Spazio da una sorgente sonora. Tutto ciò che è registrabile con l'udito o con mezzi tecnici può teoricamente essere chiamato suono.

In realtà, l'acustica distingue il Suono dal rumore, poiché dal primo scaturisce un'onda regolare, costante e riconoscibile, mentre il secondo produce onde irregolari e spezzate.

Ogni Suono è identificabile dalla sua frequenza, ovvero dal numero di vibrazioni che esso emette nell'unità di tempo. Non c'è dunque Suono senza Numero. Questa semplice constatazione ci riporta a Pitagora, che affermava che ciò che non è numerabile non esiste... Teniamo nel cuore il pensiero che i Numeri non siano solamente indicatori di quantità, ma vere e proprie potestà creatrici, magnetiche e portatrici di un progetto.

### Slide 18

Inoltre, come tutti sappiamo per esperienza diretta, il Suono esprime un Valore, percepito dalla psiche, sulla quale esso ha una profonda influenza.

Sappiamo anche che l'orecchio umano, pur se non esercitato, è in grado di riconoscere il valore di un suono, poiché risponde con una sensazione di fastidio alle stonature. Ciò significa che è possibile, con estrema semplicità, risalire dal Suono al Numero corrispondente, così come dal Numero al relativo valore sonoro.

Al Suono infine occorre un mezzo fisico per manifestarsi nel mondo formale, sia questo la voce o uno strumento musicale. A questo è affidato il compito di portare in manifestazione l'Entità sonora. Più dunque lo strumento sarà raffinato, costruito secondo le regole, adoperato con perizia, curato in

modo adeguato, più il Suono rivelerà la sua potenza, diventerà conoscibile, senza mai tuttavia essere perfettamente conosciuto e riproducibile.

### **Slide 19**

Nel ternario Numero, Valore, Strumento si coglie immediatamente l'analogia con Vita, Qualità e Apparenza, o Monade, Anima, Persona e dunque ancor più il Suono ci appare come una guida idonea a consentirci una prima lettura del creato.

La caratteristica più stupefacente del Suono però, quella su cui si è concentrato lo studio intrapreso dal Kayser, è che esso, una volta emesso, e fintanto che perdura, crea i suoi intervalli (gli armonici) all'infinito, secondo un ordine preciso, costante e gerarchico (ovvero secondo la serie naturale dei numeri interi).

### **Slide 20**

Tale enunciato giustifica il titolo di queste pagine. Il Suono crea! E lo fa perché questa è la sua natura; crea per il solo fatto di essere stato emesso e di perdurare; crea secondo un progetto, una legge, un ordine che sono inscritti nella sua natura. E creando la sua progenie esso satura di sé lo Spazio, poiché ciascuno dei suoi armonici è un suono nuovo, che ripete lo stesso processo sonoro all'infinito, costruendo mondi, ciascuno dei quali si sviluppa a partire da un intervallo del suono originario.

Così si costruisce l'intelaiatura energetica della Vita!

Ci appare chiaro, a questo punto, che l'Entità creatrice non può dar vita a qualcosa di diverso da Sé. Essa non può che generare l'universo traendolo dalla Sua stessa Vita. Qualsiasi Ente vogliamo porre all'inizio del creato, dobbiamo quindi riconoscere che Quello siamo noi.

È un pensiero bello e potente, che ci dà l'impressione di riuscire a penetrare, almeno un poco, quel teorema sublime che afferma che: "La Vita è quell'energia che genera e moltiplica se stessa".

### **Slide 21**

Si può dire che il Suono sia costantemente lanciato alla conquista dell'Infinito | che satura di tracce luminose di intervalli sonori, gerarchicamente ordinati...

Concludiamo questa seconda parte con un ultimo pensiero, con ciò che ha appuntato su una delle sue partiture il grande Gustav Holst, che come sappiamo si avvicinò alla Teosofia e che ci ha lasciato una meravigliosa suite orchestrale ispirata ai Luminari, in – guarda caso, che non è un caso – sette movimenti; | un pensiero illuminante, che possiamo prendere e trasformare in un proposito costante, cercando di realizzarlo nella nostra vita; in questo modo, per ribadire il concetto da cui siamo partiti, possiamo (e dovremmo!) contribuire a quel processo armonizzante in atto nell'Universo, portando la conoscenza armonica nella vita, dell'umanità in generale | cominciando ovviamente dalla nostra!!... Dice:

### **Slide 22**

"Cerca ad una sufficiente profondità e troverai che c'è Musica (quindi suono, vibrazione, Vita)... c'è Musica ovunque!!

## Secondo Incontro

### Slide 23

Riprendiamo il discorso sul suono con una nota potente, vale a dire con un pensiero dell'Insegnamento su questo tema.

Il Trattato del Fuoco Cosmico, quest'opera monumentale che il Maestro Tibetano ha trasmesso ad Alice Bailey, si conclude con questo concetto – pensate! Ci conferma l'importanza essenziale del Suono...

Le stelle del mattino cantano nel loro corso. Il grande inno della creazione risuona tuttora e risveglia la vibrazione. La fine del canto viene quando è raggiunta la perfezione.

Quando tutti sono fusi in un unico accordo il lavoro è compiuto. La dissonanza nello spazio risuona ancora. La discordia sorge in molti sistemi. Quando tutto si risolverà nell'armonia, quando tutto sarà fuso in una sinfonia, il grande coro riecheggerà fino ai limiti ultimi dell'universo conosciuto...

### Slide 24

A proposito di Stelle del Mattino, ci gustiamo il dipinto di Roerich che si intitola così... mentre introduciamo il brano musicale.

Oggi facciamo subito il momento di ascolto.

Per Legge di Analogia e Corrispondenza questo secondo incontro è collegato al secondo aspetto, quindi il Campo, la Coscienza, la Qualità, l'Amore, lo Spazio, che è un'Entità sublime ed è il contenitore universale della Vita. Abbiamo scelto allora un brano che esprima queste caratteristiche di spazialità, di colore blu e di ampi respiri; lo dicevamo già la volta scorsa (ma in ogni caso i vari intervalli li riprenderemo tutti nel dettaglio)... Il secondo intervallo, collegato al secondo raggio, è l'Ottava e lo si ottiene dividendo la corda a metà; trovare il punto centrale significa esprimere un'energia di secondo raggio. Nell'opera lirica, a metà fra gli atti, al centro, abbiamo l'intermezzo. Ve ne proponiamo uno che è tra i più famosi e sublimi della storia della musica, l'Entr'acte tra il terzo e il quarto atto della *Carmen* di Georges Bizet.

Mi raccomando, come dicevamo la volta scorsa, non si ascolta solo con le orecchie ma si mette tutto il nostro essere in risonanza; e introduciamo il brano con un pensiero dell'Agni Yoga, che ci aiuta a rinfrescare e a tenere sempre presente la portata evolutiva e il senso profondo di questi momenti musicali. In Mondo del Fuoco I leggiamo:

### Slide 25

Qualunque semina di fuoco [e sicuramente si può definire tale uno studio | di gruppo, su questi argomenti]... qualunque semina di fuoco deve essere accompagnata da una musica. [E se lo dice Morya, non possiamo esimerci!!] È bene scegliere la grande musica; unifica le nostre emozioni. Ma non si deve ascoltarla distrattamente. Sovente le persone sono di fronte ad un grande fenomeno, e tuttavia falliscono nel sentire ciò che è più forte e nel percepire ciò che è più luminoso. (Mondo del Fuoco I § 330)

### Slide 26

Oggi approfondiamo uno dei concetti cardine dell'Armonica, a cui abbiamo accennato la volta scorsa, vale a dire la dialettica fra Numero e Valore. (Perlomeno.... daremo dei cenni, degli spunti, perché il tempo è quello che è!). Scrive Hans Kayser nel Manuale: "Su questi due pilastri si fonda il punto di partenza, la Via ed il Metodo dell'intera Armonica. Uniti, costituiscono il fenomeno originario del tono per eccellenza; infatti in esso sono uniti a priori numero (ciò che è misurabile dell'andamento vibratorio) e valore (ciò che è udibile, esperibile attraverso le sensazioni del valore animico). Quando un tono risuona, l'altezza del tono può essere tanto misurata in relazione ad un

tono di partenza attraverso la frequenza o attraverso la lunghezza della corda, quanto riconosciuta attraverso la percezione del tono mediante l'ascolto". (HK)

Fissiamo bene questo concetto: lo abbiamo già detto ma è fondamentale. Qui si congiungono mirabilmente una grandezza materiale (numero delle vibrazioni nell'unità di tempo) e una forma percettiva, sottile (il suono). Questa base esatta, naturale, quantificabile del suono come numero consente lo sviluppo dell'Armonica in quanto scienza. La percezione sonora, invece, cioè il giudizio di un valore di suono, è psichico, e lo si deve ascrivere al regno spirituale.

Come ha scritto lo stesso Hans Kayser, e questa cosa ci fa davvero respirare a pieni polmoni di fronte al Suono, che è un fenomeno strabiliante: "La sintesi di Essere e Valore, Materia e Anima, Esterno e Interno, Io e Mondo – per dare solo quattro coppie di concetti della stessa realtà – una sintesi che consiste di fatto nel fenomeno originario del numero tonale a priori, è il problema fondamentale della filosofia di tutti i tempi" (HK). Quindi essere studiosi di Armonica vuole anche dire essere filosofi. Come ha scritto Platone, che come già abbiamo ricordato più volte è il nostro pensatore di riferimento in quest'anno di lavoro collegato alle Idee, i filosofi sono coloro i quali conoscono i modelli perfetti e assoluti, appartenenti al mondo delle Idee, di quei valori che occorre mettere in pratica nella vita della polis. E in quello che è il più armonicale dei suoi dialoghi, il Timeo, ha scritto:

### **Slide 27**

"Chi si è applicato allo studio della scienza e alla ricerca della verità e ha specialmente esercitato questa parte di se stesso, se raggiunge la verità, allora è del tutto necessario che abbia pensieri immortali e divini, e per quanto la natura umana possa partecipare dell'immortalità, non ne lasci nessuna parte, e come quello che coltiva la parte divina e serba in bell'ordine il genio che abita dentro di sé, sia sopra tutti gioioso. Ora, la cura di tutte le parti è per tutti una sola, dare a ciascuna parte alimenti e movimenti appropriati. E della nostra parte divina sono movimenti affini i pensieri e le circolazioni dell'universo. È dunque necessario che ciascuno segua quelli...". Questo fa il filosofo e questo fa lo studioso di Armonica, che è proprio la scienza che ci aiuta a comprendere meglio le Leggi Universali, che sono esattamente i pensieri divini e le circolazioni dell'Universo. Dicevamo la volta scorsa che è stato proprio il Kayser a definire l'Armonica "un nuovo orientamento filosofico". E per inciso, anche se può sembrare scontato, non si poteva non abbinare la citazione alla Scuola di Atene di Raffaello, che – come è noto – ritrae Platone proprio con il Timeo in mano, nell'atto di indicare quei pensieri divini, che sono le Idee...

Sui vari concetti fondamentali dell'Armonica Hans Kayser condivide sempre delle riflessioni, definite "considerazioni ektipiche"; vi ricordate, dicevamo che l'Armonica si collega e si può applicare a qualunque cosa. Ebbene, per ektipicità s'intende tutto ciò che può essere compreso, spaziando in tutti gli ambiti dello scibile e della vita, ... tutto ciò che può essere compreso attraverso l'applicazione analogica dell'Armonica.

### **Slide 28**

Scrivo Enzo Savoini [è grazie a lui se è stato recuperato e rilanciato lo studio dell'Armonica e la nostra gratitudine nei suoi confronti è infinita!! Tutte le citazioni sono tratte dal Manuale del Kayser o dalla libera traduzione commentata che Enzo ne ha fatto; e di volta in volta è indicato]: "Le considerazioni di Kayser non sono applicabili al suono soltanto (appunto!!). In effetti, ovunque coesistono numero e valore, le leggi dell'Armonia presiedono. Ciò è vero, come appare subito, per la luce, ad esempio (numero delle vibrazioni; colore inteso come espressione di un valore) e, cosa estremamente importante, anche per il pensiero. Anche in questo infatti coesistono vibrazione e valore, cioè forma e contenuto.

Se si vuole salire a concezioni universali (come suggeriva anche Platone), è bene dunque estendere il concetto di "suono" a insiemi e realtà molto più vaste che d'ordinario si faccia (ecco perché l'Armonica interessa tutto e si collega a tutto!); e anche qui traspare l'impossibilità di trattenere un

concetto in vincoli, grandi o ristretti che siano: poiché l'Infinito non consente che nessuna sua porzione sia limitata.

Crescita e forma delle piante e dei cristalli, moti planetari, rapporti armonici nelle costruzioni e nell'arte in genere, male si spiegherebbero con l'idea consueta di suono. Il Kayser introdurrà, per questo motivo fondamentale, l'idea di "figura di suono".

Ecco un esempio del beneficio di non definire rigidamente. Lasciamo senza muri di cinta l'idea di Suono. Che la Luce sia suono, che il pensiero sia suono, e la vita stessa lo sia!

Numero più valore, ecco la formula semplice di ciò che è oggetto e dominio dell'Armonica". (ES)

### Slide 29

Scrivi il Kayser: "Numero e Valore. Su questi due pilastri si fonda il punto di partenza, la Via ed il Metodo dell'intera Armonica. Uniti, costituiscono il fenomeno originario del tono per eccellenza; infatti in esso sono uniti a priori numero (ciò che è misurabile dell'andamento vibratorio) e valore (ciò che è udibile, esperibile attraverso le sensazioni del valore animico). Quando un tono risuona, l'altezza del tono può essere tanto misurata in relazione ad un tono di partenza attraverso la frequenza o attraverso la lunghezza della corda, quanto riconosciuta attraverso la percezione del tono mediante l'ascolto.

Dicevamo la volta scorsa che al suono occorre un mezzo fisico per manifestarsi nel mondo formale, uno Strumento e quello che utilizziamo in Armonica per "suonare", nel senso di rendere manifesto il Suono al fine di studiarlo e di interagire con esso, o – detto in un altro modo – lo strumento che ci permette di correlare Numero e Valore, è il monocordo.

### Slide 30

Scrivi Hans Kayser: "Il monocordo è uno dei più nobili strumenti scientifici sperimentali dell'umanità. La sua storia risale ai tempi più antichi. Il suo significato viene alla luce per la prima volta presso i Pitagorici che, attraverso il monocordo, arrivarono alla scoperta che fece epoca per il pensiero scientifico occidentale cioè che la Qualità (ascolto dei suoni) è ricondotta alla Quantità (misurazione attraverso i numeri). Ma non bisogna dimenticare che per i Pitagorici il ricondurre la Qualità alla Quantità, (o come noi studiosi di Armonica diremmo, il percorso dal tono al numero) era solo un aspetto di ogni scoperta. L'altro aspetto, la trasformazione della Quantità (lunghezza delle corde del monocordo) in Qualità cioè del Misurabile in Sensibile, del Materiale in Animico, del Numero in Tono, era per gli antichi un fenomeno altrettanto degno di ammirazione che destava in egual misura il loro stupore. In conseguenza di tale duplice aspetto, il monocordo divenne presto anche una sorta di strumento sperimentale universale, un canone per le ricerche psicofisiche, scientifiche ed estetiche in senso lato.

### Slide 31

Fino al tardo Medioevo il monocordo è sopravvissuto, per quanto sempre più limitato alle ricerche di teoria musicale ed infine solo come mezzo per l'esatta intonazione; venne usato nei canti corali e perciò fu il diretto precursore del clavicordo, del clavicembalo e quindi del pianoforte. Troviamo quindi nel monocordo da un lato, il prototipo dell'esatto esperimento scientifico occidentale, dall'altro il diretto precursore di quello strumento musicale (pianoforte) al quale, e non da ultimo, tutta la nostra musica è debitrice del suo enorme sviluppo" (HK). È straordinario! Il monocordo è uno strumento che fonde in sé, per le funzioni che ha avuto, arte e scienza!! Discipline che possiamo idealmente collegare al Quarto e al Quinto Raggio! In effetti l'Armonica ci aiuta a capire come il Modello trascendente (4 R) si manifesti concretamente (5 R), come il Sublime diventi Concreto, senza spegnere il suo Fuoco. Ed è bello e significativo ricordare che il Quarto e il Quinto sono i raggi che governano rispettivamente l'Anima e la personalità dell'Umanità nel suo complesso... Quindi in questo connubio che il monocordo incarna c'è un senso profondissimo... E per inciso, è importantissimo ricordarlo proprio oggi perché i due Luminari sacri governati da questi

Raggi (Mercurio per il Quarto e Venere per il Quinto) si congiungono eliocentricamente; il Signore dell'Armonia e la Signora dell'Aurea Proporzione, la Mente Illuminata e la Mente amorevole fondono le loro energie (tralasciando gli altri aspetti che fanno), e ne colorano tutto lo Spazio, ispirando l'intero sistema solare... La formula del 4.5 "Risuno all'Armonia gerarchica" è un modo di esprimere quello a cui ci conduce lo studio dell'Armonica!!

### Slide 32

Ritroviamo il monocordo negli studi dei grandi del Rinascimento, anche nella versione – come quella che utilizziamo oggi – con più corde; questo non smentisce il senso del suo nome, e cioè il fatto di essere costituito da una corda sola (monocordo), perché anche quando le corde sono svariate hanno comunque tutte la stessa lunghezza, lo stesso spessore e la stessa tensione, quindi è come se si trattasse di una corda unica, sotto la quale far scorre un ponticello (un triangolino di legno) che consente di suddividerla in diverse lunghezze, così da ottenere suoni differenti. Nonostante la sua semplicità (che lo pone a buon diritto fra quegli strumenti umani, come il filo a piombo o la bussola, che per efficacia sono prodigiosi) è uno strumento davvero straordinario e di significato profondissimo, perché in ultima analisi il monocordo "esprime" una retta.

Per inciso, nella slide vedete un monocordo, che con ogni probabilità è uno dei più belli del mondo, perché è gigantesco, ha un suono meraviglioso, ha le corde su entrambi i lati (16 per parte), così che sulla parte inferiore possano suonarlo anche i bambini e si trova in un posto davvero speciale: la Haus der Musik, la Casa della Musica, che è il museo dedicato al suono e alla musica nel cuore di una delle capitali musicali mondiali, quale sicuramente è Vienna! È bello ricordare che l'Istituto di Ricerche Armonicali (che – ahimè! – non esiste più) dedicato a Hans Kayser e fondato da Rudolf Haase, altro grande studioso di Armonica, si trovava proprio a Vienna (capitale di una nazione – guarda caso che non è un caso! – governata come Anima dal Quarto e come personalità dal Quinto Raggio)...

### Slide 33

La retta vive nella Realtà dello Spazio, e non ha limiti nella sua direzione. Inoltre, percorsa da una tensione infinita, è qualificata dai due punti (all'infinito) di cui è il rapporto. Questi due punti, che in effetti ne sono le Origini, trasmettono a tutti i punti della retta le loro proprie qualità. Non solo, ma anche il loro proprio ritmo. La retta – nella realtà dello Spazio – è dunque un canale di energia, ed è la più semplice espressione di un rapporto. "Attorno" alla retta, per induzione, si crea un campo, che a sua volta qualifica lo Spazio, cui trasmette il pulsare delle sue Origini. In altre parole, la retta reale, nello Spazio, suona. (ES)

### Slide 34

Ciò che vale per la retta, vale per un segmento (quale è una corda del monocordo! Capiamo che simbologia strabiliante c'è in questo apparentemente semplicissimo strumento!). Poiché in questo studio dello Spazio armonico nulla esiste di limitato, il segmento (o qualunque altra figura) è da considerare una entità altrettanto illimitata che una retta: non più per la virtù delle Origini poste "all'infinito", ma per la sostanziale infinità dei punti dell'insieme: quindi gli estremi del segmento, che sono per natura qualificati nello Spazio, posti in rapporto da un segmento, ripetono, come origini, le funzioni e le qualità già descritte in breve per la retta: tensione, ritmo, induzione di un campo, suono. (ES)

Quindi il monocordo ci dimostra una realtà che abbiamo sotto gli occhi e si verifica costantemente: nello spazio qualsiasi retta, qualsiasi direzione vibra e suona... ed è l'espressione di un rapporto, cioè di un intervallo. E possiede una infinita dose di energia. Anche l'essere umano con la sua colonna vertebrale è una retta e vibrando comunica incessantemente con lo spazio. Nell'immagine sulla destra, che è presa dal Manuale di Armonica, vediamo come i nostri corpi (qui si vede il fisico, ma vale per tutti quanti) siano uno strumento di espressione di vibrazione armonica. Uno dei grandi

Maestri Jedi della saga fantascientifica di Guerre Stellari ha affermato: “Dalla tua concentrazione viene la tua realtà”, cioè da dove focalizzi la tua coscienza viene di conseguenza la vibrazione che avrà la tua vita. Focalizzare la coscienza in un punto significa posizionarvi il ponticello e quindi esprimere un suono preciso!! Teniamo sempre presente che siamo come un monocordo e che il nostro compito è fondere numero e valore, materia e spirito! Le nostre corde, che sono ovviamente quelle del cuore, devono essere per quanto più possibile nella giusta tensione, così da entrare in risonanza con quelle circolazioni dell’Universo di cui parlavamo...

L’immagine a sinistra, il celebre uomo vitruviano di Leonardo, è una variazione sul tema, è un altro modo di dire la stessa cosa. Realizza la quadratura del cerchio e quindi fonde Numero e Valore!

### **Slide 35**

A proposito del Suono che emettiamo in base a dove è posizionato il ponticello della coscienza, è importante ricordare che ogni nostro pensiero, parola e gesto esprime una vibrazione (non diciamo suono perché a volte non lo è, è un rumore!); nonostante il cammino dell’uomo sia spesso raffigurato in termini di Luce, bisogna ricordare che la luce deriva sempre dal Suono... In Iniziazione Umana e Solare leggiamo: “Ricordiamo che ognuno di noi viene riconosciuto dalla radiosità della propria luce... Via via che il processo di affinamento si attua, la luce interiore risplende sempre più vivida ed infine, quando nei corpi predomina la sostanza atomica (cioè dei sottopiani più alti del fisico-eterico), grande è la gloria dell’uomo interiore. Noi veniamo dunque tutti classificati, se possiamo usare tale termine, secondo l’intensità della luce, la frequenza della vibrazione, la purezza del tono e la limpidezza del colore.”

Dopo averlo conosciuto meglio, lo vediamo in azione... Vediamo in questa breve clip (estratta da un video bellissimo – <https://www.youtube.com/watch?v=ie9Zv2Db64Q> – che trovate sul canale YouTube di TPS) come il monocordo ci permetta di passare dal valore al numero e viceversa!

### **Slide 36**

Una piccola precisazione, che è una considerazione ektipica importante per l’Armonica ma in generale, a proposito di queste misurazioni...

Scrivo Enzo: “Oggi si crede di saper misurare le lunghezze e (un po’ meno) anche le vibrazioni e le altre grandezze fisiche. In realtà così non è, poiché non esistono cose finite, e quindi nessuna è misurabile attraverso degli strumenti finiti. Ma il grado di approssimazione raggiunto nelle misurazioni conforta gli uomini nella loro credenza. Ciò, a ben vedere, li priva della comunicazione con l’Infinito, il che significa, semplicemente che li condanna a morire. Come, dunque, si “misura” esattamente?”

Se è vero che l’uomo, per sua divina natura, è misura del Cosmo, la risposta alla domanda non può essere che di questo genere: si misura comunicando; e misurando si comunica.

### **Slide 37**

Vera scienza esatta è quella dalle misure esatte; e quindi non si può, a rigore, onorare di questo aggettivo le scienze umane di oggi; ma si deve serbarlo per quella facoltà per cui lo spirito comunica con l’infinito e lo conosce. (Non a caso il Kayser ha affermato che la Bellezza è una scienza esatta!)

Il regno dell’Armonica non è dunque il fisico, dove non si possono neppure concepire misure esatte, ma tutto è preso per approssimazione; il suo “campo” è lo Spazio...

Questa è un’affermazione fondamentale, sulla quale si dovrà tornare più volte, per ben comprendere la natura dello Spazio, e l’infinito e continuo processo di armonizzazione che vi è in atto. (ES)

### **Slide 38**

Per tornare a Numero e Valore:  
SUONO COME VALORE

In che modo si percepisce il suono come valore? E in quale rapporto sta con il numero?

Se noi osserviamo due colori (come in questa immagine) e cerchiamo il loro rapporto, esprimiamo già un giudizio estetico: ci può sembrare che si adattino, ma anche no... Non si può parlare di un ordinamento oggettivo fra colori diversi, nel senso di una "esattezza"; e non è possibile determinare in modo diretto le rispettive lunghezze d'onda (dei colori), che si possono conoscere solo tramite misurazioni, e quindi per via indiretta.

Il discorso cambia se si tratta di due suoni; prendiamo ad esempio un rapporto di quinta (do - sol)!

In effetti siamo subito in grado di giudicare se essi si "accordano" o no; è questa facoltà dell'udito che ci permette di accordare gli strumenti musicali, in sé e fra loro. In secondo luogo - ed è cosa decisiva - con questa percezione "a priori" dell'accordo si stabilisce una precisa proporzione numerica ( $2/3$  o  $1/3$  nel caso dell'esempio).

"Il fatto che nella percezione acustica insorga il numero, la trasforma, sì che essa non è più solo una sensazione, né un mero giudizio estetico, ma un valore. Su questa base si può parlare di suono come valore.

In questi paragrafi, il termine Valore è usato in modo ben definito. Al contrario che in religione, in filosofia e in estetica, dove è usato in senso vago, nel concetto armonico di valore confluiscono le idee di "accordo", "giustezza", "certezza"; e vi è insita una peculiarità psichica."

Suono e colore vi sono contrapposti per far notare l'eccellenza dell'udito - vero organo di misura e quindi di relazione. Così è certamente nella sfera delle percezioni sensoriali e in questo momento del divenire umano (poi chissà come evolveremo). La precisione con la quale un semplice atto auditivo permette di giudicare un rapporto è davvero mirabile; inoltre, non è dono di individui o popoli singoli, ma caratteristica generale (è straordinario, è qualcosa che unifica l'umanità, perché le scale sono differenti ma gli intervalli primari, diciamo ottava e quinta - perché per certi aspetti l'Unisono non è propriamente un intervallo, poi ne parleremo - sono alla base della cultura musicale di qualunque popolo!).

"Il fatto è che non si riesce a distinguere in modo netto, ad esempio, fra la natura delle vibrazioni luminose e quelle sonore. Non si riesce a individuare esattamente dove si differenziano. Sono vibrazioni, o frequenze, che una sola Energia suscita o manifesta nello Spazio. Ma se ciò è vero e la loro natura fondamentale è identica, devono obbedire alle stesse leggi: e pertanto si devono poter vedere i suoni e udire le luci."

Quando arriveremo a fare questo, faremo davvero un salto di qualità... Essere in grado di utilizzare in maniera consapevole e per un fine elevato il suono ed il colore, quindi collaborare coscientemente con i deva, permetterà all'uomo di adempiere al suo destino di co-creatore in maniera sempre più efficace... Come afferma l'Agni Yoga:

### **Slide 39**

Il massimo di potenza creatrice si consegue quando il suono irradia e il colore suona.

Allora le sfere vibrano in un'armonia superiore. (Infinito I § 83)

Tra le varie considerazioni ektipiche collegate a questo discorso, quella che segue è una delle più interessanti, per l'Armonica - certo! - ma per la vita in genere.

### **Slide 40**

Scriva Enzo: "L'Essere infinito e venerato che qui chiamiamo Spazio non può essere considerato complementare del tempo... Il tempo non sussiste che nelle sfere materiali e nelle concezioni mentali odierne dell'uomo; "in alto" non esiste tempo. Ma lo Spazio sì! Anzi, più si sale nella comprensione, più esso rivela caratteristiche inclusive, nuove e divine. Ciò che cede e cade via non è lo Spazio, ma la "distanza", concetto illusorio, attributo fittizio. Ed è proprio l'Armonica, con le

sue leggi, che di per sé scavalca e distrugge questo falso intendimento. Essa infatti presenta e studia livelli diversi di rapporti che sono numeri puri, depurati da qualsiasi dimensione: e in ciò sta la sua validità generale.”

#### **Slide 41**

“L’azione dell’Armonia è potente in quanto annulla gravissime illusioni, e consente di intuire e concepire lo Spazio come Entità capace di infiniti rapporti puri: nella quale la scienza, anziché essere isolata, comunica con il tutto.

Il tempo dunque non è da intendersi come complemento dello Spazio; è invece più giustamente, il complemento inevitabile dell’idea di distanza. Se si ammette una separazione fra due punti dello Spazio, si inventano il tempo, il divenire e il concetto di "finito".

L’Armonia vivente, e il suo studio pratico, sono supremamente importanti, sono indispensabili perché abbattano nella coscienza dell’Armonico (cioè di chi questa scienza la studia e la applica!) l’illusione del tempo e della distanza.”

#### **Slide 42**

SUONO COME NUMERO. Un’ultima annotazione sul suono come numero... “Il numero armonico è ben diverso da quello aritmetico. Il 5, ad esempio, non è la successione uniforme di cinque unità, ma aggiunge ai numeri precedenti un valore completamente nuovo, prima inesistente, e precisamente l’intervallo di terza.

Si può obiettare che anche in matematica ogni numero ha una configurazione sua propria ed è quindi nuovo rispetto agli altri. Ma il 6 matematico è, rispetto al 5, qualcosa di nuovo, certo, ma è sempre nient’altro che il 5 sommato all’unità.

Anche in armonica il suono 6, rispetto al 5, è solo l’aggiunta ulteriore di una unità di frequenza - ma solo nella sua componente materiale. Come valore, il sesto suono (che, come vedremo prossimamente nella serie degli armonici, è un Sol), rispetto al quinto (che è un Mi), è una terza minore e il quinto Mi), rispetto al quarto (Do), è una terza maggiore. (Per adesso li abbiamo indicati così, poi vedremo la notazione che si utilizza in armonica per indicare i suoni, che è quella anglosassone...).

Ecco chiarissimo il fatto che in Armonica quel che conta è il valore ed è appunto ciò che nettamente la distingue dalla matematica.”

Per comprendere con chiarezza il principio dell’Armonia è indispensabile rendersi conto del senso dei due esperimenti che abbiamo visto al monocordo.

#### **Slide 43**

“Con il primo esperimento (dal suono al numero), provato un rapporto di valori, l’abbiamo fissato, mediante una misura, in una quantità. Con il secondo (dal numero al suono), dopo aver stabilito un rapporto numerico semplice, l’abbiamo trasformato, a mezzo di una corda vibrante, in un valore sperimentale.

Il primo esperimento segue la direzione che dall’universale scende al particolare, dall’Idea alle sue forme, dall’alto al basso. Così procedono gli atti creativi nel Cosmo, massimi e minimi. Corrisponde, fra le azioni umane, allo scrivere, cioè a notare l’idea con segni esteriori visibili. Si dice che la Creazione sia un Libro.

L’altro esperimento risale dal numero al valore. Corrisponde alla lettura. Il “lettore” risale dal segno al concetto vivente, comunica con esso perché ne invade lo spazio, e lo trasferisce, indenne, con altri segni, ad altre coscienze.”

#### **Slide 44**

Scrive Enzo: “Quando si legge (quindi dal numero al valore) la figura o il segno, tramite i sensi, penetra in qualche modo in noi dove deposita o travasa le energie che contiene - senza per questo

esaurirsi. La qualità di queste energie varia da quelle proprie del caos a quelle che sono figlie dell'Ordine. Per rappresentare il Caos si può forse scrivere una forma equilibrata o regolare? Nessuna forma, a rigore, si addice al Caos; poiché anche la più sconvolgente per disordine ha pur sempre un germe di equilibrio. Così nessuna si addice a rappresentare l'Ordine perfetto e primordiale, poiché ciascuna, per quanto luminosa, ha pur sempre un germe imperfetto. Ma gli uomini devono usare forme contenute fra questi estremi dell'Infinito; e quindi giustamente riservano le regolari alla Luce e le irregolari alle Tenebre.”

#### **Slide 45**

“Ma da questi due esperimenti al monocordo - e da altri innumerevoli e diversi - si ricava che le forme, quando s'insinuano nell'uomo attraverso i sensi, gli comunicano energia e questa è qualificata secondo le virtù di quelle.

È dunque educativo circondarsi di oggetti quanto più perfetti di forma: poiché l'armonia dei loro rapporti esterni è armonia dei valori interni, e ciò s'imprime nella psiche con vantaggio. Ma tutto ciò che si dice della forma si dice dello Spazio, senza il quale essa non esiste; e una forma, a ben vedere, non è che Spazio variamente esaltato e qualificato: cioè di varia tensione di Fuoco. Così è inevitabile vivere, come ciascuno, nello Spazio; ma è saggio qualificarlo in modo da accentuare l'ordine, non solo geometrico, sì che il Fuoco lo fecondi. È inevitabile vivere oscillando, ma è saggio studiarsi di commensurare queste vibrazioni ai ritmi grandi e semplici del cosmo.”

In ogni caso, sia che siamo impegnati a leggere o a scrivere, quando abbiamo a che fare con il libro della Creazione, teniamo sempre presente che:

#### **Slide 46**

Nel Libro della Vita si devono cercare quei segni che guidano a concepire l'Esistenza superiore... Ogni concordanza afferma se stessa, e le possibilità sature di impegno guidano all'armonia e intensificano i fuochi dello spirito.

#### **Slide 47**

Scriva ancora Enzo, riempiendoci di meraviglia, di entusiasmo, di determinazione per riuscire ad essere autenticamente armonici... “Il vero Armonico contrasta la tendenza dell'uomo ordinario, che spegne il Fuoco dello Spazio. ‘Legge’ e ‘scrive’ secondo misure esatte, e si studia di proporzionare tutto e sempre. Intende la Terra come forma cosmica che deve rispecchiare il suo cielo nel suo Spazio, per accendervi qualità superiori.

E quest'opera umana dev'essere a poco a poco precisata nella nostra mente, con lavoro incessante. Una nuova figura di uomo deve nascere. Lo Spazio la concepisce, come Madre, se il fuoco umano la feconda. Molto si è già fatto in antico; grandi menti hanno collaborato a questa creazione. Ma ora sta per nascere la Nuova Razza, che saprà collegare Cielo e Terra, com'è dovere e funzione dell'Uomo.

Questi è a buon diritto un essere cosmico, e dunque non può mancargli un destino cosmico.

#### **Slide 48**

Ma l'Armonia è legge nell'Universo; e l'uomo non può ignorarla senza annientare se stesso. Con pensieri e azioni semplici e potenti l'uomo inculca in sé e nel suo spazio una ragione di armonia. Altrimenti, studiare non vale: si aggiunge alle molte dottrine sterili solo un'altra accademia. Limitarsi a misurare rapporti, senza ascoltarne i suoni; controllare la superficie delle forme senza studiarsi di accoglierne il contenuto energetico; intendere l'armonia come esercitazione estetica, e ignorarne la virtù magica e costruttiva sua propria, sono qualità che distinguono i periodi di decadenza, grandi o modesti. Ora, per quanto siano disastrose e caotiche le condizioni attuali, questo si può dire: che non è più tempo di decadenza. La caduta (e quale!) è già avvenuta. Questo è tempo di risalita. Occorre dunque ascoltare suoni nell'intimo; aprirsi all'armonia vivente, come a

una grazia divina; usarne la magia possente con amore e scienza.

Lo studio di questo Trattato o tende a ciò, o è inutile. Se non si riconosce che l'Armonia distrugge il Caos (prima abbiamo accennato al Caos perché è importante fissare che l'Armonia è la nostra arma contro il caos, e dal caos ci porta la kosmos!)... Se non si riconosce che l'Armonia distrugge il caos e che una forma armonica è in questo senso prodigiosamente terapeutica, a che serve proporzionare? Se si teme di introdurre l'Infinito nella vita, non ci si accosti all'Armonia, che lo scopre in ogni dove (ES).

Per concludere questa parte e passare il testimone ad un approfondimento sul Modello, che viene dal Mondo delle Idee e sul Lambdoma, che ci permette di contattare e conoscere quel Modello, leggiamo un pensiero di Nicholas Roerich – che è di sicuro uno dei massimi esempi di Armonico, nel senso inteso da Enzo nella citazione precedente... Un pensiero collegato a Platone tratto da quel testo magnifico che è *Beautiful Unity*, pubblicato dal Museo Roerich di New York e disponibile solo in inglese:

#### **Slide 49**

Platone nei suoi trattati di statistica decretò:

“È difficile immaginare un metodo di educazione migliore di quello scoperto e verificato dall'esperienza di secoli; si può esprimere in due proposizioni: ginnastica per il corpo e musica per l'anima. In vista di ciò, si deve considerare l'educazione musicale come la più importante; grazie ad essa, il Ritmo e l'Armonia si radicano profondamente nell'anima, la governano, la riempiono di bellezza e trasformano l'uomo in un pensatore di qualità”... (E prosegue Roerich) Un tale uomo parteciperà del Bello e se ne rallegherà, lo realizzerà volentieri, se ne saturerà e organizzerà la sua vita in conformità con esso. Naturalmente la parola musica, in questo caso, non va intesa come educazione musicale di routine come la si intende oggi nel suo senso più limitato. Ad Atene, come servizio a tutte le Muse, la musica aveva un significato molto più profondo e più ampio di quello che ha oggi. Questa concezione abbracciava non solo l'armonia del suono, ma l'intero regno della poesia, l'intero dominio delle percezioni elevate, delle forme squisite e della creazione in generale, nel suo senso migliore. Il grande servizio alle Muse fu una vera educazione del gusto, che in tutto percepisce e riconosce la grande Bellezza. E dovremo tornare a questa Bellezza vitale...

## Terzo Incontro

### Slide 50

Apriamo la parte relativa al suono – ormai sta diventando una tradizione! – con una citazione dall’Insegnamento su questo tema. Proprio all’inizio di Lettere sulla Meditazione Occulta c’è un paragrafo intitolato “L’accordo dell’Ego”; rileggendo i testi è bellissimo constatare quanto spesso il Tibetano parli dell’Insegnamento e del Sentiero in termini musicali e sonori. Dice così:

Cosa intendo significare quando dico “Vibrazione reciproca”? Intendo l’adattarsi della personalità, o Sé inferiore, all’Ego o Sé superiore, il dominio da parte del raggio egoico su quello della personalità e il combinarsi delle loro tonalità. Intendo il fondersi del colore primario del Sé superiore con la colorazione secondaria di quello inferiore fintanto che ne risulti bellezza. Vi è dapprima dissonanza e discordia, un cozzare dei colori e una lotta tra il superiore e l’inferiore. Ma con il passare del tempo, e più tardi con l’aiuto del Maestro, si produce armonia di colore e di tono (che sono sinonimi), fino ad avere la nota fondamentale della materia, la terza maggiore della personalità allineata, la quinta dominante dell’Ego, seguite dall’accordo completo della Monade o Spirito.

È la dominante che cerchiamo all’adeptato, e prima la terza perfetta della personalità. Durante le varie incarnazioni suoniamo e facciamo vibrare le variazioni su tutte le note intermedie e talora esse sono in tono maggiore, talora in minore, ma sempre tendono a flessibilità e a maggiore bellezza. A tempo opportuno ogni nota si adatta al suo accordo, quello dello Spirito; ogni accordo è parte di una frase, la frase o il gruppo cui appartiene, e questa va a comporre un settimo dell’intero. Tutte le sette sezioni completano allora la sonata di questo sistema solare, parte del triplice capolavoro del Logos o Dio, il Maestro di Musica. (Alice Bailey – Lettere sulla Meditazione Occulta, p. 4)

È importante cominciare a pensare sempre più in termini di fusione di luci e suoni, perché sono aspetti di una cosa sola e dal prossimo incontro cominceremo a vedere in profondità questi abbinamenti. Come scrive il Maestro Morya in Illuminazione: “Colore e suono sono per Noi l’alimento migliore... Quindi, dico, felici sono quelli che capiscono il suono e il colore”.

### Slide 51

Nel terzo volume della Dottrina Segreta, Helena Petrovna Blavatsky scrive: “Alla questione ora dibattuta nella scienza, se un suono sia in grado di provocare un’impressione di luce e di colore, in aggiunta alle sue impressioni naturali sonore, gli occultisti hanno risposto secoli fa. Ogni impulso o vibrazione di un oggetto fisico producente una certa vibrazione dell’aria, cioè, causando la collisione di particelle fisiche, il cui suono è in grado di influenzare l’orecchio, produce allo stesso tempo un’emissione di luce, che assumerà un certo particolare colore. Poiché nel mondo delle Forze celate un suono udibile non è che un colore soggettivo, e un colore percepibile non è che un suono inaudibile; entrambi procedono dalla stessa sostanza potenziale, che i fisici solevano chiamare etere, e che ora indicano sotto vari altri nomi; ma che noi chiamiamo SPAZIO... Il fatto stesso che i toni intermedi della scala musicale cromatica una volta erano scritti a colori indica un’inconscia reminiscenza dell’antico insegnamento occulto: che colore e suono sono due dei sette aspetti correlativi, sul nostro piano, di una sola e stessa cosa, cioè della prima Sostanza differenziata della Natura”.

### Slide 52

In questa slide vedete l’abbinamento tra colori e note della scala musicale (nella versione sulla tastiera e nel cerchio delle quinte) realizzato dal compositore russo Aleksandr Skrjabin, notoriamente vicino all’ambiente teosofico, un autore che musicalmente si situa a cavallo fra tardo-romanticismo e sperimentazione novecentesca; al di là del giudizio sulle scelte e sugli abbinamenti, che per certi aspetti fanno tenerezza (ovviamente li ha fatti senza conoscere l’insegnamento sui

Sette Raggi!!), è in ogni caso notevole che più di un secolo fa ci fosse già qualcuno che cercava con convinzione profonda di indagare queste corrispondenze (per noi è facile a desso, con il Tibetano ed Enzo, allora non era così!). Nei secoli ci sono stati moltissimi scienziati e artisti che lo hanno fatto (e sono stati i primi passi per indagare il cosiddetto campo fotofonico, cioè questa combinazione di luci e suoni, anche se ovviamente non lo chiamavano così... da Arcimboldo a Mondrian, da Leonardo a Kandinsky passando per Atanasius Kircher e Isaac Newton). L'altra immagine è tratta da un'esecuzione dell'orchestra dell'Università di Yale di "Prometeo. Il Poema del Fuoco" di Skrjabin, appunto, nel quale sono indicati nella partitura i colori e anche gli effetti luminosi da abbinare ai suoni... Vedete che il pentagramma più in alto di tutta la partitura è quello – lo si vede indicato a sinistra – della Luce!! Così è indicato in italiano, il nome originale dello strumento era *clavier à lumières*, uno strumento a tastiera elettrofono che proietta, a ogni nota o cambio d'armonia corrispondente, un fascio di luce colorata.

Anche oggi facciamo subito l'ascolto musicale; mi raccomando, come diciamo sempre un ascolto non duale, non dalle orecchie ma mettendo l'intero nostro essere in risonanza e partendo dall'alto (da quell'Angelo Solare che è costituito da quegli stessi rapporti armonici!); terzo incontro, terzo raggio... Una delle sue espressioni è la Luce e allora ho scelto uno dei momenti più luminosi della storia della musica, il coro finale de *Il Flauto Magico* di Mozart, che celebra l'ingresso di Tamino e Pamina come Iniziati nel Tempio di Osiride e Iside (che, come sappiamo, rappresentano simbolicamente Orione e Sirio!), un momento in riferimento al quale, nel libretto d'opera, si dice esplicitamente nella didascalia che l'intero palcoscenico si trasforma in un Sole... Sarastro afferma: "I raggi del Sole disperdono la notte e annientano il potere carpito dagli oscuri". E poi parte il coro che canta: "Salute a voi, Iniziati! Avete attraversato la notte. Grazie a te, Osiride! Siano rese grazie a te, Iside! La fermezza ha trionfato ed incorona, come ricompensa, la Bellezza e la Saggezza con eterna gloria!". È un'esecuzione molto particolare, fatta da una parte del coro della Royal Opera House di Londra sul tetto del teatro stesso; possiamo leggerla come un invito a focalizzarci in alto, per realizzare questo ascolto non duale e per contattare al meglio la bellezza della musica e il senso profondo dell'opera!

Introduciamo come sempre il brano con un breve pensiero dell'Insegnamento che ci conferma ogni volta di più l'importanza di questi momenti musicali.

### **Slide 53**

Nel secondo volume de *Il Discepolato nella Nuova Era* leggiamo: "Uno dei principali metodi di collegamento e di fusione è il lavoro creativo della musica. Ti suggerirei di introdurre musica nella tua vita, molto più di quanto tu non abbia fatto finora, particolarmente musica orchestrale... Lascia che la magnifica musica dei maestri del suono penetri (in maniera nuova e potente) nella tua coscienza... Che amore, luce e musica entrino più decisamente nella tua vita quotidiana. Non respingere questo suggerimento di carattere pratico, ma dà alla tua mente, tramite il suono potente della musica, l'opportunità di infrangere le barriere imposte dalla personalità al libero afflusso della vita dell'anima." (Alice Bailey – *Il Discepolato nella Nuova Era* vol. II, p. 699/700)

### **Slide 54**

Cominciamo col vedere brevemente questa slide che ci serve per un aspetto tecnico; a sinistra la prima strofa di un inno liturgico dedicato a San Giovanni Battista, da cui Guido d'Arezzo ha tratto i nomi delle nostre note (e nel XVII secolo Giovanni Battista Doni cambiò la prima con l'inizio del suo cognome. I primi due versi significano "Affinché possano cantare con voci libere... che è una gran bella forma pensiero. Giovanni che nel Vangelo dell'altro Giovanni dice esplicitamente: "Io sono voce"! Quindi è il Suono che annuncia la comparsa del Maestro dei Maestri; di conseguenza lo studio del suono è fondamentale nel preparare la ricomparsa!!). In Armonica per indicare le note si utilizza la notazione anglosassone, che vedete qui al centro... anzi, per essere precisi, tedesca, perché c'è differenza tra tedesca ed inglese. Do è C, e poi a seguire, Re – D, Mi – E, Fa – F, Sol –

G, La – A e poi Si bemolle che è B e Si naturale che è H. Per quanto riguarda le alterazioni -es indica il bemolle, -is il diesis. Sulla destra vedete invece i gradi della scala a cui accennava il Tibetano nella citazione di prima; la nota di riferimento è la tonica (in Armonica si utilizza sempre la scala di Do, per comodità... perché si potrebbe scegliere una qualunque altra scala e il discorso non cambia); sono tutte importanti ma gli altri due gradi fondamentali sono il terzo, che è definito modale (perché individua il modo, cioè maggiore o minore, a seconda che il terzo grado della scala sia diminuito, cioè abbassato di un semitono oppure no) e la dominante, come dice il nome, perché individua l'intervallo di Quinta, che è uno dei tre (insieme ad Unisono e Ottava) intervalli primari. Tonica, modale e dominante formano l'accordo (o maggiore o minore, a seconda della modale, appunto!).

## Slide 55

### LA SERIE DELLE ARMONICHE SUPERIORI

Dopo il discorso su Numero e Valore della volta scorsa veniamo ad un altro pilastro dell'Armonica, vale a dire la serie delle Armoniche Superiori. Scrive Enzio nella libera traduzione al Kayser: “Alla base di tutta la scienza armonica sta una legge fisica naturale, ben nota da secoli agli scienziati, ma di cui poco si comprende il valore: qualunque suono, prodotto in qualsiasi modo, genera spontaneamente infiniti altri suoni, secondo un ordine successivo costante. L'insieme di questi suoni (registrabili fisicamente) costituisce quella che viene chiamata la serie delle armoniche superiori, i cui primi valori sono:

$$C . C' . G' . C'' . E'' . G'' . {}^x B'' . C''' \dots$$

Nell'ordine quindi, passando da una nota all'altra, abbiamo ottava, quinta, quarta, terza maggiore, terza minore, altra terza minore e tono. Apici e pedici servono ad indicare l'ottava di riferimento rispetto alla nota base, a salire o a scendere. A proposito di quella x che vedete accanto a B'' non possiamo andare troppo nel dettaglio adesso; è un tono definito ekmelico, cioè non divisibile per 2, per 3 e per 5... per adesso prendiamolo così.

È di grande importanza rilevare che il posto occupato da ciascun suono può essere numerato, in questo modo:

$$\begin{array}{cccccccccccc} C & . & C' & . & G' & . & C'' & . & E'' & . & G'' & . & {}^x B'' & . & C''' & \dots \\ 1 & & 2 & & 3 & & 4 & & 5 & & 6 & & 7 & & 8 \dots & \infty \end{array}$$

secondo la serie indefinita dei numeri interi razionali positivi: a ciascuno degli infiniti suoni generati dalla fondamentale, corrisponde uno ed uno solo degli infiniti numeri interi.

Suono e numero restano così abbinati, per legge naturale incontrovertibile: basta indicare un numero per individuare un suono, ed emettere una nota per indicare un numero. Questa verità corrobora la già notata corrispondenza fra suono come numero e suono come valore.

Ma di maggiore importanza ancora è l'osservazione seguente: i numeri che successivamente definiscono il "posto" dei vari suoni nella serie delle armoniche superiori indicano anche la frequenza di quel suono in rapporto alla frequenza della fondamentale, assunta come unità di misura. (Ad esempio, il 5° suono, E'', ha frequenza 5 volte maggiore del suono base C; il 3°, G', ha frequenza 3 volte maggiore della stessa, e così via. [Richiamiamo alla mente l'esperimento sul monocordo che abbiamo visto la volta scorsa; vi ricordate, dividendo la corda a metà si ottiene l'ottava superiore, cioè un suono la cui frequenza è doppia. Qui ci sta dicendo che dividendo la corda in tre troviamo che la frequenza del suono che ricaviamo è tripla (e la nota è la quinta!); dividendo la corda per quattro, la frequenza quadruplica (e otteniamo una quarta) e così via... Quindi questa Legge ci dice che esiste una assoluta reciprocità fra lunghezze e frequenze, cioè fra la

lunghezza della corda che consideriamo e la frequenza del suono corrispondente. Il fatto che lunghezze e frequenze siano reciproche fa sì che il Lambdoma, cioè il sistema delle coordinate tonali che poi vedremo più nel dettaglio, possa essere costruito sulla base delle une o delle altre. Sono entrambi validi, basta solo fare attenzione ogni volta a quale dei due si sta utilizzando!!]

### Slide 56

C	C'	G'	C''	E''	G'' .....
1/1	2/1	3/1	4/1	5/1	6/1
	OTTAVA	QUINTA	QUARTA	TERZA M.	TERZA m

---



Questa felice, perfetta corrispondenza fra suono, posizione e frequenza, è certo una delle più stupefacenti leggi fisiche, sia per la sua semplicità che per il suo vero significato: è la convalida sperimentale dell'unione indissolubile e naturale fra ciò che è misurabile e tangibile (numero, frequenza), e ciò che è psichico, intangibile; fra il mondo della scienza e quello della psiche; fra l'ambito del costruttore e quello dell'artista.

Due sono dunque le possibilità di abbinare il suono al numero: secondo la frequenza (tempo) e seconda la lunghezza (spazio). Una legge le connette, come già si è visto, per cui si passa dall'uno all'altro ordinamento usando questa formula:

$$\tau = 1/\lambda$$

(Una perfetta reciprocità... È un fenomeno di grandiosa importanza, da qualunque parte lo si riguardi, per la nostra stessa vita. Ci dice chiaramente, ed è un'indicazione illuminante... quanta meno materia, tanta più vibrazione!!)

Prosegue Enzo: "Le serie armoniche salgono rapidamente di frequenza, come si è visto, e quindi presto escono dal campo delle oscillazioni audibili per l'orecchio umano. È facile, posta in vibrazione una corda, udire il formarsi della prima e della seconda armonica, ma raramente si colgono le successive. Sta di fatto che esse, in realtà, fisicamente sussistono, e ciò conduce ad affermare che in verità è impossibile ascoltare un suono puro, ancorché lo si volesse: poiché non c'è suono senza armoniche, che vibrano assieme ad esso e si fondono inevitabilmente con esso, componendo un insieme di accordi estremamente complesso: la parte di questo accordo, che l'orecchio percepisce, è quello che viene accettato come suono originario, ma da esso, che in realtà rimane inaudibile, è in verità ben diverso.

### Slide 57

Inoltre è da assumere, a suon di ragione e sulla base di questa legge fisica, che ciascuna delle armoniche superiori, così spontaneamente generatesi, produca, a sua volta, innumeri suoni, in ossequio alla stessa legge, cui deve obbedire anch'essa... (è una cosa entusiasmante se ci fermiamo a rifletterci; ogni armonico prodotto dal suono di partenza è un suono, quindi a sua volta produce i propri armonici! Pensate che architettura mozzafiato si crea... È così che nasce l'intelaiatura energetica della vita. È un'architettura di vita, teniamo presente che in questa scintillazione, in questa creazione di suoni a cascata ognuno di questi è una coscienza!! E satura lo Spazio con la sua vibrazione...).

Un solo suono (e fintanto che vibra) scatena dunque un infinito complesso di suoni secondari, che sicuramente lo condizionano, e che sono la sua specifica progenie. Questa creazione è però rigorosamente ordinata, e il posto di ciascuna creatura rigidamente fissato, nonché la sua forma (numero) e la sua qualità psichica (valore), nei confronti del suono base e di tutte le altre armoniche.

### Slide 58

Queste, e numerose altre considerazioni legittime eppure straordinarie che se ne possono dedurre, sembrano illustrare la verità di quella pagina celeberrima, all'inizio del Vangelo di S. Giovanni, dove si afferma l'equivalenza fra Dio e Parola, fra lo Spirito e il Suono, suo agente creativo.

Si affermava in antico (Upanishad) che il Suono è Fuoco. Nel mondo del Fuoco (che è il Mondo delle Idee) - dove tutto è uno - la legge è una sola, e la sua ripercussione fisica non può essere altro che la legge delle armoniche superiori.

Ecco perché questa è da considerarsi la base autentica, legittima e inconfutabile di tutte le speculazioni armonicali. All'inizio echeggia un Suono, e i mondi ordinatamente sorgono || e nascono, per ordine, le creature. E fintanto che quel Suono perdura, la creazione si sviluppa ed è manifesta; quando dovesse cessare, all'istante tutte le forme svanirebbero nella quiete assoluta. E tale creazione è conoscibile, perché ordinata e susseguente, e vi deve regnare un ordine universale anch'esso conoscibile, in base alle sue espressioni numeriche e quantitative: la base materiale (il numero) rivela il contenuto psichico (il valore), e questo produce quello, senza errore.

Come sentivamo a proposito dei Raggi, è l'Uno che si propaga, che si manifesta, che si diversifica e in questo dimostra un potere e un proposito – ecco perché il Suono è di Primo Raggio – veramente incommensurabili. Pensiamo a che cosa vuol dire: un solo Suono ne crea infiniti; questo significa che in quella entità sublime che è il Suono, si realizza la dialettica fra l'Uno e l'Infinito e creare un rapporto armonico fra l'uno e l'infinito, fra il singolo e il molteplice è il senso profondo e l'obiettivo di tutta la vita e dell'evoluzione!! Uno e Infinito sono altri termini con cui possiamo indicare le due Origini e il Suono ci dimostra che non può esistere manifestazione senza il concorso di queste due origini complementari ed irrinunciabili. Ogni suono è la sommatoria e la sintesi di questa serie infinita di altri suoni ma nello stesso tempo ha una sua individualità ben precisa; quindi il suono ci insegna che non può esistere l'individuo senza la Comunità, il Gruppo e viceversa la Comunione non annulla l'individuo, anzi lo esalta e lo conduce a svolgere al meglio la sua funzione.

### Slide 59

Dice ancora Enzo: “Detto quanto precede delle serie armoniche superiori, è legittimo domandarsi: “esistono anche armoniche inferiori?”. In altri termini: se dal suono originario si genera spontaneamente per prima l'ottava superiore, quindi la quinta e via di seguito, non si dovrebbero produrre anche, nello stesso ordine, l'ottava inferiore, la quinta inferiore e via dicendo?”

La risposta è semplice: nessuno finora le ha mai udite, nessuno strumento le ha mai registrate.

Tutto sta come se il suono producesse altri suoni solo a salire, sempre più acuti; come se solo questi fossero la sua progenie reale. In ciò si verifica l'accuratezza della proposizione antica secondo cui la natura del suono è ignea: come la fiamma esso tende a sollevarsi di per sé, per tornare alla propria dimora celeste.

Ciò non toglie, tuttavia, che le armoniche inferiori siano pur sempre una possibilità logica, della quale è lecito tener conto. Ma nello studio dell'armonica, la loro natura intrinseca è da intendersi come illusoria, il che si contrappone perfettamente alla realtà fisica delle superiori.”

### Slide 60

“Nel loro insieme, legittimo e ordinato, esse compongono un mondo, per così dire, privo di vera realtà; meglio ancora, esse traggono la propria parvenza solo dalla realtà delle superiori, di cui sono come il riflesso. Ciò detto, l'*altro mondo* delle armoniche inferiori si dispone esattamente all'inverso di quello delle superiori, sia per i valori che per i numeri. (Anche qui perfetta reciprocità!!)

Dall'esame delle due serie di armoniche: le superiori, reali, e le inferiori, parvenze, emerge un aspetto di estrema importanza: l'ordinamento gerarchico. Il suono originale produce infatti, in successione regolare e ordinata, gli intervalli disposti per ordine di importanza:

(Qui vedete di nuovo i valori e le frequenze delle armoniche superiori e le sezioni di corda necessari a produrli; e l'ordine degli intervalli che si vengono a creare: l'Unisono è all'inizio ed è a parte, è seguito in ogni caso da ottava e quinta quindi i tre intervalli primari per cominciare e poi terza maggiore, minore, tono maggiore e minore. Se vi state chiedendo perché non ci sono le seste e la settima in questo elenco, diciamo che è una questione complessa e delicata, che affronteremo quando parleremo di questi intervalli. La Legge li dispone in una serie, in ordine di importanza).

Entrambe le serie dimostrano dunque il medesimo ordinamento gerarchico e da questo discende un postulato solenne: "Tutto ciò che è suono, è assimilabile al buono ed al bello, è suscettibile di una espressione numerica ed è inoltre disposto per ordine gerarchico". Ne risulta, per prima conseguenza, che dove non esiste gerarchia (di valore, non di quantità) non esistono né bontà né bellezza. La gerarchia, questa "cooperazione coordinata" di cui parlavamo prima, è un concetto strabiliante e profondissimo (e non chiaramente il tempo di approfondirlo adesso!) ma davvero teniamo presente che dove non c'è la gerarchia, che Shakespeare definisce "la scala a tutti gli eccelsi disegni", non ci possono essere il vero, il buono e il bello.

(È come un passaggio segreto fra matematica e filosofia, in particolare le sue branche di etica ed estetica; è come se l'una fosse uno strumento per dimostrare l'altra. A proposito di matematica è significativo notare come l'Armonica e la Matematica, per quanto riguarda il loro studio comune dei numeri, si differenzino in un aspetto fondamentale (profondamente simbolico!!), e cioè nella scelta dell'origine dello sviluppo numerico. La Matematica, infatti, pone all'origine lo zero, mentre l'Armonica pone come Origine l'uno. Non è che l'Armonica non abbia lo zero; semplicemente lo intende in modo ben diverso rispetto alla Matematica. Ha lo 0/0, un concetto strabiliante che vedremo quando parleremo di Equitonalità).

## Slide 61

Se noi segniamo, a partire dalla nota di partenza C, secondo le frequenze e con un indice 7 (che è quello che utilizziamo abitualmente, proprio per la corrispondenza con i Raggi, anche se il Kayser scrive esplicitamente che per uno studio armonicale approfondito sarebbe importante conoscere a memoria i numeri, i valori e i logaritmi di tutte le caselle di una Lambdoma a indice 16... Indice e generatore sono altri due concetti fondamentali dell'Armonica, a cui accenneremo), le serie armoniche – superiore ed inferiore – otteniamo quello che vedete sulla sinistra. E poi semplicemente applicando la Legge delle Armoniche che abbiamo visto – cambia il suono di partenza ma la Legge è sempre quella quindi la sequenza degli intervalli non cambia... possiamo riempire tutte le caselle, e otteniamo quello che è il sistema delle coordinate tonali, uno scrigno pieno di tesori da estrarre un po' per volta.

Tutte le serie armoniche orizzontali (secondo il diagramma delle frequenze) sono divergenti, poiché tendenti all' $\infty$ , quelle verticali sono convergenti, poiché tendenti a 0. Questa espansione e contrazione delle serie Armoniche orizzontali e verticali restituisce l'idea e la meravigliosa immagine di un cuore che pulsa. Il cuore è un apparato straordinario, raffinatissimo, il nostro filo a piombo che ci permette di misurare a livello sottile, come l'udito fa sul piano fisico; è il nostro organo comunitario, perché non esiste il mio cuore o il tuo cuore, esiste solo il cuore, è quello che mette insieme (che è uno dei significati etimologici di armonia!) e va educato. È la nostra corda, è l'elemento vibrante in noi che va educato a mettersi in risonanza con la musica delle sfere, con le Leggi dell'Armonia cosmica (come facciamo noi nei nostri ascolti con la "musica instrumentalis", per dirla con Severino Boezio!). Dal momento che il Lambdoma è un cuore (nel senso che abbiamo detto), capiamo che lo strumento fondamentale per studiare l'Armonica è il cuore! E ad ogni battito del cuore comune gradualmente contribuiamo a portare l'Armonia in manifestazione...

Come scrive Enzo, ciascun suono (e quindi ciascun uomo) può quindi tendere verso 0 o  $\infty$  a seconda che percorra il sentiero materialistico o spirituale. Possono simboleggiare una discesa e una risalita, l'immersione nella materia e il ritorno alla casa del Padre. È da notare inoltre che questo respiro, questo divergere e convergere, ha velocità diverse, il cui moto varia in relazione alle serie. Infatti in tutte le serie orizzontali troviamo proporzioni aritmetiche, in verticale proporzioni armoniche e in diagonale, cioè perpendicolarmente alla generatrice, la linea che divide il Lambdoma a metà, proporzioni geometriche (e anche sulle proporzioni torneremo!).

### **Slide 62**

In riferimento al nostro triplice studio, Luce-Suono-Idea, ricordiamo quello che scrive Enzo ne L'Uomo sulla Terra e nel Cielo: "Il Suono genera le sue armoniche superiori, che in rapporto con esso producono gli intervalli tonali. La Luce genera le sue armoniche superiori, che in rapporto con essa producono i colori. Ogni Suono genera una luminosità; ogni Luce una sonorità. Suono e Luce producono un campo d'energia foto-fonica nel quale intervalli e colori si sintetizzano nei Raggi. ... Suono e Luce producono pensiero, che a sua volta genera Suono e Luce. L'onnipotente energia mentale è governata dalla scienza dei Raggi.

Per oggi ci fermiamo qui, per quanto riguarda l'Armonica. La volta scorsa abbiamo finito con Nicholas Roerich, questa volta passiamo il testimone alla terza parte del nostro studio con un pensiero di Helena Roerich, tratto dal primo volume delle sue Lettere:

### **Slide 63**

"Voi, miei giovani amici, che vi siete avvicinati all'arte e alla creazione, dovrete essere in grado di utilizzare i vostri talenti come una condensazione delle vostre forze, poiché il suono ed il colore, il pensiero ed il ritmo sono i fondamenti dell'Universo e della nostra esistenza. Suono e colore, conoscenza e creazione sono il calice dell'Amrita, il calice dell'Immortalità!

Riempite il tesoro del vostro spirito. Assorbite tutti i suoni, tutti i colori, tutti i ritmi dall'incommensurabile sorgente dello Spazio. Queste eccellenti vibrazioni, assimilate coscientemente, renderanno più raffinati la vostra ricettività e il vostro pensiero. Il raffinamento della ricettività vi darà la possibilità di penetrare nei Santuari dello Spazio e spalancherà di fronte a voi il gioioso cammino del conseguimento e di una continua, infinita ascesa." (Lettere di Helena Roerich vol. I, 1929)

## Quarto Incontro | Primo Intervallo

### Slide 64

Apriamo come di consueto la parte relativa al Suono, con un breve – e bellissimo! – pensiero dell’Insegnamento su questo tema. Nell’Agni Yoga, nel testo Fratellanza, leggiamo:

Già si applica la musica come terapia, ma non sempre se ne vedono gli effetti. Ciò avviene perché non si coltiva la musica. Fin dall’infanzia bisogna insegnare ad assimilare la bellezza del suono. Le facoltà musicali devono essere educate. È vero che ogni uomo sente il richiamo del suono, ma ciò resta assopito se non viene coltivato: egli deve ascoltare canti e belle musiche. Basta una sola armonia a volte per ridestare in lui per sempre il senso del bello. Se nella famiglia umana si trascurano i rimedi più generali ed efficaci, è per grande ignoranza; specialmente quando il mondo è scosso dall’odio è indispensabile e urgente aprire le orecchie della nuova generazione. Se non si comprende il valore della musica non si capiscono i suoni della natura, e non si può pensare alla musica delle sfere; solo i rumori sono accessibili all’ignorante. Per lui, il canto di una cascata o di un torrente o dell’oceano non è che chiasso; e il vento non ha melodia, non suona fra i rami come un inno solenne. Le armonie migliori si perdono se l’orecchio è chiuso. Come ascendere, senza canti? Potrebbe la Fratellanza resistere, senza canti? (Fratellanza § 292)

Oggi per l’ascolto musicale abbiamo scelto qualcosa di molto speciale, in sintonia ovviamente con il raggio che abbiamo appena approfondito, vale a dire i taiko, i tamburi della tradizione giapponese (il Giappone è una nazione governata dal Capricorno – che come abbiamo appena visto è uno dei segni che trasmette il primo raggio) e poi, come dice il Tibetano ne Il Destino delle Nazioni, “le forze che fluiscono in Tokyo – uno dei centri energetici principali della Terra – sono di primo raggio”.

Lo introduciamo con un pensiero dell’Agni Yoga:

### Slide 65

... “La musica delle sfere non consiste di melodie, ma di ritmi. Quando lo spirito evoluto la riconosce, comprende il potere del ritmo”, questo concetto straordinario, che – come diceva Enzo – trasforma la prosa in poesia e il passo in una danza, e – possiamo aggiungere – tutta la nostra vita in un rituale!!

Visto che dall’incontro di oggi iniziamo a vedere la corrispondenza fra Raggi ed Intervalli, cerchiamo prima di tutto di capire meglio la nozione di intervallo in sé, perché tra i molti concetti di grande valore dell’Armonica è supremo... È davvero uno dei pilastri fondamentali di tutto lo studio armonicale.

### Slide 66

Scrivo Enzo: “In musica si chiama Intervallo la differenza d’altezza (o di frequenza) fra due suoni, e si esprime in acustica col rapporto fra le loro frequenze o lunghezze d’onda.

[Prendiamo ad esempio l’intervallo di Quinta, Do-Sol; il Sol è la quinta di Do, perché ci sono 5 note fra loro... Do-Re-Mi-Fa-Sol; l’Intervallo è individuato dallo spazio o numero di note o differenza di frequenza che ci sono fra i due suoni che lo compongono.]

Intervallo significa dunque, nel senso più lato, Relazione o Rapporto. Esso non è soltanto la somma di due suoni, ma ne è la sintesi: è un suono nuovo che è impossibile riprodurre senza l’ausilio di due note distinte, strumentali o vocali che siano.

È un ente a sé, dotato di sue proprie qualità psichiche, prodotte dal risuonare (simultaneo o successivo) delle due componenti.

L'Intervallo è l'intermediario fra due suoni, e l'Armonica lo studia in questo suo aspetto, che è numerico, conoscibile ed esatto.

Ma l'idea di Intervallo tratta dalla musica si può – e si deve - ampliare sino alle estreme conseguenze, e quindi la si può applicare in tutti i campi dello scibile e del percettibile umano. Tutto ciò che è rapporto è riconducibile ad un certo intervallo, sinanco le opposizioni logiche, i principi complementari, le trasformazioni energetiche.

Intervallo significa Coscienza. Nello Spazio infinito e vivente tutte le cariche elementari di Fuoco (i Punti) sono in reciproco rapporto con tutte le altre, e questo campo infinito di relazione è la coscienza universale, diversa da Punto a Punto, ma mai del tutto assente. Lo Spazio si pone come l'insieme degli infiniti intervalli.

Ne deriva che l'ascolto dell'intervallo, è una vera e propria attività della coscienza, e quanto più la si esercita, tanto più la si raffina e la si educa.”

### **Slide 67**

“In Armonica non è tanto il singolo suono a dominare, quanto l'intervallo. Per la sua stessa natura di intermediario, esso funge da ponte, e collega fra loro le sponde di due mondi diversi: il fisico e lo spirituale. È il figlio del rapporto continuamente mutevole fra spirito e sostanza.

Questa affermazione apre la porta a considerazioni pertinenti alla religione e alla filosofia, che lavorano proprio per mettere in rapporto, in una comunicazione creativa e costante, essenza e sostanza e quindi, a ben vedere, queste discipline altro non sono che campi di applicazione dell'Armonica.

L'Intervallo non ha spessore; è privo di dimensioni, ma non è senza meta. È dunque una via trascendente, che passa fra gli opposti. E' un vero e proprio Raggio.

L'Intervallo è la base di quel mondo che, non avendo dimensioni, è chiamato sottile; e che, non avendo quantità, è puramente qualitativo. Questo mondo, essendo per sua natura la sede dei rapporti e della coscienza, è anche riconoscibile come intermedio fra Spirito e Sostanza.

Se si accettano queste definizioni, che hanno base rigorosamente logica, si schiariscono nella mente molti concetti che vi dimorano nebulosi; non solo: s'impara che è possibile muoversi in un mondo solitamente precluso, eppure attraente perché superiore.

E' possibile, penetrando l'idea di Intervallo, salire dal mondo degli scambi quantitativi alla sfera dei rapporti di qualità, e quivi apprenderne e conoscerne le leggi e percepire le presenze che, per la loro universalità, è lecito chiamare divine.”

### **Slide 68**

“Per mezzo degli intervalli dunque si conoscono i rapporti, le qualità, le coscienze. Ciò che nel mondo fisico appare isolato, separato, distinto, nella sfera degli intervalli rivela le sue correlazioni, sovente inattese, con altre entità, sì che dimostra la propria appartenenza ad un gruppo. L'idea di gruppo è tipica del mondo delle qualità e dei rapporti, dov'esso è la base autentica o il centro di tutti gli scambi. Il gruppo sostituisce, in quella sfera, l'individuo, su cui è invece impennato il mondo fisico.

Dove conduce il mondo mediano degli Intervalli?

Se esso è la sede di ogni relazione, e da un lato sta la sostanza, dev'essere possibile – come già si è scritto – toccare l'altra riva, cioè lo spirito, quel mondo che molti documenti umani chiamano “del Fuoco”.

Come il nascere di un rapporto fra due entità (fra due suoni) rivela una sfera superiore, così, al centro più segreto dell'intervallo sta un nucleo di Fuoco, una carica d'energia vitale.

Quest'energia, suprema e creatrice, è unitaria, reale, imperitura, illimitata, inestinguibile. Ogni intervallo ne esprime o ne accentua certe qualità, ma essa vi dimora nella sua interezza. Il mondo del Fuoco è unitario, e trascende il tempo e le distanze. Il Fuoco è uno solo, ed è all'origine di ogni cosa e di ogni processo...

Chi si occupa di Armonica è invitato quindi a riconoscere che l'Intervallo è imperniato su un Fuoco centrale unitario, di cui è il primo, parziale messaggio, e che poi si manifesta, limitato con numeri e forme, nel regno delle quantità e delle parvenze.”

Fissiamo bene questo concetto... L'intervallo, che abbiamo detto essere la sintesi fra due suoni, è di natura sottile, è quello che si genera in coscienza dall'incontro di due vibrazioni, è il loro rapporto, la natura sintetica che ne emerge. Agisce in noi a livello sottile ed è proprio per questo che lavora in coscienza. Da un punto di vista uditivo, noi percepiamo semplicemente le frequenze dei due suoni che lo compongono, ma non dell'intervallo in sé, che è – sì!! – una vibrazione ma non è sonoro, non è fisico... è psichico! E custodisce nel suo centro un nucleo di Fuoco! Alle cose meravigliose che il Suono ci insegna e ci dimostra, possiamo stasera aggiungere un concetto formidabile, vale a dire il fatto che la vera fusione non è orizzontale. La sintesi non può che essere verticale! I due suoni non si fondono in orizzontale, danno vita ad una sintesi che porta su un piano più elevato! Questo ci dimostra che cercare l'unità sul piano fisico non è importante, perché le forme non sono unite (è un modo idealistico di vedere), la vera fusione è su un piano sottile. Ed è un'operazione ignea! Quanto più i due suoni rimangono individuati, quanto più riescono ad emettere la loro vibrazione specifica, la loro espressività, la loro individualità, tanto più l'intervallo, cioè la sintesi, è potente ed efficace. E quanto più riusciamo a salire lungo la verticale che l'intervallo ci indica, tanto più riusciamo a cogliere, a comprendere e a realizzare dei livelli superiori di sintesi e di unione. Il settennio in cui ci troviamo ci permetterà di capire sempre più e sempre meglio la natura dell'intervallo, e quindi la vera comunione!

In ogni caso, il mondo degli intervalli è chiaro e semplice: tre di essi dominano e sono supremi; altri quattro, di potenza minore, li coadiuvano, li assistono...

I primi tre sono stati sempre riconosciuti da tutti i popoli della storia; non danno adito a nessun dubbio o incertezza. Sono esatti, incontrovertibili e hanno una validità universale. Non si può venire a patti con loro, non accettano compromessi, sono precisi, sono assoluti. Esprimono compiutamente la TRINITÀ dell'Essere, le tre grandi Persone della divinità unitaria. Sono l'UNISONO, l'OTTAVA, la QUINTA, nei termini, molto inadatti, della musicologia contemporanea.

Gli altri quattro, minori, sono la QUARTA, la TERZA (maggiore e minore), la SESTA (maggiore e minore), e il TONO (maggiore e minore). La Quarta è l'intermediario, come è il quarto raggio; è interessante notare al volo che gli altri tre intervalli, che costituiscono il triangolo inferiore nella Stella della Vita, quello che punta verso il basso, e quindi più legato alla manifestazione, siano tutti duali (maggiore e minore!). Altro straordinario insegnamento del Suono... Quelli primari richiedono una precisione assoluta, un'aderenza ai principi da cui non si può sgarrare; per quelli secondari invece è concessa una tolleranza (adesso non possiamo ascoltarli sul monocordo, ma anche da un punto di vista acustico, oltre che simbolico, non richiedono una precisione assoluta). Per questi, che hanno a che fare con il mondo della dualità, il compromesso non solo è concesso ma è doveroso!

Di ciascuno di essi cercheremo – nei vari incontri – di illustrare le virtù principali.

Il primo, collegato al primo raggio, è – come abbiamo detto più volte – l'UNISONO.

Visto che come sappiamo l'akroasis è fondamentale, prima di tutto lo ascoltiamo...

## **Slide 69**

Ma è bene ricordare che il cuore batte all'unisono con tutto ciò che esiste. AUM § 453

## **Slide 70**

Come scrive Enzo nella libera traduzione al Kayser, “L'Unisono è un suono che ripete se stesso, che vibra con se stesso. In realtà, non è un intervallo, poiché non ha duplicità; eppure è il vero generatore di tutti gli altri intervalli. È l'Uno. Sue qualità sono l'affermazione, il comando, il potere. È l'Origine manifesta. È la causa prima. La sua energia è creativa e distruttiva. Crea gli altri

intervalli e distrugge le forme cristallizzate. È il primo impulso, eppure frena e arresta tutto ciò che lo contrasta. È la base di ogni moto ed è ciò che blocca il moto. È il segno dell'orientamento corretto, del sentiero che corre fra gli opposti. È il raggio di luce perforante. È una spada che divide, recide e restituisce semplicità alla vita. È uno stimolo, un richiamo, un monito.”

### **Slide 71**

È il Padre; è il Giusto, è il Cielo. È il centro.

La sua azione è irruente, e libera ciò che è impigliato fra i rami e le reti dell'ordine manifesto. È la Volontà: perciò punta ad uno scopo con decisione implacabile. Il suo proposito è l'ordine progressivo e totale, la Gerarchia del migliore, del bello e del buono.

È il Primo Raggio. La sua forma è il Punto.

Si prospetta l'ipotesi che il suo colore sia il rosso rubino.

Poiché è semplice, è severo, disadorno e spoglio. Ma la sua luce rifulge tanto più, perché nulla la vela.”

Fissiamo bene anche questo concetto; l'Unisono è il primo intervallo (chiamiamolo pure così; a rigore non ci sono due suoni che si incontrano, c'è lo stesso Suono che si ripete, ma è concesso considerarlo tale, e in ogni caso è quello che genera tutti gli intervalli successivi).

In effetti, all'inizio nulla è all'infuori di Lui (è il Suono originario) e, per dar origine al creato, che è il mondo dei rapporti, Esso non può che porsi di fronte a Se stesso.

Con questo gesto di affermazione potente si dona totalmente alla creazione, accettando di essere infinitamente limitato dalle forme.

Se diamo al suono originario il valore numerico di 1, il suo primo intervallo, l'Unisono, è dunque l'1/1 (perché – appunto! – è in rapporto con se stesso).

C'è una sostanziale differenza fra 1 e 1/1, anche se ovviamente il loro valore numerico è quantitativamente identico. Il primo rappresenta il Tutto in sé perfetto, il mondo dell'Essere, mentre dal secondo scaturisce il Divenire. In questo senso si dice che è la causa prima e l'origine manifesta di tutta la creazione.

L'Unisono esprime proprio la Vita generatrice che si diffonde ovunque, in ogni angolo del creato. Tutto è Uno, in un duplice significato; ogni essere (di ogni regno e livello) è uno, nel senso che è differenziato e distinto ma è uno, perché connesso a tutto il resto; questo essere Uno, che tutti ci accomuna, è la Vita del suono generatore, del proposito iniziale che si è diffusa ovunque. Il nostro essere Uno, la nostra identificazione con il Tutto, è proprio espresso dall'intervallo di Unisono, perché è ciò che ci rende tutti uniti. L'Unisono non è il Primo Raggio, è un'espressione di Primo Raggio! Le coscienze sui vari piani della manifestazione sono diverse ma la vita che vi scorre è la stessa, è Una – appunto!! È un'ulteriore conferma di quello che abbiamo detto più volte... non c'è niente che esprima ed incarna l'idea e la realtà della Vita meglio del Suono!

Un altro concetto importante e significativo dell'Armonica, che ha una profonda affinità con l'Unisono – abbiamo giusto il tempo di fare un accenno! – è la Risonanza! Ha uno stretto legame con l'idea del suono che ripete se stesso, perché è una forma di unità intrinseca, potentissima perché non è polare, non è duale! È un mettere in vibrazione e quindi chiamare alla vita lo stesso suono, il suono che è su una stessa lunghezza d'onda, pertanto è una questione di riconoscimento profondo ed identificazione.

### **Slide 72**

Scriva Enzo: “Si tocca una corda del monocordo – o di altri strumenti a corda – e si osserva che anche le altre (accordate sullo stesso suono) entrano in vibrazione più o meno accentuata, secondo la forza del primo tocco. Qualsiasi corpo vibrante entra in risonanza allorché “sente” il proprio suono. L'uso tecnico più noto e diffuso di questo principio è l'apparecchio radio-ricevente... Con il monocordo si può anche verificare la precisione della risonanza acustica, variando la tensione della

corda iniziale. Si constata che basta pochissimo per perdere la risonanza delle altre corde, che restano mute e come morte, perché non “odono” quel suono che intimamente è loro connesso.” Nel momento in cui cambia – anche di pochissimo – la vibrazione, la frequenza, quell’accordo viene meno... Il principio di risonanza è riconosciuto valido in molti campi, non soltanto in acustica; nella Fisica generale, nell’Elettricità, nella Chimica (la catalisi – l’intervento dei catalizzatori nelle reazioni chimiche – è un fenomeno di risonanza!); è presente in molte branche del sapere e dell’arte (per esempio l’architettura, pensiamo ai livelli di acustica ottenuti – proprio per risonanza – nei teatri all’aperto dai costruttori dell’antica Grecia)... e si palesa anche in campo psicologico. Dai fenomeni di simpatia e antipatia, all’apparire di idee consimili, dalle scoperte contemporanee in luoghi diversi, fino alle grandi risonanze storiche... dimostra davvero di essere un principio universale. Nell’antichità si curavano, ad esempio, gli organi malati con erbe o raggi “corrispondenti”, o si disponevano i quartieri delle città e le città di una regione, secondo allineamenti geografici tali da favorire la ricezione e la risonanza a particolari volute vibrazioni cosmiche; queste ultime infine venivano amplificate da strumenti adatti, complessi come un tempio, o semplici come un vaso.

Oppure pensiamo alla risonanza in relazione ai rapporti umani; anche noi abbiamo qualcosa di molto affine a queste corde vibranti, che non a caso in Latino si chiama cor, cordis!! Il nostro cuore è una corda. Se un altro cuore o un’altra mente lanciano un pensiero e noi siamo in sintonia, in una tensione affine con quello, non possiamo fare a meno di metterci a vibrare. Questo può avvenire tra noi e i Maestri o anche solo fra noi; tutti possiamo essere in ascolto delle nostre armonie. Tutti possiamo imparare da queste corde vibranti del monocordo come è spontaneo e inevitabile entrare in risonanza con i cuori altrui. Siamo anime immortali e come tali abbiamo risonanze fra di noi, dando vita a quella che è la telepatia autentica, la più importante, quella da cuore a cuore. Questa mettiamola in elenco, è un’altra delle cose straordinarie che il Suono ci dimostra... L’unico fenomeno esistente che ci insegna la telepatia (e non solo quella!) è il Suono!!

(La Risonanza) “È uno dei principi essenziali dello Spazio.

Pensiamo a una sorgente cosmica, che trasmette, mediante vibrazioni, la propria qualità nello Spazio. Tutte le altre sorgenti ancora inattive, distinte dalla stessa qualità o che la contengono, sono indotte a vibrare per risonanza.”

### **Slide 73**

“Il cielo stellato è forse la figura che meglio soccorre la comprensione di questo principio. Le stelle, come mondi e come sistemi, sono fonti di energia che si propaga vibrando nell’universo. Ovunque incontra similarità o sintonia, essa è captata, assimilata e rilanciata nello Spazio. In altri termini, tutto ciò che è “all’obbedienza” di un certo segnale lo riceve, se ne immedesima e lo ritrasmette fintanto che perdura all’origine...”

È un incessante scambio di energia e intelligenza, che collega ogni punto dello Spazio, e dipende dalla coscienza... Si tratta di un processo di educazione e disciplina facili a comprendersi, mediante i quali un giorno l’umanità terrestre salirà alla gloriosa coscienza del Cosmo, distillando sapere per risonanza.” (ES)

### **Slide 74**

“Dai pensieri finora espressi consegue che l’energia primaria, nello Spazio, si trasmette per ordini e corrispondenze, a mezzo del principio di risonanza. Le entità che popolano il Cosmo sono tutte collegate ad una Fonte Unica, immanifesta; ma per gradi, o per ordini, in perfetta disposizione gerarchica. Un segnale di bellezza, che vibra nel cuore di un uomo e lo trasforma dall’interno, giunge filtrato da una serie di corrispondenze gerarchiche, cooperanti dall’alto in basso, come ponti-radio. È una progressione che deve essere rispettata, sia per la discesa del segnale che per il moto contrario, ascendente o, se si vuole, invocante. Questi concetti conducono a riconoscere che

l'energia si trasmette secondo due modalità simultanee: per onde e per quanti. Anche lo studio dell'Armonia e dei suoi fondamenti passa per questo dualismo, che dovrà essere risolto in una sintesi. Ogni punto è in contatto con ogni altro punto nell'Infinito – il che significa continuità. E nello stesso tempo, lo Spazio è coordinato in modo gerarchico, il che presuppone gradi, cioè salti, cioè un discontinuo.”

Continuità e discontinuità... altro concetto enorme, che magari riprenderemo più avanti.

In ogni caso teniamo sempre presente che è proprio il principio di Risonanza che ci permette di vibrare in armonia con la musica delle sfere (che sono – come abbiamo visto – i ritmi e i cicli universali!), vibrare all'unisono (appunto!!) con il cosmo...

Se io mi metto in risonanza con il Cielo (ed è facile fare questa cosa, come diceva Enzo, perché basta amarlo!), il Cielo risponde, non può non farlo; non gli è possibile negarsi alle sollecitazioni che vengono dall'uomo, così come per noi non è possibile negarci ai segnali del Cielo!

Concludiamo con un pensiero che nel documento L'Orchestra Solare (che naturalmente trovate su TPS e vi invitiamo ad andarlo a leggere, se non lo conoscete già!) avevamo abbinato al Primo Raggio e all'Unisono; un pensiero di William Shakespeare tratto dal Re Giovanni, uno dei drammi storici meno noti...

#### **Slide 75**

Rivestitevi dell'indomito spirito della risolutezza... Siate grandi nell'azione, come lo siete stati nel pensiero. (William Shakespeare, Re Giovanni)

Visto che oggi affrontiamo il Primo Raggio e visto che nel Lambdoma della Tavola del Piano la meta dell'1/1, che corrisponde alla prima casella della diagonale (e l'intera diagonale è costituita da intervalli di Unisono), recita “Restaurazione dei Misteri”, concludiamo con un pensiero proprio sui Misteri, un pensiero del Maestro Tibetano, tratto da Raggi e Iniziazioni:

#### **Slide 76**

“I Misteri reintegreranno il colore e la musica al loro giusto posto e lo faranno in modo tale che, rispetto a queste nuove arti le arti creative di oggi saranno come quelle costruzioni in legno dei bambini in confronto alle grandi cattedrali di Durham o di Milano. I Misteri, quando saranno ristabiliti, renderanno reale — in un senso che presentemente vi è incomprendibile — la natura della religione, il proposito della scienza e la meta dell'educazione. Questi non sono ciò che pensate oggi.” (I Raggi e le Iniziazioni, 332)

Quindi... non potremo non arrivare un giorno a porre alla base di tutte queste discipline le Leggi dell'Armonia Universale, del Modello trascendente... che noi possiamo contattare e comprendere attraverso il Suono e l'Armonica!!

## Quinto Incontro | Secondo Intervallo

### Slide 77

Come di consueto, apriamo la parte relativa al Suono, con un breve – e bellissimo! – pensiero dell’Insegnamento su questo tema. In Sovramundano leggiamo:

“Urusvati sa che dovrà nascere un gran musicista, che darà all’uomo barlumi della sinfonia delle sfere. È prossima l’ora di intendere le armonie dello spazio, vero rimedio di tutti i mali. Tali “ambasciatori” del suono vennero in passato, ma ebbero poco successo nel trasmettere i messaggi che portarono dal Mondo sottile. Nella Mia Patria nacque un grande talento, esperto di armonia, ma non seppe proteggersi bene, e se ne dipartì senza aver realizzato il meglio di ciò che poteva... Tali “messaggeri” non devono sciuparsi vivendo spensierati. Devono rendersi conto del gran valore del loro messaggio e non versare il calice che offrono. Li osserviamo con attenzione, non solo in Terra, ma anche nel Sovramundano, dove imparano l’armonia delle sfere. Non riusciranno a portarne molta in Terra, tuttavia favoriranno il progresso umano. Urusvati udì quella musica, e sa che il suo valore sta soprattutto nell’armonia e nel ritmo. Non esistono però strumenti terreni capaci di esprimere i grandiosi Appelli dello Spazio. Questo è un altro aspetto della Nostra Vita interiore: non sapremmo vivere senza suono, e Ci dispiace vedere che qualcuno non sente la necessità della musica. Il Pensatore insegnava: “L’ascolto e la vista del Bello ci migliorano”.” (Sovramundano vol. III § 608)

Il brano scelto per l’ascolto musicale di oggi – l’Intermezzo di Cavalleria Rusticana – è davvero speciale e, dal nostro punto di vista, esprime profondamente e magicamente il secondo raggio, quest’idea di Amore e di Spazio; l’invito è ovviamente sempre quello di un ascolto non duale, quindi non dalle orecchie ma dal punto più alto della nostra coscienza, nel quale vi chiediamo di rimanere per qualche momento anche alla fine del brano... e il motivo di questo silenzio è spiegato dal pensiero dell’Agni Yoga con il quale vorremmo introdurre il pezzo. Non a caso abbiamo scelto – e capirete subito perché! – un brano che come organico prevede tutti gli archi dell’orchestra, più l’arpa... quindi gli strumenti | a corda (più una manciata di battute suonate dai fiati, in particolare dall’oboe, ma sono veramente pochissime, quindi è secondario)!! Sono strumenti a corda... e in Mondo del Fuoco I leggiamo:

### Slide 78

“Tacete, o corde, ch’io possa cogliere un’altra melodia”, si cantava nei Misteri greci. Questa rinascita di armonia spirituale non è un “vuoto”, come talora si dice... al contrario, quando l’ultima vibrazione della corda si smorza, il fervore dello spirito si faccia subito più acuto, in ascolto di armonie più perfette. (Mondo del Fuoco I § 416)

### Slide 79

Video Musicale – Intermezzo di Cavalleria Rusticana

### Slide 80

Oggi affrontiamo il secondo intervallo del Suono, che è l’ottava; in musica si chiama così perché all’interno della scala ripartita in gradi è l’ottava nota che si trova a partire dalla tonica. Se il suono iniziale è un do, dopo sette note, quindi l’ottava nota che incontriamo, è nuovamente un do, ma di altezza diversa. Questo intervallo, come già ricordato, è individuato da  $\frac{1}{2}$  o  $\frac{2}{1}$ , a seconda che si considerino le lunghezze o le frequenze.

Il Numero Due è dunque la potestà che regge l’intervallo di Ottava, ne segnala l’ordine di apparizione – perché è il secondo nella serie delle armoniche superiori – e la frequenza – che appunto va raddoppiata, se si vuole ottenere questo intervallo.

Prima di tutto, come sempre, lo ascoltiamo...

### Slide 81

Scrivo Enzo: “Anche in questo intervallo il suono ripete sé stesso [come – vi ricordate – avveniva per l’Unisono], ma al livello critico in cui, salendo o calando, sta per penetrare in una sfera diversa. I due suoni che lo compongono, sono come le due colonne d’Ercole poste a segno di un confine universale, non insuperabile, ma nettamente evidente: di qua un certo mondo, di là un altro, dominato dalle stesse leggi, ma diverso, perché superiore o inferiore [a seconda che l’Ottava sia a salire o a scendere.

Enzo fa notare questa cosa particolare; e credo che sia bello fare un accenno: nell’Armonica del Kayser, le varie ottave si succedono senza variazioni importanti nel loro contenuto; nel senso che l’ottava compresa fra C e C’ è esattamente e in tutto identica, per leggi ed effetti, a qualsiasi altra, ad esempio C” - C''' o C, - C,,. Enzo afferma invece che il passaggio dall’una all’altra, segna una diversità profonda... sicuramente nella sostanza, se non anche nell’essenza. Intese in questo senso le ottave non sarebbero una serie di cerchi sovrapposti e uguali, ma successive volute di una spirale crescente o decrescente; e ciò è simbolo inequivocabile di un diverso grado di libertà, di luce maggiore o minore, anche se relativo | e valido, quindi, solo all’interno della spirale o del sistema stesso.]

L’ottava è, in tal senso, un intervallo-limite, e quindi è un simbolo adatto a definire un ambito, una sfera, un mondo, un sistema. L’idea “tutte le ottave” esprime, così, ottimamente, il concetto di Spazio universale, contenitore cosmico di ogni fiamma, di ogni livello, di ogni sostanza, di tutte le forme.

L’Ottava, quale recipiente e telaio di tutti gli innumerevoli intervalli, è dunque la prima comparsa di una bipolarità, di un dualismo trascendente: essa pone due termini a definire il proprio sistema, due poli che lo condizionano e lo delimitano.”

### Slide 82

“L’Ottava è il due, ed è la metà. È il ricettivo, ed è la Madre. È la Terra. È lo Spazio infinito e trascendente. È il Grembo in cui crescono le forme, che esso alimenta e protegge. È la passività perfetta, e per questo comprende e contiene. Non interviene se non per esaltare o abbassare, ma senza giudicare e senza innovare [perché non ha ancora introdotto un suono nuovo, è lo stesso suono ad un livello diverso. Dopo il Padre, l’Unisono, e la Madre, l’Ottava, la vera novità – come è giusto che sia! – arriverà con il figlio... la Quinta, il Terzo Raggio, che vedremo la prossima volta! Il secondo, come abbiamo appena sentito, è sacro alla grande Madre, quindi è un intervallo femminile da questo punto di vista... e se l’Unisono – Volontà-Potere – ha espresso il Proposito, l’ottava – questo secondo intervallo – dà vita al Campo per tutta la creazione. È quello che fa lo Spazio, è la matrice che si confà, che accoglie il proposito generatore, il seme, l’impulso... ma che di per sé non è ancora creativo, non produce il nuovo; il suo compito, il suo lavoro possiamo dire, sta in questa accoglienza... ma sarà poi il terzo ad esprimere l’elemento di novità.]

L’Ottava è la fondazione del creato, e lo abbraccia in ogni sua parte, e tutte le giustifica. È il “campo” dell’evoluzione, dell’ordine. È la luce diffusa su tutto e ovunque. Tiene in sé complessità infinite, eppure le semplifica in segreto.

È Amore ed è Saggezza.

Sue qualità sono l’obbedienza e la comprensione. La sua energia è onnipervadente e nutritiva. È la rispondenza, e avvolge, accerchia, include, circonda. È l’orizzonte. È un Magnete che coordina, dispone, colloca, sorregge.

La sua forma simbolica è il cerchio, o la sfera. È il Secondo Raggio.

Si prospetta l'ipotesi che il suo colore sia l'azzurro, dal celeste al blu cupo della notte profonda.

Poiché è la madre di tutte le forme, in realtà non ha forma (così come il Padre, l'unisono: cerchio e punto infatti non sono vere e proprie forme, e fra loro in realtà coincidono. E stanno l'uno per l'altro)". Punto e cerchio: possiamo dire che l'Uno e il Due forniscono il Centro e il Campo per quello che sarà l'intervento del Tre... che completerà il triangolo fondamentale dei Principi, dei Raggi e degli Intervalli.

### Slide 83

DIAPASON. "Pitagora ed i suoi discepoli indagarono le implicazioni matematiche, sonore e filosofiche dell'intervallo di ottava; lo chiamarono Diapason, cioè "per tutto" διὰ πασῶν (χορδῶν) «attraverso tutte (le corde), passante per tutti i toni. Potremmo parafrasare: passante per tutte le qualità sonore possibili, ad opera del numero due e dei suoi multipli. Le potenze del due sono l'espressione numerica appropriata per gli intervalli d'ottava, cavalcando le quali la mente deve liberarsi dal vincolo delle dimensioni formali, riuscendo così a concepire che tra l'infinitesimo e l'infinito vi sia una continuità ordinata, non solo nel campo sonoro, ma ovunque vi sia la Vita – cioè ovunque.

È bene, in primo luogo, pensare al Diapason (ottava) come ad un campo continuo, organizzato per volute di spirale, ciascuna di esse contenente tutte le qualità sonore, manifestate ad un dato livello quantitativo.

La spirale delle ottave consente di cogliere la caratteristica saliente di questo intervallo, quella di organizzare lo spazio sonoro in modo che ciascuna delle sue infinite individualità possa essere accolta a manifestarsi là dove le compete, sia per gli oneri e gli onori relativi alla sua forma transitoria, sia per quelli relativi alla sua essenza permanente. Quantità e qualità. Ad opera del Diapason ogni cellula sonora fa parte di un insieme organico e strutturato, cioè di una gerarchia, cooperando così a formare un organismo di coscienza maggiore." (TPS – Armonica)

### Slide 84

"Operazioni d'Ottava

Le armoniche superiori salgono velocemente lungo la spirale delle ottave ma abbiamo un semplice strumento matematico per ricondurle nell'ottava base; due operazioni – elevazione e riduzione – che lasciano inalterata la qualità dell'intervallo agendo sulla quantità, ovvero sulla sua forma contingente. Con la prima un qualunque valore sale a ottave superiori, con la seconda scende, restando sempre pari a stesso:

elevazione  $3/4 f \rightarrow 3/8 f' \rightarrow 3/16 f'' \rightarrow 3/32 f'''$   
(lunghezze)

riduzione  $3/4 f \rightarrow 6/4 f, \rightarrow 12/4 f,, \rightarrow 24/4 f,,,$

[Vedete nell'esempio che si è scelto è un Fa; dal momento che sono valori relativi alle lunghezze di corda, dimezzando la lunghezza – come si vede nella prima riga i valori sono moltiplicati per un mezzo – si sale di ottava! Viceversa, se si raddoppia la lunghezza della corda, la frequenza si dimezza e quindi abbiamo l'ottava inferiore]

Entrambe sono indispensabili nei calcoli armonici [compaiono spesso e tornano molto utili], e si applicano a qualsiasi entità. Ad esempio, questi numeri: 4096, 10/64, 96/32 con successive operazioni di ottava si rivelano essere:

$4096 = 2^{12} = C$  ; [qualunque potenza di 2 è sempre un'ottava]

$96/32 = 3/1$  G ; [il numeratore è il triplo del denominatore, quindi basta semplificare. La divisione della corda per 3, come dicevamo, individua la Quinta (G/Sol è la Quinta di Do)]

(frequenze)

$10/64 \rightarrow 5/32 \rightarrow 10/32 \rightarrow 20/32 \rightarrow 40/32 \rightarrow 5/4$  E ; [moltiplicare o dividere per due, che sia al numeratore o al denominatore, è sempre un'operazione di ottava, l'intervallo basato sul 2; in questo caso è stato fatto più volte, fino ad arrivare a 5/4. La divisione della corda per 5 ci dà la Terza, e infatti Mi è la terza maggiore di Do.]

Essi stanno dunque fra loro in rapporto come

C E G [Riportati tutti alla prima ottava; Do – Mi – Sol... è l'accordo di Do maggiore] e ciò illumina chiara la loro natura, che la semplice espressione numerica non palesa.”

### Slide 85

“Queste operazioni fondamentali non “lasciano tutto come lo trovano”, come sembrerebbe, limitandosi semplicemente a rischiarare la natura dei valori su cui agiscono (il che già sarebbe un risultato prezioso), ma hanno il potere di sublimarli e abbassarli di livello; sono come agenti iniziatici, che introducono in sfere superiori o inferiori, in stati diversi dell'essere. È chiaro che, se ci si limita alle semplici parvenze fisiche, questo “alto” e “basso” sono relativi, e quindi non differenti nel merito; ma se si penetra nel senso simbolico dell'operazione, ci sembra di scorgervi una prestigiosa virtù, capace di elevare il valore (cioè la coscienza) di sistema in sistema, nell'ordinata scala ascendente, sino a condurla nell'ambito della “prima ottava”, cioè fra l'uno e il due. Nello stesso tempo, e forse per lo stesso fine ultimo, quel medesimo valore può scendere nei più remoti livelli, senza per questo perdere mai se stesso.”

### Slide 86

“Questa considerazione ci è suggerita dalla natura essenziale dell'intervallo di Ottava, cioè di quel misterioso ente che tutto contiene, anche sé stesso, e nulla esclude. Del resto, anche nello stesso mondo fisico avvengono passaggi di stato che corrispondono a queste operazioni: quando il ghiaccio fonde, e diventa liquido, e questo a sua volta svapora, non assistiamo a interventi di un potere che fa salire di ottava? Ma, ciò detto, si richiama l'attenzione sul fatto che le operazioni di ottava non comportano variazioni sulla natura del valore, cui non introducono novità, e lasciano immutate le leggi e i rapporti, che lo connettono per essenza agli altri valori. Per servirci, a questo proposito, dello stesso esempio, diremo che il vapore è, nella sfera superiore e più libera dei gas, acqua... così come il ghiaccio è e rimane sempre acqua nella sfera dei solidi in cui è scesa [quindi è come scendere di ottava]. E per ultimo, a concludere questo argomento, facciamo notare che agente indispensabile di queste operazioni d'ottava, continuamente in atto fra i vari stati del mondo fisico, è il calore, cioè il fuoco. Ciò non è senza significato, e illustra bene la caratteristica precipua dell'OTTAVA, nome armonico per intendere AMORE.”

### Slide 87

Non so se abbiate fatto caso, nella citazione d'apertura Morya afferma quello che abbiamo riportato in questa slide... perché, proprio in questo incontro dedicato al Secondo Raggio, connesso – come abbiamo visto – all'idea di Spazio, vorremmo lanciare una proposta di lavoro (che ognuno è ovviamente libero di accogliere o meno) | un lavoro di ascolto dello Spazio! Intanto facciamo subito notare che per arrivare ad intendere le armonie dello spazio (come dice qui!) bisogna imparare ad ascoltarle (già di per sé il termine “intendere” significa sia ascoltare che capire!)... imparare ad ascoltarle a tutti i livelli (ecco perché quando ascoltiamo dei suoni armonici ci alleniamo a farlo non solo da un punto di vista fisico!!) e poi, per far capire perché a noi sembra un lavoro così importante, facciamo notare che il Maestro non definisce questo lavoro di ascolto dello Spazio qualcosa che “beh sì, potrebbe anche avere un'utilità!”, lo definisce il vero rimedio di tutti i mali. Non è poco... È un lavoro pratico, perché è bello parlare di armonia e studiarla ma come dice l'Agni Yoga: “Il Pensatore parlava sovente dell'armonia musicale. Sperava che servisse ad

instaurare armonia nella vita.”... Alla fine è questo che conta, a questo che deve servire tutto il nostro studio!

Dobbiamo imparare ad ascoltare tutte le vibrazioni, a tutti livelli... sonore quindi che si manifestano sul piano fisico e soniche, potremmo definirle così, nel senso di psichiche e sottili. L'akròasis, che sappiamo essere una delle basi fondamentali del lavoro armonicale, vale per entrambe, è riferita ad entrambe. Ascoltare lo Spazio... vuol dire da quello profondo dei Luminari e grazie all'Astrologia possiamo sintonizzarci sulle forme pensiero e sull'influsso sottile – che è anch'esso una vibrazione! – che ci trasmettono... fino allo spazio in cui siamo immersi, intendendo con questo la vibrazione delle situazioni in cui ci troviamo e delle persone con cui veniamo in contatto. Nel momento in cui, nella vita di ogni giorno, riceviamo una nota di un certo tipo, grazie all'Armonica sappiamo con quale nota possiamo rispondere, affinché l'intervallo che si crea sia armonioso e sia un'espressione di bellezza!! Richiamiamo alla mente quello che abbiamo detto la volta scorsa a proposito degli intervalli; due note – in questo caso quella che ci arriva e quella che emettiamo – creano un intervallo, che è la fusione di queste due note a livello sottile, ed è psichico, è verticale. Dando vita ad un intervallo con la nostra risposta ci siamo già spostati su un livello di vibrazione diverso! Come abbiamo già detto, non possiamo essere tutti musicisti ma abbiamo tutti quanti la responsabilità di essere musicali... di contribuire cioè a creare quella che il Riccardo II di Shakespeare chiama

### **Slide 88**

“la musica delle umane vite”!!!

Come sa chiunque abbia mai preso lezioni di canto, il nostro orecchio (che è chiaramente sottile; noi usiamo spesso questa espressione, ma è importante essere consapevoli che non ci si riferisce all'orecchio fisico, che coglie il suono come numero, bensì a quello psichico, che coglie il suono come valore)... quell'orecchio lì, che è una facoltà animica, sa sempre esattamente qual è il suono da creare e da emettere; lo percepisce a livello sottile e poi, nel caso del canto, lo si manifesta fisicamente. Se non viene fuori correttamente è solo perché a livello della manifestazione creiamo qualche impedimento (in questo caso, la posizione sbagliata della laringe, tensioni varie e quant'altro!). Se non ci sono queste resistenze e permettiamo alla facoltà animica di esprimersi liberamente e al meglio, la nota che emettiamo è per forza di cose perfetta! Allo stesso modo, nella musica delle umane vite, noi sappiamo esattamente quale sia la vibrazione assonante e armoniosa che possiamo offrire in risposta a quello che ci arriva dallo Spazio, perché come ha scritto Leonardo da Vinci nel Trattato della Pittura, lo dicevamo nel primo incontro, “la nostra Anima è fatta di Armonia”, è intrinsecamente costituita da quelle Leggi dell'armonia universale, perché appartiene a quella dimensione trascendente (il mondo spirituale che – per inciso – il Tibetano definisce esplicitamente in Astrologia Esoterica, “l'Ottava superiore del creato”) e quindi l'Anima, appartenendo a quella dimensione, padroneggia perfettamente le Leggi armonicali! Se non creiamo barriere di qualche genere, che vengono ovviamente dalla personalità, lasciando all'Anima spazio di manovra, lasciandole la possibilità di esprimersi pienamente, non avremo nessun problema ad emettere, su un qualunque piano della manifestazione, una nota che sia assonante con la vibrazione che riceviamo dallo spazio circostante (dalle situazioni, dalle persone, dai loro pensieri, da qualunque cosa)... e in questo modo possiamo rafforzare l'Armonia!

### **Slide 89**

E possiamo quindi salire e procedere nella realizzazione del nostro destino spirituale!

Chiaramente sono svariate le note con cui è possibile rispondere in modo armonico alle vibrazioni che riceviamo; ce n'è più di una, comunque armonica, | e in base a quella che sceglieremo come risposta, esprimiamo energie – leggi: intervalli! – di un certo tipo. Il fatto di scegliere l'una o l'altra fra queste possibili risposte armoniche, dando vita appunto ad intervalli specifici... questo fa di noi dei compositori della musica delle umane vite!!

In questo modo siamo co-creatori; non ascoltiamo soltanto le armonie dello spazio (che è comunque il punto di partenza), contribuiamo a crearle!! Dipenderà certo dalle nostre caratteristiche di raggio, ma a me personalmente non viene in mente nulla di più alto, di più nobile e di più significativo... che contribuire a creare le armonie dello spazio!!

### **Slide 90**

Se noi immaginiamo di sovrapporre la nostra vita ad un Lambdoma, nel momento in cui emettiamo una certa nota è come se ci spostassimo su quella casella, su quella meta; i punti che individuiamo non solo creano armonie sonore ma anche una geometria, che è un altro modo rispetto alla musica di creare comunque retti rapporti. Non ci possiamo dilungare adesso ma in ogni caso immaginare un archetipo sublime come il Lambdoma alla base della nostra vita non può che far bene ed è entusiasmante!

Concludiamo questo nostro invito ad ascoltare lo Spazio, con un paio di pensieri tratti dall'Insegnamento, uno del Tibetano e l'altro di Morya:

### **Slide 91**

Nel secondo volume de Il Discepolato nella Nuova Era, leggiamo: “Come avrai notato, fratello mio, insisto molto sulla necessità di ascoltare. Quella dev'essere la nota chiave della tua vita interiore per il resto di questa incarnazione... Questo esercizio approfondirà la tua vita, aumenterà la tua capacità di servire, arricchirà di significato ogni parola rivolta a coloro ai quali insegni e ti renderà maggiormente utile al gruppo nella prossima vita.” (Alice Bailey – Il Discepolato nella Nuova Era vol. II, p. 552)

Il secondo è tratto da Sovramundano: “Si sente dire che per cooperare è necessario avere caratteri affini, ma non di questo si tratta, bensì di armonia. Bisogna armonizzare le energie. [E non si può pensare di armonizzarle senza prima ascoltarle!!] L'armonia non duplica, ma accorda, e che questa concordia sia forte e sonora. Una sinfonia di sole ottave sarebbe stucchevole. Bisogna amare la polifonia: quanto più è ricca, tanto più numerosi sono i cuori umani che tocca e chiama all'azione.” (Sovramundano § 740)

Ascoltare lo Spazio, seguendo l'esempio di Pitagora (che eccelle in questo), vuole anche dire mettersi in risonanza con le Muse... Come ha scritto il docente di letteratura greca dell'Università di Padova:

### **Slide 92**

“Dotato di un divino e ineffabile potere, l'avatar umano di Apollo [Pitagora, appunto, che tra l'altro è stato l'incarnazione di un Maestro di Saggezza di Secondo Raggio!] era infatti in grado, secondo quanto si narra, di tendere il suo sovrumano orecchio fino alle altezze più sublimi, riuscendo a percepire distintamente la purissima tonalità della “sinfonia universale”: quella melodia emessa dalle sfere e dagli astri nel loro moto sempre regolare, quel suono più pieno e più sostanziale di ogni musica terrena (Giamblico, Vita di Pitagora). Per questo, secondo Pitagora, le Muse non sono solo divine fanciulle che cantano nella dimora di Zeus, ma la voce stessa dei pianeti e delle stelle. Ed è a tale melodia celeste che ogni musica umana dovrebbe tendere per essere in sinfonico accordo con la luce iperborea di Apollo e con la danza sincrona delle figlie della Memoria. Dal soffuso chiarore del paradiso del Nord, così come dal terso splendore dell'Olimpo, l'infalibile arciere, in compagnia delle Muse, fa cenno indicando la via che sale agli astri, affinché gli umani si armonizzino con il ritmo divino dell'ordine cosmico.”

Concludiamo questa seconda parte del nostro incontro facendo risuonare ancora una volta la vibrazione dell'Amore, che è proprio la nota-chiave del Secondo Raggio. Lo facciamo con un'arte

diversa, la letteratura... ma con un autore che, fra i grandi nomi della storia della letteratura universale, è senza dubbio uno dei più musicali | Victor Hugo, il quale ne *I Miserabili* ha scritto:

**Slide 93**

L'avvenire appartiene assai più ancora ai cuori che alle menti. Amare: ecco la sola cosa che possa occupare e riempire l'eternità. All'infinito occorre l'inesauribile. L'amore fa parte dell'anima stessa ed è della sua stessa natura.

Al pari di essa è scintilla divina, al pari di essa è incorruttibile, indivisibile e imperituro; è punto infuocato in noi, immortale ed infinito, che nulla può limitare e nulla spegnere... e lo si vede irradiare fino in fondo al cielo.

## Sesto Incontro | Terzo Intervallo

### Slide 94

Come è ormai tradizione, apriamo la seconda parte del nostro incontro, quella relativa al Suono, con un pensiero dell’Insegnamento su questo tema. In Lettere sulla Meditazione Occulta di Alice Bailey, leggiamo:

### Slide 95

“Dapprima ripetiamo l’ovvia verità che i mondi sono l’effetto del suono. Prima vita, poi materia; più tardi l’attrazione esercitata dalla materia sulla vita a scopo della sua manifestazione ed espressione, e l’ordinata disposizione di quella materia nelle forme necessarie. Il suono fu l’elemento di congiunzione, l’impulso propellente ed il mezzo d’attrazione. Il suono, in senso occulto e profondamente metafisico, sta per ciò che chiamiamo “il rapporto fra” ed è l’intermediario creatore, il terzo fattore collegante nel processo di manifestazione. È l’akasha. Sui piani superiori è l’agente della Grande Entità che esercita la legge cosmica di gravitazione in rapporto al nostro sistema solare, mentre ai livelli inferiori si manifesta come luce astrale, il grande agente del riflesso, che fissa e perpetua in seno alla sua vibrazione il passato, il presente e il futuro, o ciò che chiamiamo tempo. In relazione diretta con il veicolo inferiore si manifesta come elettricità, prana e fluido magnetico. Una semplificazione dell’idea potrà forse derivare dal riconoscimento del suono come agente della legge di attrazione e repulsione.” (Alice Bailey – Lettere sulla Meditazione Occulta, p. 53/4).

### Slide 96

Introduciamo il nostro momento di ascolto musicale con un pensiero del Maestro Tibetano... che vuole essere un ulteriore stimolo ad ascoltare sempre più, sempre meglio e a tutti i livelli. Quella che ascolteremo è una composizione che esprime molto bene, dal nostro punto di vista, l’energia di terzo raggio; è il primo movimento di un concerto grosso per archi di un autore contemporaneo ed è ispirato – anche questo ha influito nella scelta, visto che il Terzo Raggio è l’Architetto per eccellenza e per antonomasia! – all’opera di uno dei più grandi architetti della nostra storia, quale sicuramente è stato il Palladio! Nel secondo volume di Psicologia Esoterica leggiamo: “I membri del nuovo gruppo di servitori del mondo imparano soprattutto con l’udito e con l’attenzione vigile che proviene da un atteggiamento interiore di costante *ascolto*. Essi stanno sviluppando la percezione spirituale che nell’uomo comune è latente, ma inutilizzata. Devono cogliere le nuove Parole di Potere [che sono dei Suoni!!], trasmesse dal centro di luce e forza spirituale del mondo e, al tempo stesso, porgere orecchio al grido dell’umanità che esprime le sue speranze, aspirazioni ed i suoi desideri più elevati. Questo atteggiamento di ascolto e di pronto adeguarsi ai comandi interiori ricevuti è caratteristico del nuovo gruppo di servitori del mondo.”

### Slide 97

Karl Jenkins – Palladio, Allegretto

### Slide 98

Oggi affrontiamo il magnifico intervallo di Quinta, che – come vi ricorderete – si ottiene dividendo la corda in tre parti; può sembrare strano, dividendola per tre si ottiene la quinta, dividendola per cinque si ottiene la terza... Non ci si può far niente, sono questioni di terminologia musicale, basta ricordarsi che c’è questa inversione! Tre e Cinque creano uno degli assi nella Stella della Vita. Come sempre, prima di tutto ascoltiamo l’intervallo...

### **Slide 99**

Scriva Enzo nella libera traduzione al Kayser: “Questo terzo intervallo ha in sé entrambe le caratteristiche dei primi due, pur essendo diverso. Dell’Unisono ripete l’attività creativa, dell’Ottava la fecondità generatrice e comprensiva. È l’attività intelligente, ed è l’intelligenza attiva. La Quinta è l’innovatore per eccellenza. Dove compare e dove agisce non lascia mai le cose come erano; il suo passaggio è sempre segnato dalle sue opere.

La Quinta è un prodigio inatteso: è un suono nuovo. Dalla vibrazione originaria e fondamentale, come si è detto, nasce per prima l’Ottava, che delimita il campo, ma senza introdurre cose nuove: tutto è ancora primordiale. Ma la Quinta è il primo frutto, la prima “forma” (in senso trascendentale), il primo figlio. È stupefacente vedere questo nuovo germoglio, impensato, foriero di grandi processi, presentarsi come realtà diversa in un campo preparato, (l’ottava) che ora si rivela come il suo vero campo di azione e creazione. L’ottava è la scena predisposta: la quinta è il signore, l’artefice e l’attore del dramma. La mente razionale non riesce a comprendere questa sorprendente comparizione, ma deve accettarla come realtà indiscutibile, e imparare a capirne i processi, la funzione, lo scopo.”

### **Slide 100**

“La Quinta è il tre; e tutto ciò che è trino è perfetto nella sua compiutezza. È il costruttore di tutti gli altri intervalli, cui dà qualità e forma, se non la vita, che traggono solo dall’Unisono (il Padre) e dall’Ottava (la Madre). È colui che rivoluziona con ordine, che disfa e ricompone, che incessantemente propone nuovi temi, senza mai ripetersi. È colui che glorifica il Padre ed esalta la Madre. È il Demiurgo, è il grande Architetto dell’universo.

La Quinta è dunque il Costruttore del creato, che popola di innumeri valori, diversi e fra loro fratelli. È il Signore della pace infinita, che di continuo turba ogni stasi o ristagno. È la gioventù perenne, è il grande indagatore, e di continuo cerca e trova, trova e cerca. Sempre impegnato a scoprire nuovi orizzonti, conoscere altre verità, è l’impulso stesso dell’evoluzione formale e del progresso spirituale. Produce ciò che è complesso, ma il suo fine è la semplicità riconquistata e compresa. È la domanda, è il grande Interrogante, è il grande Tessitore (trascendente).”

### **Slide 101**

“Tutte queste frasi intendono descrivere alquanto il prodigioso agire di questo terzo intervallo, o terzo fuoco, che costruisce senza bruciare, non per velare di forme la realtà ultima, ma per esprimerne tutti gli aspetti, all’infinito.

Come l’Ottava è un intervallo chiuso, (poiché racchiude, pur senza limitare) così la Quinta è l’intervallo aperto per eccellenza, poiché disserra tutti i misteri e supera tutti i cancelli. È dunque il grande agente di liberazione, conquistata con l’impegno attivo e strenuo, combattivo e audace.

La sua forma simbolica è il triangolo. È il Terzo Raggio. Si avanza l’ipotesi che il suo colore sia il giallo, che irradia, che tende al bianco, che abbaglia.”

### **Slide 102**

“Operazioni di Quinta

[La volta scorsa abbiamo visto le operazioni d’ottava; anche con la quinta si possono fare operazioni] Si chiamano operazioni di quinta l’elevazione o l’abbassamento di un suono di uno o più intervalli di quinta. Vedete nell’esempio; partendo dal solito Do di riferimento, diagramma delle frequenze, non delle lunghezze di corda... con una operazione di quinta a salire otteniamo un Sol, che è la quinta di Do. Con un ulteriore passaggio un Re, che è la quinta di Sol e così via... Gli esponenti – come scritto – non indicano le ottave, bensì i passaggi che facciamo. La stessa cosa a scendere; se salendo la quinta nota a partire dal Do è un Sol (Do-Re-Mi-Fa-Sol), scendendo è un Fa (Do-Si-La-Sol-Fa)]

Esempio:

$$1 \text{ C} \rightarrow 3 \text{ G}' \rightarrow 9 \text{ D}''' \rightarrow 27 \text{ A}'''' \dots$$

$3^0 \quad 3^1 \quad 3^2 \quad 3^3$

(frequenze; gli esponenti non indicano le ottave)

$$1 \text{ C} \rightarrow 1/3 \text{ F},, \rightarrow 1/9 \text{ B},,,, \rightarrow 1/27 \text{ E},,,,, \dots$$

$3^0 \quad 3^{-1} \quad 3^{-2} \quad 3^{-3}$

Questa attività della Quinta si diversifica nettamente da quella di Ottava in quanto i valori che si ottengono sono sempre nuovi, e non si ripetono mai. Per questo si è affermato, in precedenza, che la Quinta è l'intervallo costruttore di tutti gli altri, quello che continuamente innova, inventa e produce. [È sempre nuovo!] Anche essa come l'ottava, agisce sui suoni e ne esalta o ne abbassa il livello, ma li modifica nella loro essenza e il risultato è un nuovo intervallo, e non la semplice trasposizione dello stesso suono in un'altra sfera. [come era per l'Ottava] In ciò sta la grande differenza fra questi due intervalli primari.”

Scriva il Kayser: “È l'intervallo più importante dopo l'ottava [non è chiaramente una gara; unisono, ottava e quinta sono i pilastri fondamentali]. Anche per la quinta abbiamo ancora una sensazione di purezza relativamente precisa, che possiamo stabilire facilmente se dividiamo una corda del monocordo in tre parti, facendo risuonare entrambe le distanze ottenute  $1/3 \text{ G}'$  e  $2/3 \text{ G}$  della corda base  $1/1 \text{ C}$ . Già un piccolo spostamento del ponticello ci fa sentire l'intervallo come “non puro” [vi ricordate, i tre intervalli fondamentali non accettano compromessi; dev'essere preciso e basta un piccolo spostamento del ponticello perché non lo sia più!].... Sul monocordo la quinta si lascia accordare indirettamente “secondo le ottave”, poiché la tripartizione della corda  $1/3 \text{ G}'$  e  $2/3 \text{ G}$ , tocca l'ottava  $\text{G}'\text{-G}$ . [Se noi dividiamo la corda in tre e poniamo il ponticello in corrispondenza di un  $1/3$ , abbiamo  $1/3$  e  $2/3$ , che sono in rapporto di ottava, perché l'uno è il doppio dell'altro]. Se suoniamo entrambi i segmenti  $1/3$  e  $2/3$  possiamo determinare, con la purezza di questa ottava, indirettamente la purezza della quinta nei confronti della corda base. Mentre nell'ascoltare l'ottava avevamo la sensazione di una maggiore ampiezza accanto a quella della totale armonia... sentiamo nella quinta la differenza più incisiva dei due toni, con una integrale consonanza simultanea.”

### Slide 103

#### Circolo delle Quinte

Facciamo giusto un accenno – di più non potremmo! – a questo concetto straordinario della teoria musicale, che è detto il circolo delle quinte. Fissiamo bene l'idea che la Quinta reca in sé i principi dell'innovazione e del mutamento; nel campo continuo che è stato predisposto dall'Ottava si pone come un'asimmetria da cui sarà possibile (e necessario) derivare geometrie e misure; con essa l'atto creativo del suono riceve nuovo impulso e si orienta all'organizzazione delle forme.

Per capire la costruzione delle varie tonalità – che vedete nell'immagine sulla destra – e delle alterazioni in chiave (diesis o bemolle) che ognuna di esse presenta, la quinta è fondamentale. Nella parte a destra, in senso orario, procediamo di quinta in quinta a salire – perché il Sol è la quinta di Do, il Re è la quinta di Sol... e così via – e aggiungiamo un diesis; nell'altra parte, in senso antiorario, procediamo di quinta in quinta a scendere (sol è la quinta di Do a salire: Do-Re-Mi-Fa-Sol, Fa è la quinta di Do a scendere: Do-Si-La-Sol-Fa) e aggiungiamo un bemolle... Come dicevamo non possiamo andare troppo nel dettaglio, ma già solo questo dato ci fa intuire immediatamente come davvero la Quinta (che – come avevamo ricordato – tra i gradi della scala è definita non a caso la Dominante!!) sia l'architave su cui poggia la struttura armonica e il progettista che la mette in atto, all'interno del campo che l'ottava ha approntato.

Vedete poi un violino (l'immagine è tratta dal volumetto di Hans Kayser intitolato "La forma del violino", nel quale ne analizza le proporzioni armonicali), perché le quattro corde di questo strumento meraviglioso procedono per quinte, dal momento che sono Sol (nel senso che la corda vuota è un Sol), poi la sua quinta Re, poi la sua quinta La, e infine la sua quinta Mi.

#### Slide 104

Scrivono Hans Kayser nel Manuale di Armonica: "Prendiamo nuovamente la nostra tavola del diagramma delle coordinate tonali... e consideriamo quanto segue: osserviamo a ritroso entrambi i modelli delle serie armoniche superiore e inferiore. [Come vedete nell'immagine, quelle orizzontali sono serie armoniche superiori...  $3/1$ ,  $2/1$ ,  $1/1$ , procedendo come logica viene lo  $0/1$ ; quelle verticali sono serie armoniche inferiori...  $1/3$ ,  $1/2$ ,  $1/1$ ... segue lo  $0/1$ . Lo stesso per la Generatrice, la linea che taglia il digramma a metà...  $3/3$ ,  $2/2$ ,  $1/1$ ,  $0/0$ , che è un concetto fondamentale dell'Armonica ed è qui che vogliamo arrivare. Oggi facciamo un accenno ai Massimi Sistemi, cosa che è perfettamente in sintonia con il Terzo Raggio, che ha un profondissimo legame con la filosofia, nel suo senso più autentico!! Prosegue il Kayser]

In questo modo, in tutti i casi giungiamo a valori zero corrispondenti che si dispongono orizzontalmente e verticalmente in ambedue le serie immaginarie tonali. Scriviamo queste serie zero nei rispettivi campi delle coordinate, naturalmente senza valori tonali, poiché non possono più esprimerli" [nel senso che sono concetti; hanno una vibrazione di pensiero che non ha più una corrispondenza in un suono fisico! Lo zero non ha un suono... E vedete qui evidenziate nel Lambdoma le due serie cosiddette nulle, cioè con lo zero!].

Scrivono ancora il Kayser: "Nel redigere il diagramma avremo notato che toni diversi si ripetono e precisamente, con maggior frequenza, i valori di c, poi i valori di g e di f, e così via, in base alla loro posizione "gerarchica" nel diagramma [C, le varie ottave, G la quinta ed F, la Quarta... e tutti gli altri toni a seguire!]. Dobbiamo però distinguere due tipi diversi di questa ripetizione. In primo luogo, sia le elevazioni, sia le riduzioni d'ottava, come per esempio:  $1/1c$   $2/1c'$   $4/1c''$   $8/1c'''$   $16/1c''''$ ... Denominiamo quei toni il cui valore rimane uguale, e la cui altezza e profondità cambiano, "toni dello stesso carattere" [sono tutti dei Do – C ma appartenenti ad ottave diverse!]. In secondo luogo, troviamo però anche dei toni che rimangono completamente uguali nel grado dell'altezza, come pure nel carattere, per esempio:  $2/1c'$   $4/2c'$   $6/3c'$   $8/4c'$   $10/5c'$   $12/6c'$ ... Chiamiamo questi toni, "toni identici" o valori equitonalmente identici e sono questi ultimi che ci interessano in questa sede." [Vi ricordate, ogni suono esprime un numero e un valore; qui il numero cambia ma il valore è esattamente lo stesso; sono tutti C']

#### Slide 105

Se noi colleghiamo nel Lambdoma questi suoni di egual valore, che "si reincarnano" all'interno del Lambdoma, otteniamo delle direzioni che vengono definite "equitonalmente" (equi-tonali perché il suono è lo stesso!) e che – cosa fondamentale da notare – non convergono e si incontrano nell' $1/1$ , bensì – meraviglia!! – nello  $0/0$ .

Tra le direzioni di lavoro del blog di TPS c'è anche la voce "Armonica", con una serie di articoli interessantissimi a cui vi rimandiamo; in uno di questi leggiamo: "Come percorrere l'infinito? Praticando le direzioni anziché le distanze: l'approccio qualitativo al lambdoma consente di rilevare che ciascun tono è posto su una linea che lo collega a tutti gli altri della medesima qualità sonora, a partire dal tono immanifesto  $0/0$  che pur esiste, anche se non si vede o non si ode. Queste linee vengono definite "Equi-tonali"; nel nostro lambdoma ad indice 16 abbiamo disegnato quelle relative [le vedete qui nell'immagine!] ai sette intervalli principali... Immaginatole propendersi ben oltre i limiti formali che per necessità ci siamo dati, come sentieri sicuri su cui le entità simili si inoltrano nell'infinito caleidoscopico e ritornano da esso nel luogo meta-fisico ( $0/0$ ) che sta prima di ogni complessità ed ampiezza.

Il sapere armonicale, compendiato nel lambdoma, offre alcuni spunti per rileggere la realtà, riconoscendo che tutto in essa è transitorio; appare, si trasforma e scompare, mentre le direzioni del mutamento, ed i rapporti tra gli esseri che vi partecipano secondo la loro qualità o vocazione, permangono nel futuro, disponibili ad essere riprese per altri tratti dei sentieri equitonal, con nuovi incontri di rapporti (sonorità).”

### Slide 106

Scrivono Hans Kayser: “Il lettore, grazie al procedimento delle nostre ricerche condotto finora, sarà così ben istruito da sapere che i teoremi armonicali, non solo sono fatti che “si verificano” nella natura, non solo sono astrazioni logiche di figure e numeri che la nostra ragione riconosce come “giuste”, ma sono soprattutto forme della nostra anima, il cui valore o disvalore, dei cui suoni o non-suoni, noi facciamo esperienza interiormente nel profondo dell’animo.

Chi nel diagramma tonale vede soltanto una questione teorica di gruppo che genera regolarità più o meno “interessanti”, e deduzioni ektipiche, deve contentarsi di ciò. Chi invece ha veramente vissuto la struttura del diagramma nelle sue configurazioni animiche, (tensione tra luce e oscurità, tra le due infinità dell’illimitato e del limitato, dell’esprire e dell’inspirare, dei due mondi animici, di maggiore e minore, che si compenetrano, etc.), potrà apprezzare adeguatamente le successive elaborazioni anche secondo la loro necessità logica e animico-spirituale.”

Enziano scrive: “Ogni valore nasce da due impulsi psico-fisici polari distinti impressi dalle serie armoniche superiori ed inferiori principali [come nelle coordinate geografiche, ogni punto è individuato da due fattori], che a loro volta [le due serie armoniche] provengono dalla unità 1/1, misura materiale e psichica. Questa [cioè l’1/1] è da considerare il “Fiat” creativo del Demiurgo [la natura, per noi comprensibile, della ragione suprema, della prima istanza]. Tutto ciò che in senso comune intendiamo come realtà, come realizzato, proviene dall’1/1. Ma questa unità non deve essere compresa solo, in modo logico-materiale, come numero o frequenza di qualche cosa, ma come un suono, a-priori, con il quale è inseparabilmente connessa. La grandezza primordiale fisico-materiale non ha valore [nel senso di tono!], e l’unità filosofico-religiosa non ha essenza [sotto l’aspetto materiale], ma in armonia entrambi, essere e valore, coesistono nell’Origine [il concetto armonicale di unità, l’1/1], e sono inseparabili. Il carattere di quest’Origine è evolutivo, di sviluppo, di emanazione, di moltiplicazione [ossia crea, genera, si manifesta e si sviluppa nelle miriadi di forme del mondo della manifestazione].”

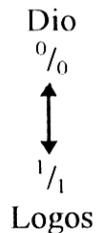
### Slide 107

Sentite che cosa magnifica ha scritto Hans Kayser nel Manuale, testuali parole: “Solo ora, dopo queste “considerazioni sulla reincarnazione” possiamo comprendere il senso dello 0/0. Tutti i valori armonicali dell’essere stanno in rapporto diretto con lo 0/0, simbolo armonicale della Divinità, in virtù delle loro relazioni di reincarnazione, e quindi in virtù della loro unicità di valore. L’indicazione di questa relazione è rappresentata nel diagramma dalle linee equitonal [che, come abbiamo detto, convergono nello 0/0, non nell’1/1!]. Rispetto a questo fatto, la posizione nel sistema della realtà, nella “gerarchia” del diagramma, è del tutto indifferente; non ha nessuna importanza dove e quando il valore dell’essere viene originato, se esso ha aspetti, ovvero risonanze favorevoli o meno, e se si orienta bene, o con più difficoltà nella “realtà” delle coordinate tonali [e ricordiamo che questo sistema delle coordinate tonali, o Lambdoma, è il più efficace simbolo della vita che ci sia!]: in questa emanazione dal Divino, e in questo diretto ritorno a Lui, ogni espressione dell’essere, “alta o bassa”, è paritetica, poiché qui, nella “scintilla” divina, emanata dallo 0/0 ogni individualità è di uguale importanza e di uguale valore. Per questo motivo chiamiamo lo 0/0 l’Eidos (dal greco: l’archetipo, l’idea) poiché ogni valore dell’essere [tra cui ci siamo anche noi!] viene osservato dallo 0/0, viene da esso pervaso, e ne riceve la sua natura più intima. Il carattere

dell'Eidos è emanatistico, ossia pervade tutto e conferisce a tutto il suo valore più profondo, e per questo motivo, nuovamente riflettendosi su se stesso, riunisce tutto in sé.”

**Slide 108**

Scriva il Kayser: “Il Vangelo di Giovanni inizia con le parole: ‘In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio’. Se questo brano può davvero avere un senso – la traduzione di Lutero del termine Logos con ‘Verbo’ è come minimo limitata – solo con la sostituzione prototipica armonica seguente, acquisisce significato:



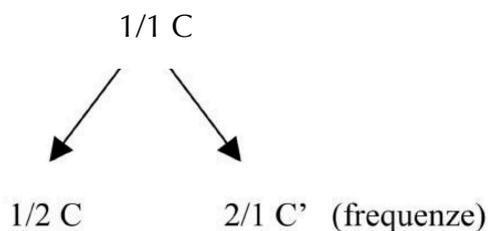
Ciò concorderebbe anche con la consueta interpretazione indicante con “Logos” il “Dio personificato” [e immanente!]. Dietro all’1/1 di Giove, nel cielo greco- antico dei dodici dei, si trova lo 0/0 della Moira, del fato, al quale devono sottostare tutti gli dei. Platone, nel suo *Timeo* assegna a questo mitologema solo un’espressione filosofica, quando egli distingue un “Dio che è dell’eternità”, da “quel Dio che poi doveva entrare nell’esistenza”! “Il Tao (0/0) produce l’unità; l’unità genera la dualità; la dualità genera la triade; la triade (1/2 c, ← 1/1 c → 2/1 c’) genera tutte le creature”; così è detto nella quarantaduesima massima del Tao tê ching.”

**Slide 109**

Questo discorso ci porta a capire meglio la Trinità, e ci sembrava significativo farlo in questo incontro, dal momento che il Terzo Raggio e la Quinta completano il triangolo fondamentale rispettivamente dei tre Raggi di Aspetto e dei tre Intervalli primari!

“La Trinità

Il diagramma, fra le altre qualità che abbiamo imparato a conoscere, mostra anche la rappresentazione geometrica della Trinità:



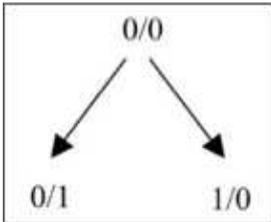
È detto che Dio è ‘Uno e Trino’, ‘L’Uno nel Tre e il Tre nell’Uno’. L’Essere Supremo è Uno e si manifesta attraverso una Trinità con qualità divine diverse. L’Armonica afferma in modo visivo e sostanziale quanto è contenuto dalla tradizione. Infatti, dalla figura che precede, si osserva che i valori sono dello stesso carattere (C C, C’), cioè i suoni sono dello stesso valore, ma le loro altezze e le loro espressioni numeriche (1/1; 1/2; 2/1) sono diverse.

Ci troviamo dunque davanti ad un fatto singolare: in questa triade armonica tre elementi sono uguali, uniformi, uniti, e contemporaneamente diversi, altri, separati. Una disgiunzione precisa potrebbe dare una definizione di questo tipo: in questa triade i singoli componenti sono diversi e uguali in base al loro valore (animicamente) (C, C C’), e invece solo diversi in base al numero

(materialmente) (se si prendono in considerazione solo i quozienti).”

### Slide 110

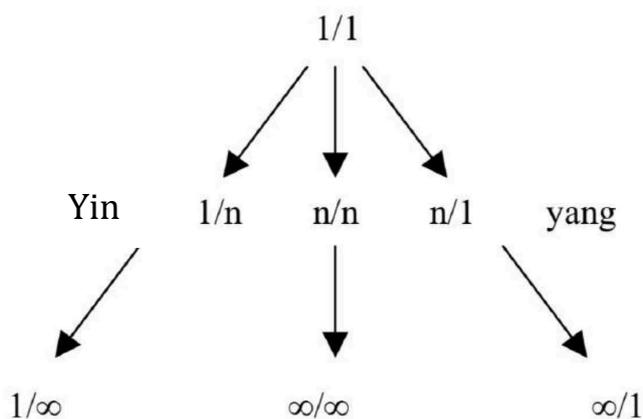
Il Kaiser rappresenta la Trinità anche con un altro esempio, che manifesta ancora le stesse caratteristiche: un solo valore (C), diversità come numero (0/0;1/1;7/2) e come posizione spaziale. Altro modo di simboleggiare la Trinità è il seguente:



“Sappiamo che questa rappresentazione non esprime alcun suono, ma non per questo è meno importante. Anzi tutti gli infiniti suoni contenuti nel diagramma convergono in un unico punto che è proprio lo  $0/0$ . È il punto immanifesto che genera tutte le cose. È il centro che genera la circonferenza. È il mondo delle idee da cui derivano tutte le forme. È il Logos. È il Suono senza Suono. È il suono inaudibile.” (ES)

### Slide 111

Scriva ancora il Kayser: “Se concepiamo il sistema delle coordinate tonali come una totalità, e valutiamo la sua espressione fisiognomica sotto l’aspetto vettoriale, vedremo allora che il suo sviluppo si concentra in tre grandi configurazioni [possiamo dire che, anche nel suo completo sviluppo, il diagramma non cessa di esprimere le sue qualità essenziali].



Anche qui abbiamo in un certo senso una triade a tre direzioni: una direzione verso il campo della profondità, dell’oscurità, del concentrarsi in sé, del restringersi [le armoniche inferiori;  $1/\infty$ ]; una direzione verso l’alto, verso la luce, l’espandersi, il propagarsi [le armoniche superiori;  $\infty/1$ ]; e nel centro una direzione verso la “coincidentia oppositorum”, l’unione dei contrari, del finito ed infinito che conduce all’unità [ $\infty/\infty$ ; la Generatrice, che divide il diagramma a metà e quindi altro non è che la Via di Mezzo... il nobile Sentiero di mezzo!!].”

Per oggi ci fermiamo qui.

Come abbiamo visto al Terzo Raggio è strettamente collegata la Luce, quindi concludiamo con un pensiero che nel documento L’Orchestra Solare (che abbiamo già citato; lo trovate su TPS e l’invito ad andarlo a leggere per intero è sempre valido!)... un pensiero, dicevo, che avevamo abbinato al

Terzo Raggio e alla Quinta, tratto dalla prima scena di uno dei capolavori meno noti di William Shakespeare... Misura per misura! E vuole anche essere un invito a condividere e diffondere, proprio nello spirito del Terzo Raggio, tutte le intuizioni e le illuminazioni che una scienza geniale come l'Armonica fa brillare!! Dice così:

**Slide 112**

Il cielo fa di noi quello che noi facciamo delle torce, non le accendiamo per loro stesse; ché se le nostre virtù non splendessero fuori di noi, sarebbe lo stesso che se non le avessimo.

(William Shakespeare – Misura per misura, I.1)

## Settimo Incontro | Quarto Intervallo

### Slide 113

Come sempre apriamo la seconda parte del nostro incontro, quella relativa al Suono, con un pensiero dell’Insegnamento su questo tema. Tra le altre cose – lo abbiamo già detto ma è bello ricordarlo – è utile ed interessante per vedere quanto spesso i Maestri parlano di spirito, di Insegnamento, del percorso evolutivo che attende tutti noi in termini di Suono. In Lettere sulla Meditazione Occulta di Alice Bailey, leggiamo:

### Slide 114

“Quando il raggio egoico è di attributo ed è il quarto, di Armonia, il metodo sarà quello della realizzazione interiore della bellezza e dell’armonia; la disintegrazione del corpo causale è dovuta alla conoscenza del suono e del colore e all’effetto dirompente del suono. È il processo che conduce alla realizzazione delle note e dei toni del sistema solare, degli individui, e lo sforzo di armonizzare la propria nota egoica con quella altrui. Quando la nota egoica risuona in armonia con altri ego, ne risulta la disintegrazione del corpo causale, la dissociazione da ciò che è inferiore e il conseguimento della perfezione. Gli esponenti di quarto raggio evolvono con la musica, il ritmo e la pittura: si ritraggono interiormente per comprendere il lato vita della forma. La manifestazione esteriore di quel lato della vita nel mondo avviene tramite ciò che chiamiamo arte. I grandi pittori e i sommi musicisti in molti casi giungono alle meta seguendo tale via.” (Alice Bailey – Lettere sulla Meditazione Occulta, p. 17)

Anche oggi facciamo subito il nostro “allenamento akroatico”, per dirla con Hans Kayser, il nostro momento di ascolto profondo, come diciamo sempre un ascolto che trascende le nostre orecchie ed è fatto con tutto il nostro Essere. | Con il Quarto Raggio non potevamo non scegliere un brano barocco, perché i concetti di simmetria, proporzione e gerarchia, che sono profondamente legati a questo Raggio, sono espressi magnificamente – forse meglio che in ogni altro stile ed in ogni altro periodo – proprio dalla musica barocca!! E il geniale Johann Sebastian Bach, che ci piace chiamare amabilmente e amichevolmente Gian Sebastiano (e sia chiaro che ci permettiamo di farlo perché lo amiamo così profondamente!!), ha scritto un unico concerto per 4 clavicembali/pianoforti (adesso viene eseguito con i pianoforti!) e quindi ci sta bene abbinarlo al quarto raggio...

### Slide 115

Lo introduciamo con questo magnifico pensiero dell’Agni Yoga.

“La musica pura aiuta a trasmettere la corrente. Noi preghiamo con suoni e simboli di Bellezza.” (Foglie del Giardino di Morya vol. I § 181)

### Slide 116

Johann Sebastian Bach | Concerto per Quattro Pianoforti – BWV 1065, III. Allegro

### Slide 117

Oggi affrontiamo l’affascinante intervallo di Quarta; nelle pagine dedicate all’Armonica su TPS, alle quali come sempre vi rimandiamo, leggiamo: “La quarta armonica, 4/1 C” [cioè il quarto elemento nella serie delle armoniche superiori], sembra voler pareggiare l’asimmetria provocata dalla Quinta riproponendo il Diapason, ma nella realtà manifesta, vale a dire nell’Ottava, e ciò implica la creazione di un nuovo intervallo.

Il quarto intervallo, rispetto al lineare sviluppo delle prime tre armoniche, introduce un certo grado di complessità; inaugura il dominio in cui per descrivere la realtà occorre tener conto delle sue varie “versioni” dovute alla prospettiva d’osservazione, traendo infine armonia dai conflitti apparenti,

come suggerisce anche il suo valore sonoro che conclude il moto indotto dall'armonica precedente [la Quinta] come "rispondendo alla sua domanda".

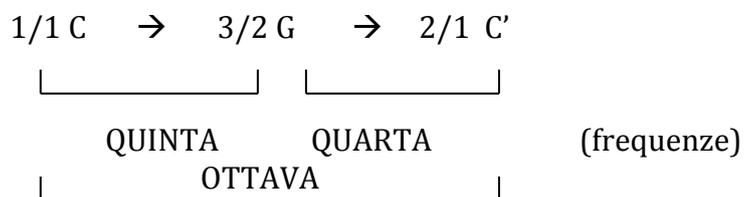
Gli altri tre intervalli che seguiranno [e che ovviamente vedremo nei prossimi incontri] sono, ciascuno a suo modo, tributari della Quarta, che sa condurre nelle sfere più dense l'energia cardiaca del Diapason [cioè l'ottava] e quella creativa della Quinta... Sembra inevitabile che ad ogni azione armonizzante corrisponda il "precipitare" nella sfera formale di una nuova complessità, ma la scienza degli intervalli insegna che proprio dai piani di coscienza più densi inizia la via per il ritorno alle qualità essenziali [questa dialettica con la dimensione trascendente e questa funzione di messaggero fra l'Alto e il Basso sono proprio delle note chiave del Quarto Raggio/Intervallo! Enzo afferma che il Quarto Raggio è colui che connette l'Alto e il Basso ! Di più... è colui che riflette l'Alto nel Basso e che trascina il Basso nell'Alto... e in quanto tale è il Costruttore dell'Armonia]".

**Slide 118**

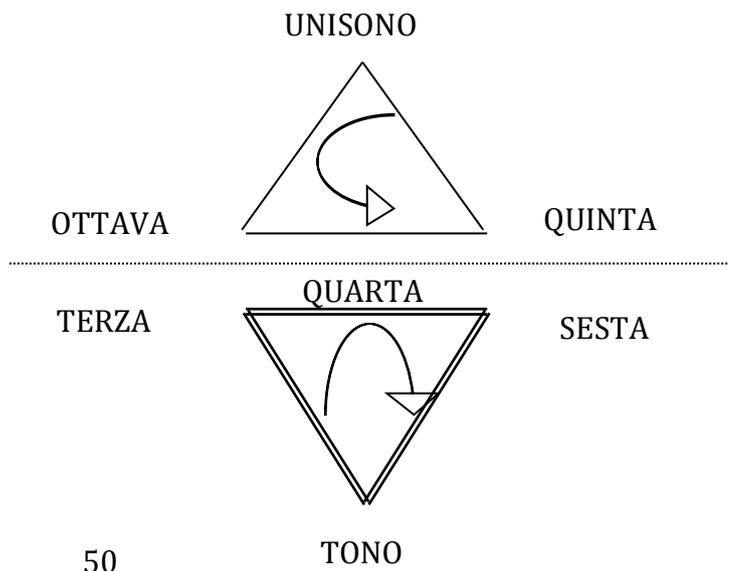
Come sempre, prima di tutto lo ascoltiamo...

**Slide 119**

Scrivo Enzo nella libera traduzione al Kayser: "La comparsa, inaspettata, della Quinta nell'ambito dell'ottava, coincide con un'altra innovazione: l'intervallo di Quarta, che della quinta è il complemento:



[Vedete in questo schema come all'interno dell'Ottava 1/1 C e 2/1 C' (sempre diagramma delle frequenze!) abbiamo 3/2 G, che è la Quinta del Do di partenza: Do-Re-Mi-Fa-Sol | 3/2 perché la Quinta come ormai sappiamo deriva dalla divisione della corda in 3. A partire da questo Sol con un intervallo di quarta: Sol-La-Si-Do completiamo l'Ottava. In questo senso la Quarta è il complemento della Quinta, perché insieme creano l'Ottava! Il Sol è la Quinta di Do a salire ma è la Quarta di Do a scendere, Do-Si-La-Sol... Se poi aggiungiamo una quinta a scendere Sol-Fa-Mi-Re-Do completiamo l'Ottava! Tutto questo ci fa capire che questi due intervalli hanno un legame profondo e speciale]. Questo nuovo intervallo è quindi il primo prodotto dell'azione costruttiva della quinta. È dunque il primo degli intervalli minori, o secondari. Questa sua origine lo pone in una condizione peculiare fra l'insieme degli intervalli, e ne illustra chiaramente le qualità e le funzioni. La QUARTA è l'elemento centrale dell'insieme dei sette intervalli fondamentali, che si può così schematizzare:



[Vedete... Unisono, Ottava e Quinta, la trinità fondamentale che già conosciamo | nel triangolo superiore; un triangolo ribaltato, cioè rivolto verso il basso, costituito dagli intervalli minori, che vedremo; tra i due a fare da collegamento e da agente di riflessione, vedete che è una simmetria ad asse orizzontale, la Quarta, che sul monocordo si individua – come ricorderete – dividendo la corda in quattro! Mettendo il ponticello in corrispondenza di un quarto della corda, avremo un quarto e tre quarti, che sono fra loro in rapporto di quinta, perché uno è il triplo dell'altro! Fissiamo bene che questo riflettere il Modello superiore nella Manifestazione è la chiave essenziale dell'opera del Quarto Raggio, il quale in collaborazione con il triangolo inferiore – per dirlo con la magnifica formula di Enzo – “trasforma il Sublime nel Concreto, senza spegnere quel Fuoco”]. La Quarta ha dunque la grande e duplice funzione di coordinare l'inferiore ed equilibrare il tutto, armonizzandolo. È il grande livello rispecchiante, dove le luci del triangolo superiore, o della realtà, si riflettono capovolte, nell'inferiore, illusorio, duale, precario, instabile.”

### Slide 120

Questo suo compito, se ben compreso, ne pone in chiaro l'immensa importanza, e ne rivela una caratteristica insolita e sfuggente: proprio per la sua posizione di perno dell'intero sistema questo intervallo è sovente nascosto, negletto, inavvertito. È il vero *Magister Musicae*, è il quarto Raggio, e ha il compito di armonizzare tramite conflitto. È lo specchio magico, ma non è inattivo: opera senza assumere risalto, combatte e corregge ma sfugge, è elusivo; conosce la realtà e vi modella le cose inferiori, e quando l'opera sua è compiuta scompare nella gloria del tre superiore. Come la Quinta interroga e indaga, la Quarta risponde e conclude, risolve, pareggia, compone in un sistema ordinato. È il livello dell'intuito, il vero e proprio mondo delle idee, ancora unitario, ma in procinto di precipitare nella dualità e nel molteplice. Tutto ciò che opera per l'equilibrio positivo e dinamico (non per quella forma degenera di equilibrio che è la stasi monotona e passiva) ha a che fare con questo intervallo che, come grande direttore d'orchestra, può passare inosservato pur essendo il vero centro dell'esecuzione musicale.” [Come ha scritto Enzo... Tutti i Raggi sono importanti ma questa sua posizione al centro rende il Quarto particolarmente vicino al cuore umano. È vero che l'Uomo, quarto regno di natura, governato come Anima proprio dal Quarto Raggio, ha il cinque nelle mani – perché 5 sono le dita, ma ha il quattro nel cuore, che è suddiviso in quattro ventricoli; come quarto regno centrale, l'uomo è l'interprete del Cielo sulla Terra, è colui al quale è demandato di elevare la Terra al Cielo; per l'uomo il Quattro, con tutto ciò che comporta, ha un'importanza formidabile e totale; noi portiamo in noi stessi il Quattro, noi siamo il Quattro e fintanto che non ci adeguiamo a questo e regoliamo le nostre esistenze in funzione di questa nostra grande missione, non potremo veramente dire di essere uomini! Sono sempre parole di Enzo... Il Quattro, per questa sua funzione di Centro, è difficile da trovare, sfugge, perché non è personale; è l'impersonale nell'istante in cui sta per farsi personale... Se vogliamo avere un'idea chiara, visiva, sfolgorante e attraente di quello che è l'intervallo di Quarta, dobbiamo pensare al Cielo, che è, esiste... ma chi lo afferra? Chi lo ha mai messo in un bicchiere? Non si può pensare di cercarlo per portarselo a casa sulle spalle... Non si può!!]

### Slide 121

“L'intervallo di Quarta opera come un crogiuolo di compensazione, ha l'effetto di eccitare nell'inferiore uno stato di risonanza con il superiore. Ne risulta, in senso lato, che la sua qualità è produttrice di bellezza, e rispecchia in sé (come primo degli intervalli minori) qualcosa del potere creativo del primo, l'unisono. Si tratta di una creatività riflessa, o seconda, ed è quindi caratteristico dell'artista in genere. La bellezza ottenuta con l'opera artistica, cioè il penoso lavoro di ridurre il disordine in stato abbastanza regolare da rispecchiare alquanto l'ordinamento celeste, questa è l'autentica azione del quarto intervallo. Armonia, bellezza, arte sono il risultato del suo intervento. Si tratta a ben vedere, di una vera e propria capacità di trasmutazione. Il quarto Raggio non fa altro che cercare continuamente di realizzare il modello, l'Idea originale e purissima, e a tal fine si avvale di qualunque tecnica operativa; agisce in tutta la natura, ma tramite l'uomo soprattutto.

L'uomo infatti (quarto regno della natura) per la sua posizione nel creato (animale + dio) incarna l'intervallo di Quarta, e l'opera sua prima è ben quella di coadiuvare attivamente, e con amorosa intelligenza, l'esecuzione dell'impresa divina. I divini modelli (le Idee) gli sono conoscibili, e a poco a poco, impara a disporre le cose in modo da esprimerli compiutamente. "Legge" le virtù e i fini delle cose in alto e li "scrive" nel mondo manifesto, con ogni tipo di segni."

### Slide 122

"La Quarta è dunque un intervallo di attività, di equilibrio dinamico; è una gola in cui forzatamente passano le energie, che dall'alto irrorano le regioni basse, e quelle che da queste salgono, evaporando, per tornare alla Fonte unitaria. Esso assicura che ogni cosa sia alla fine disposta secondo numero e commensura, che dall'insieme delle parti si componga la sintesi, che il Suono primordiale si traduca in un Concerto. Queste sue grandi funzioni (proprio per la sua natura intrinseca) si compiono non per attività isolate, ma in collaborazione con tutti gli altri intervalli, cioè con le altre qualità dell'Energia primaria. Il Quarto intervallo, che pure è centrale, si perde negli altri, e ciò illustra la ragione del suo essere così elusivo. È il Signore delle Idee, e traduce l'uno nel molteplice, e dal molteplice estrae l'unità originale.

Si prospetta l'ipotesi che il suo colore sia l'indaco: questa luce infatti, che è una delle sette dell'iride, è difficilmente percettibile nella gloria dell'arcobaleno; i pittori, infatti, di norma non ne tengono conto, e non sanno se risulta dalla somma dell'azzurro e del rosso, o dal combinarsi di questo con il viola. Ciò risponde bene alla natura di questo intervallo, che abbiamo tentato di lumeggiare.

In Armonica non si conoscono operazioni di quarta. Si usano quelle di ottava, di quinta e di terza, ma non quelle di quarta. Anche ciò ne descrive l'azione segreta, eppure indispensabile. Occorre a questo punto aggiungere che nella sua espressione numerica – 4, 3/4 o 4/3 – è implicita un'operazione d'ottava ( $2 \times 2 = 4$ ) [il quattro è chiaramente  $2 \times 2$ , quindi tutto dove compare il quattro, c'è comunque il 2 dell'Ottava!]: il che rivela il profondo rapporto corrente fra la Quarta e la Gran Madre, l'Amore, lo Spazio, la comprensione, la bipolarità magnetica universale" [che è appunto il Secondo Raggio!

Abbiamo scelto di fare oggi degli accenni, da un punto di vista armonicale, a tre concetti profondamente legati al Quarto Raggio e che già abbiamo contattato nel momento musicale... vale a dire Simmetria, Proporzione, Gerarchia.].

### Slide 123

"Simmetria è parola greca che significa 'giusto rapporto'. Gli antichi greci si attenevano a due grandi principi: quello esoterico di 'euritmia' e quello exoterico di 'simmetria'.

Con ciò si comportavano come lo studioso di Armonica, che affianca il concetto di euritmia [cioè la disposizione armonica e proporzionale delle varie parti] al valore, e quello di simmetria al numero.

[Il Kayser prosegue esponendo varie considerazioni ektipiche sull'idea basilare di simmetria, considerazioni tratte dal campo della cristallografia, della chimica, del mondo organico – piante, molecole, organismi viventi – e dell'attività creativa umana. Dal momento che ci stiamo occupando del Quarto Raggio ci concentriamo sull'ambito artistico e sentite che cosa scrive, testuali parole, Hans Kayser]:

Anche in architettura, in pittura, poesia e musica, l'esistenza di elementi simmetrici è così diffusa che ci limiteremo ad esempi concreti di musica... Nel primo tempo della Sinfonia n. 5 di Beethoven il tema principale comprende fino all'inizio del tema secondario (sfz.) [quando parte lo sforzato] 62 battute; quest'ultimo fino all'inizio della conclusione (ff.) [quando arriva il fortissimo] comprende 31 battute e la stessa conclusione altre 31 battute fino alla doppia arcata (ripetizione)." [Quindi per la prima parte del primo tempo con ripetizione abbiamo lo schema che vedete sopra]:



le principali tipologie di proporzioni: aritmetiche (nel diagramma delle frequenze, tutte le linee orizzontali, cioè le serie delle armoniche superiori, contengono proporzioni aritmetiche continue, perché ogni valore delle serie è la semisomma di due suoni contigui); geometriche (che troviamo nelle linee perpendicolari alla Generatrice, cioè la diagonale che divide il Lambdoma a metà, che – come dicevamo – è il simbolo entusiasmante del nobile Sentiero di Mezzo); armoniche (sempre secondo le frequenze il Lambdoma contiene infinite proporzioni armoniche continue, che sono le linee verticali del diagramma stesso).

Vedendo la proporzione come una forma di valore, Hans Kayser scrive: “Considerato dal nostro punto di vista umano, nel concetto di “rapporto” degli uomini l’uno con l’altro, non abbiamo altro che proporzioni di individualità animiche, le quali, nei loro “toni” devono o dovrebbero essere così disposte l’una verso l’altra, tanto da realizzare in qualche modo il rapporto di proporzione, non in senso matematico ma in riferimento ai valori.

Chiunque si trovi bene in una cerchia di amici sa bene come “sia di disturbo” uno che non è adatto; con la qual cosa non si intende esprimere nulla contro il disturbatore come valore autonomo dell’essere, ma si constata solo il fatto che la proporzione che c’era prima non va più bene a causa della comparsa di un membro estraneo. Anche un solo pensiero nuovo, insolito e generante contrapposizione, penetra come una potenza nella proporzione spirituale che sussisteva prima, e, o deve adattarsi ai termini esistenti fino ad ora (se è troppo debole) o, proprio in virtù del suo valore, rettifica gli altri termini fino a quando essi entrano con lei in una nuova proporzione.”

Questo ci rimanda al discorso sulla musica delle umane vite che facevamo un paio di incontri fa... che è il nostro obiettivo fondamentale, applicare le leggi e le proporzioni dell’armonia universale – che l’Armonica ci illustra – nella nostra vita incarnata, nella manifestazione, nella quotidianità, così da fare delle nostre stesse vite un’opera d’arte!! L’arte di cui si occupa il Quarto Raggio è la più onnicomprensiva ed elevata che ci sia... è l’arte di vivere! Visto che questo è il concetto fondamentale, lo imprimiamo a fuoco nella nostra coscienza con le parole dell’Agni Yoga...

### **Slide 126**

“Urusvati sa che l’armonia della vita raffina i sentimenti. L’armonia è il solo fattore indispensabile; accompagna tutto ciò che è più sottile ed elevato. Armonia, che grande concetto! Ma l’uomo la cerca all’esterno e la trascura nell’essenza delle cose. Un selvaggio, ad esempio, vive fra le bellezze della natura, ma è ben lontano dall’armonia. Un cittadino oppresso dal frastuono dell’ambiente è incapace perfino di pensarla. E anche un dotto filosofo può essere spento dalla necessità di provvedere a sé stesso. Così si dimentica la legge fondamentale dell’armonia. Non si comprende che la via per acquisirla sta nell’arte di pensare. Per realizzarla occorre la contemplazione profonda. In verità questa è la sola arte che raffina i sentimenti... Non temete il grande pensiero dell’armonia. Applicatelo a tutti gli aspetti della vita: chiunque ne può acquisire un tanto in sé stesso. Chiamatela come volete: l’armonia è di tutti. Chi coltiva l’arte del pensiero prima o poi la fa sua. Il Pensatore esortava al retto pensiero. Voleva che gli allievi si sentissero come artisti capaci di creare armonie sempre nuove.” (Sovramundano II § 341)

### **Slide 127**

Per ultimo accenniamo alla Gerarchia, poiché – come abbiamo detto più volte – l’obiettivo del Quarto Raggio è l’imitazione del Modello trascendente e per noi come Umanità il modello per eccellenza e per antonomasia è la Gerarchia; non a caso la Meta 4.4 sulla Diagonale della Tavola del Piano è “Imitazione della Gerarchia”. Come si afferma nel Lambdoma generatore – la Gerarchia è l’Ordine dei Creatori divini; gerarchia, che etimologicamente rimanda al senso di una guida al rapporto con il divino.

Enzio scrive che nel nostro Lambdoma: “Tutti i valori stanno non soltanto in ordine e per ordine, ma anche in mutuo rapporto gerarchico... I primi tre valori senari sono più importanti di tutti gli altri, qualunque sia l’indice che si esamina; non solo, ma fra essi è anche chiaramente individuabile

una gerarchia: la tonica è “più importante” della quinta, che è “più importante” della terza, ecc. Naturalmente qui si tratta di “importanza” o prevalenza non quantitativa, ma di qualità.

È ovvio che questa “superiorità” ha senso solo in riferimento al sistema, al tutto di cui il valore stesso è parte, poiché in linea di principio qualsiasi suono è uguale, per importanza, a tutti gli altri... Sicuramente un Beethoven fu ed è, per la cultura, estremamente più importante di un qualsiasi musicista dodecafonico di questi tempi, ma in quanto uomini, e per quanto concerne il loro rapporto con l'assoluto, sono e furono uguali.

Come si è già detto, l'importanza dei valori non sta solo nel loro aspetto quantitativo, perché, anzi, con il crescere dell'Indice, essi paiono sommersi nella folla di valori tonali minori. Ciononostante, proprio da questo loro scomparire nella moltitudine, da questa loro rarefazione traggono maggior significato, tanto più quanto minore è il loro “peso” numerico. Chi volesse tracciare tutte le linee equitonalità di un Diagramma a indice 16, e proiettarle su una retta, vedrebbe rappresentato, anche visivamente, il fatto che i valori tonali principali, con la loro gerarchia (ottave, quinte, quarte, terze, ecc.) stanno come isolati, hanno spazio attorno a sé. È come se questi avessero bisogno di un respiro maggiore, non solo, ma come se tutti gli altri suoni, volentieri, riconoscendolo, glielo accordassero.”

### **Slide 128**

Hans Kayser: “Esiste un parallelo sovente sorprendente fra le rappresentazioni mitologiche e religiose e le figure armoniche.

Si consideri la consueta immagine dell'imperatore che tiene in una mano lo scettro, e nell'altra la sfera terrestre. È facile comparare allo schema delle coordinate sonore, in cui lo scettro, simbolo del potere esecutivo, è mutato nel monocordo (settore minore di uno) e la sfera cosmica rappresenta l'universo (settore maggiore di uno, che tende all'infinito). La corona dell'Imperatore è allora simbolo dello 0/0, e il suo capo stesso è immagine dell'1/1.

Certo nei tempi più moderni questo sottofondo armonicale è andato dimenticato.” [È importante sottolineare che questo discorso tocca tutti noi, perché l'Imperatore è un archetipo, è un simbolo di quella nobiltà della coscienza che tutti noi siamo chiamati ad esprimere!! Tutti quanti dovremmo manifestare, attraverso l'arte di vivere, questa dialettica fra 0/0 e 1/1!]

### **Slide 129**

Scrivono Enzo: “Il senso della gerarchia armonica, sta pertanto nella sua capacità di sciogliere qualsiasi sistema dai suoi rapporti interni meramente quantitativi, di indicare la struttura gerarchica dei valori tonali, e nello stesso tempo di emancipare le singole entità sonore dalla tirannia di qualunque sistema irrigidito e sterile, ponendole in comunicazione diretta con il mondo delle idee.”

### **Slide 130**

Chiosa il Kayser: “Noi uomini, per quanto ci è possibile, possiamo intervenire nel corso degli eventi, con un atteggiamento sempre più riformatore e rivoluzionario, per preservare i nostri propri valori dell'essere, e quelli con i quali viviamo in un rapporto diretto, | da una separazione dalla realtà divina e dal mondo delle idee... Chi ha percepito una volta il suono di questo valore (0/0), sa dove ha la propria origine e quale sia il posto di ogni cosa.”

Concludiamo facendo risuonare un'ultima volta – ancora con un pensiero dell'Agni Yoga – quella che abbiamo detto più volte essere la nostra meta... realizzare l'Arte di Vivere! Un pensiero tratto da Fratellanza...

### **Slide 131**

Le limitazioni imposte alla creatività sono segno di declino per l'umanità, mentre ogni qualvolta il potere creativo rinacque portò a nuove conquiste. E dal momento che ciò è risaputo, **perché non si applica l'arte alla vita?** (Fratellanza § 498)

## Ottavo Incontro | Quinto Intervallo

### Slide 132

Come sempre, introduciamo la seconda parte del nostro incontro, quella dedicata al Suono, con un pensiero dell’Insegnamento su questo tema. Il Quinto Raggio – come sappiamo e come è stato appena ricordato – è quello della conoscenza concreta o Scienza... sentite che cosa dice il Maestro Tibetano nel Trattato di Magia Bianca:

### Slide 133

“Sono imminenti tre grandi scoperte, che nel corso delle due prossime generazioni [e ci siamo, perché è stato pubblicato nel 1934!] rivoluzioneranno il pensiero e la vita moderni. L’una, già percepita e oggetto di esperimenti e indagini, è la liberazione dell’energia dell’atomo. (...) Una seconda scoperta scaturirà dalle attuali indagini su luce e colore. (...) Il terzo sviluppo, che probabilmente sarà l’ultimo in ordine di tempo, si verificherà nel campo che gli occultisti chiamano della magia. Scaturirà dallo studio del suono e dei suoi effetti e metterà a disposizione dell’uomo un potente strumento nell’ambito della creazione.

Lo scienziato dell’avvenire perverrà ai suoi risultati per mezzo del suono; il suono aprirà un nuovo campo di ricerca; il suono emesso da ogni forma di tutti i regni della natura sarà studiato e riconosciuto e per suo mezzo verranno operati cambiamenti e sviluppate nuove forme.

Ora posso accennare soltanto al fatto che la liberazione dell’energia atomica è connessa alla nuova scienza del suono. Il significato di ciò che è avvenuto nel mondo durante il secolo scorso nel campo del suono non è ancora apprezzato e nemmeno compreso... Produce effetti sui corpi degli uomini e su tutte le forme di vita, ma questo fatto diverrà evidente solo col passare del tempo...”

### Slide 134

“La risposta del meccanismo umano a questo mondo di suono, frastuono e musica in cui sarà sempre più immerso sarà estremamente interessante. Questi tre sviluppi annunceranno la nuova era, produrranno i necessari cambiamenti in questo periodo di transizione e inaugureranno una nuova epoca in cui la fratellanza sarà la nota fondamentale, poiché sarà un fatto dimostrato nella natura. Sarà un’era in cui gli uomini cammineranno nella luce, poiché la radianza interiore sarà riconosciuta, il lavoro nel mondo verrà effettuato per mezzo del suono e infine mediante l’uso di parole di potere e l’opera di maghi esperti... Sarà un’opera di unificazione cosciente dell’anima con il suo veicolo di manifestazione... Questa realizzazione sarà il privilegio della prossima generazione di ricercatori scientifici. [e il Suono avrà un ruolo fondamentale in questa lavoro e in questa realizzazione!]” (Magia Bianca, 335-336)

### Slide 135

Anche oggi facciamo subito il nostro allenamento “akroatico”, per dirla con il Kayser, il nostro esercizio di ascolto profondo – un ascolto non duale, non dalle nostre orecchie ma dal punto più alto della nostra coscienza... Oggi è particolarmente importante ricordarlo – fare questo accenno all’andare oltre la dualità – e capiremo dopo perché! Abbiamo scelto l’esempio forse più perfetto del nativo di Aquarius – il segno, come abbiamo sentito, che trasmette il puro Quinto Raggio... e stiamo chiaramente parlando di Wolfgang Amadeus Mozart, uno dei più grandi pensatori della storia dell’umanità, che ha espresso la sua filosofia in musica!! Ascolteremo il primo movimento del celeberrimo Divertimento per Archi K 136, nella gloriosa tonalità di Re maggiore; ci sembra una scelta adatta per il Quinto Raggio, che è quello della creazione sul piano pratico, della manifestazione... perché è una musica che non è solo un’espressione armonica di sublime bellezza, è una musica che – a patto, ovviamente di entrare nella giusta risonanza e contattarla in profondità –

una musica che davvero costruisce qualcosa di armonico dentro di noi. Produce effetti concreti sugli uomini, diceva il Tibetano!! Nello specifico lo fa grazie ad un impianto ritmico entusiasmante e a melodie di una luminosità abbagliante...

Come diceva l'autorevole teologo Karl Barth, con ogni probabilità al cospetto di Dio gli angeli suonano Bach, ma sicuramente "en famille" suonano Mozart... Ovviamente nella situazione en famille dipinta da Caravaggio in quest'opera geniale, non poteva essere Mozart perché non era ancora arrivato, però l'atmosfera è quella!!

Come sempre lo introduciamo con un magnifico pensiero dell'Agni Yoga, questa volta tratto da Sovramundano...

### Slide 136

La perfezione del pensiero manifesta una bella capacità musicale. (Sovramundano § 42)

Wolfgang Amadeus Mozart | Divertimento per Archi k 136 – I. Allegro

### Slide 137

E veniamo all'intervallo di oggi... che è molto particolare e – sorpresa!! – è pure doppio: Terza Maggiore e Minore. Scrive Enzo: "Il quinto intervallo viene chiamato TERZA nel linguaggio tecnico odierno, e dimostra due qualità che negli altri intervalli, superiori, o non compaiono o sono inespresse e latenti. Entrambe hanno un'importanza immensa, sia concettuale che pratica, e devono essere comprese chiaramente.

Per la prima volta si assiste ad una "biforcazione": la TERZA si distingue o si scinde in maggiore e minore.

4/5 E

5/6 Es

TERZA maggiore

TERZA minore

[Quattro quinti Mi – Terza maggiore | Cinque Sesti Mi bemolle – Terza minore... Entrambi questi suoni sono la "terza nota" a partire dalla tonica C. Do – Re – Mi; nel secondo caso però, è abbassata di un semitono – minore in questo senso – e infatti abbiamo un Mi bemolle!]

Questa scissura ha ripercussioni innumerevoli e da sola è sufficiente a spiegare le cause di infiniti fenomeni del mondo manifesto e della psiche. E subito si deve precisare che, a partire dalla TERZA, tutti gli altri intervalli [i due che ancora mancano per chiudere il settenario!] hanno questa stessa caratteristica [sono doppi! Caratteristica], che comunque è ragionevole far derivare da essa [cioè dalla Terza, l'intervallo che vediamo oggi], quale grande principio dualistico.

Si tratta infatti di un vero e proprio dualismo manifesto, e non latente come già segnalato nell'ottava stessa, nella quinta e nella quarta [latente, perché – vi ricordate – un intervallo è la sintesi, la fusione a livello sottile e psichico di due suoni, quindi ha in sé questa idea di dualità; qui non solo si crea un intervallo che è già di per sé la fusione di due suoni ma se ne creano due!!]. Qui compaiono due distinte modalità espressive dell'Essere; i poli intrinseci dell'ottava qui escono, per così dire, nella sfera dell'esplicito. D'ora in poi, nello sviluppo sonoro, tutto sarà duplice, e molte volte duplice, con la nascita di inevitabili doppi rapporti e, insomma, di complessità. Ma qui, al livello della Terza, la situazione, pur complicata, è ancora chiara; ed è possibile leggersi attentamente le cause della duplicità generale susseguente, nonché le vie per trascenderla [Bellissimo!!! E trascendere la dualità è uno dei modi per esprimere quello che – vita dopo vita – veniamo ad imparare a fare in incarnazione!]

### Slide 138

Dopo averlo introdotto, così capiamo perché ne sentiremo due (l'intervallo maggiore e minore!)... lo ascoltiamo!

### Slide 139

“Biforcazione, diramazione, scissura, distinzione, dualismo sono termini con i quali si tenta di descrivere la comparsa di questo elemento. La Terza opera dialetticamente, contrappone, analizza, discrimina, vaglia, discerne, divide, dialoga [tutte azioni che sono possibili nel momento in cui esiste una diade!]. Si può vedere in essa, deformata, la causa o la madre stessa di tutti gli intervalli, non nella loro essenza (che è unitaria e sintetica), ma nella loro apparenza, che è di due suoni, o, in genere, che comporta un dualismo di fondo. Ancor meglio si può dire, che la Terza è la madre della forma, poiché introduce quel dualismo che è indispensabile alla sua comparsa e alla sua permanenza. [Tutto, nel momento in cui si manifesta sul piano formale, è duale!!]

Si pensi all'imponente cumulo di conseguenze: tutto ciò che ha una forma è in qualche modo riconducibile a questo peculiare, duplice intervallo; persino un pensiero, in quanto specifico e quindi formale, ha una sua apparenza, e cade sotto il suo imperio, o la sua legge. Il pensiero ha infatti una duplice natura: può essere astratto o concreto, cioè universale e unitario, oppure dualistico. Quest'ultimo aspetto è il prodotto dell'intelletto, della ragione, del raziocinio, ed è di gran lunga l'attività mentale più comune per l'uomo odierno. Sua caratteristica [cioè del pensiero dualistico, dell'intelletto] è appunto il distinguere fra vero e falso, fra giusto ed errato, fra ogni sorta di opposizioni; analizza e contrappone, giudica, soppesa, confuta, propugna; pone di continuo problemi senza mai risolverne uno [perché le soluzioni stanno su un altro piano! Come si suol dire, in basso nessuna soluzione, in alto nessun problema!!]. È incapace di sintesi; è partigiano o agnostico; è la fucina del dubbio, dell'esitazione, della perplessità. È il padre della scienza concreta, gloria dell'umanità moderna, ma anche la causa della sua miseria morale.” (ES)

### Slide 140

“Tutto il lavoro intellettuale è dominato dall'azione di questo intervallo; la mente stessa, con le sue due grandi categorie (astratta e dualistica) si pone, quale quinto principio, sotto il governo della Terza.

La distinzione che si produce a questo livello, e che poi si ripercuote in tutte le altre manifestazioni susseguenti, ha però un altro grande effetto: la separazione del creato in due sfere distinte e complementari, che si possono chiamare in termini musicali, il mondo maggiore (maschile, positivo, attivo, creativo) e il mondo minore (femminile, negativo, ricettivo, nutritivo). La Terza, infatti, è l'intervallo che per primo si scinde in maggiore e minore; vi nasce una bisessualità prima inesistente, con il reciproco gioco di attrazione e ripulsa.

Non possiamo, in poche pagine, estendere o approfondire l'esame di questa realtà e dei suoi effetti, che condizionano tutti i regni di natura (anche il minerale, dove, nell'atomo, il gioco degli opposti si ritrova fra il nucleo e l'elettrone) e quindi tutto ciò che è manifesto e sensibile.” (ES)

### Slide 141

“Basti considerare che tutto è riconducibile a un'azione di Terza, e che pur essendo inevitabile | nello sviluppo sonoro e quindi della creazione, è solo l'espressione tangibile dell'unità interiore, che permane immanifesta, ma presente e reale. La Terza con la sua vibrazione, vela la Realtà, rivestendola di forma. Così le Idee, una volta pensate in concreto, assumono un aspetto mentale, divengono percepibili ai molti, ma la loro luce si attenua.

Dal mondo dei valori assoluti calano nella sfera del significato, e questo in quanto dualistico, è relativo. A ben vedere, la Terza, che è l'intervallo per eccellenza manifestante, formale, dualistico, proprio per questa sua natura è destinato a rimanere ignoto o recondito. In effetti questo quinto Principio non si manifesta mai: le sue apparenze assumono posto nel mondo concreto, sono o positive o negative, o maggiori o minori, ma la TERZA, la loro fonte, non è conosciuta. Non è infatti, né la TERZA minore, né la maggiore, ma la causa celata di entrambe. Saremo costretti a parlare dell'uno o dell'altro suo aspetto, ma ricordando che essa in realtà, non è solo l'uno, né solo l'altro, ma la sintesi di tutti e due.”

### Slide 142

Altra cosa fondamentale che Enzo ha fatto notare in riferimento a questo intervallo, ed è veramente illuminante, è questa...: “Per la prima volta si nota che questo intervallo, nei suoi due aspetti, non è acusticamente “esatto”. L’orecchio, sia esso specialmente sensibile o no, denuncia come Terza non una vibrazione precisa, ma un insieme; infatti il ponticello, sul monocordo, può essere spostato di parecchi millimetri a destra e a sinistra del punto esatto dei  $4/5$  o dei  $5/6$  [che, come abbiamo visto individuano l’intervallo di Terza, maggiore e minore], senza che si registri una impurità o una dissonanza netta [questo vuol dire che anche spostando un po’ il ponticello rispetto al punto che sul monocordo lo individua, l’intervallo c’è... è comunque accettabile; cosa che assolutamente non succede per gli intervalli primari!]. Tutte quelle partizioni della corda “vanno bene” come Terza. È come se attorno al giusto rapporto tonale, si manifestasse una “sfera d’azione” ugualmente valida come Terza, sia maggiore che minore.

Questo fenomeno riveste grande importanza: sinora gli altri intervalli (l’Unisono, l’Ottava, la Quinta e di conseguenza anche la Quarta, che ne è il complementare) avevano espresso una esattezza notevole, per non dire una precisione assoluta. Anche concettualmente, infatti, non si può pensare un’Ottava approssimata, o un Unisono meno che perfetto. Ma la Terza ammette invece, e forse impone, una situazione diversa: l’imprecisione è qui la norma accettata. Nel regno dei tre intervalli minori (queste considerazioni, infatti, riguardano anche la sesta e il tono) la precisione, l’esattezza matematica non sono più sempre rispettate, ma vi si insinua uno stato di ambiguità.”

### Slide 143

“Ciò spiega molte cose, ma soprattutto rivela una esigenza diversa: la necessità e la funzione della tolleranza. L’Armonica è una scienza esatta, al punto che individua dove è rigorosa l’esattezza, e dove è doveroso il compromesso. I tre intervalli maggiori (e la quarta con essi) [che in un certo senso possiamo vedere come il mondo dell’Anima] non consentono ambiguità: tutto è chiaro, netto, inequivocabile nel regno dei loro principi primari. Qui la tolleranza e il compromesso sarebbero vizi ed errori, o inutili, o insopportabili. Ma nell’ambito dei tre intervalli minori [che da un certo punto di vista rappresentano i tre livelli della personalità] la tolleranza, non solo è ammessa, ma è un’esigenza imprescindibile. Ciò non significa la rinuncia alla ricerca della perfezione del rapporto, ma l’uso del compromesso come elemento di equilibrio e adattamento. [illuminante, credo... da segnare tra le tante cose che l’Armonica e il Suono ci insegnano; i principi superiori sono dei magneti, dei fari che ci attraggono... sono perfetti e non transigono! La manifestazione, l’applicazione pratica di questi principi | è un work in progress e aggiustiamo il tiro – come per il ponticello – un po’ alla volta!]. Tutto il mondo di questi tre intervalli è reso ambiguo da questa realtà; ma tale condizione può e deve essere superata con mezzi opportuni: non già facendo ricorso alla giustezza, che qui | se non impossibile, è rara, ma alla paziente tolleranza, alla capacità di adeguarsi, al compromesso illuminato. Queste sono virtù nel mondo dualistico della forma; sarebbero vizi nella sfera superiore dell’essenza. Ne risulta chiarito un grave problema, che inquieta molte coscienze, che riconoscono la necessità del compromesso eppure ne intendono il difetto: l’Armonica, unica fra le scienze, appunta con precisione dove e quando esso è giusto e risolutore, e dove e quando è ignobile e corruttore.”

[Naturalmente non è casuale la scelta di abbinare questo discorso – la vedete nell’immagine a sinistra – alla quadratura del cerchio; un problema su cui si sono scervellati matematici e filosofi dalla Grecia in poi e che consiste nel costruire un quadrato che abbia la stessa area di un cerchio dato... ed è l’espressione del discorso che stiamo facendo, perché il cerchio simboleggia il modello superiore, quindi i principi, le leggi, i valori della dimensione trascendente che devono essere vissuti, manifestati nel quadrato, cioè nella vita incarnata. È stato provato che è impossibile realizzarlo matematicamente, perché implicherebbe il poter risolvere la radice di un numero irrazionale, un calcolo che è impossibile fare senza ricorrere all’approssimazione. Ma è proprio quello che stiamo dicendo; nella vita incarnata, cioè al livello degli intervalli minori, l’approssimazione e la tolleranza sono inevitabili!!]

#### Slide 144

Con quanto precede abbiamo lumeggiato, sia pure solo parzialmente, le due grandi caratteristiche distintive della Terza: il dualismo e l'ambiguità, che ne è una specie di corollario.

Ritornando ora all'esame delle qualità primarie di questo intervallo, diremo che è il quinto principio, la mente, il Quinto Raggio. È il Signore della Scienza concreta, del raziocinio, della logica. È la prima forma (manifesta). È il cinque. È colui che biforca e sceglie, che dirama, che divide. È l'Artefice del mondo delle forme, innumeri e contrapposte. È il Signore del Pensiero, prima energia dotata di forma, creatore di tutte le altre, più dense e materiali.

La Terza nasconde la Luce, ma per rivelarla, non per estinguerla. Presiede a tutte le ricerche, a tutti gli esperimenti, a tutti i laboratori.

È il mistero dell'azione duale, dello sponsale, del riunirsi di ciò che era diviso. È il Logos, il Suono da cui nasce ciò che è percettibile alla ragione, al sentimento e ai sensi. E poiché ogni intervallo, per sua natura, è duale, la Terza è il signore di tutti gli intervalli manifesti, è l'Immanente.

Queste ultime affermazioni possono confondere, all'inizio, poiché non da molto si è appreso che l'Unisono è il vero creatore. Ma l'Unisono è e resta immanifesto, e con i suoi tre aspetti maggiori (unisono, ottava e quinta) è il Trascendente. La Terza è invece all'origine di tutto ciò che, avendo forma, ha una parvenza e racchiude ed esprime una realtà contenuta. Qui sta una distinzione fondamentale, che pure collega il cinque all'uno." (ES)

#### Slide 145

“Si prospetta che il colore della TERZA sia l'arancio, quale fusione di due colori primari: il rosso e il giallo. Ma non si saprebbe proporre un colore per la terza maggiore o la minore, quali distinte. Quella non è il rosso, e questa non è il giallo.

Ma l'arancio potrebbe essere la luce della Terza in sé, quell'incognito intervallo che si esprime in due modi diversi.

[Brevemente accenniamo al fatto che esistono operazioni di Terza] Operazioni di Terza.

In Armonica si conoscono solo operazioni di Terza maggiore [le vedete qui; abbiamo messo di proposito solo le note senza le ottave di riferimento, perché von questi numeri così grandi diventa complicato]:

1/125 ← 1/25 ← 1/5 ← 1/1 → 5/1 → 25/1 → 125/1

Des      Fes      As      C      E      Gis      His

Esse non sono molto usate; hanno in sé caratteristiche equivalenti alle operazioni di quinta [si usano prevalentemente quelle ma è giusto sapere che esistono anche quelle di Terza!]”:

#### Slide 146

Senza andare troppo sul complicato, non possiamo non fare un accenno – proprio nell'incontro dedicato al Raggio della scienza! – ad un concetto fondamentale dell'Armonica, che – come ha affermato esplicitamente il Kayser... e abbiamo già potuto ampiamente rendercene conto – è anch'essa un scienza esatta! E stiamo parlando dei logaritmi armonicali! Il Kayser suggerisce di mettere da parte la definizione classica che abbiamo imparato “Il logaritmo di un numero N è l'esponente per il quale occorre elevare una base data per ottenere N”: In Armonica è uno strumento con una funzione ed un respiro molto diversi!.

“Trattando dell'intervallo d'ottava abbiamo già considerato che le potenze del due sono la sua migliore espressione numerica. Aggiungendovi la forma logaritmica, uniamo la coerenza della ragione a quella, non mediata, del “sentire”; nuovamente ci troviamo a prendere atto che ragione e sentimento sono, in armonica, collaboranti. Vediamo come:

1/8C <sub>,,,</sub>	1/4C <sub>,,</sub>	1/2C <sub>,</sub>	1/C	2/1C'	4/1C''	8/1C'''
2 <sup>-3</sup>	2 <sup>-2</sup>	2 <sup>-1</sup>	2 <sup>0</sup>	2 <sup>1</sup>	2 <sup>2</sup>	2 <sup>3</sup>
-3=log <sub>2</sub> 1/8	-2=log <sub>2</sub> 1/4	-1=log <sub>2</sub> 1/2	0=log <sub>2</sub> 1	1=log <sub>2</sub> 2	2=log <sub>2</sub> 4	3=log <sub>2</sub> 8

Gli intervalli d'ottava della prima riga, espressi in frequenze, si sviluppano numericamente in progressione geometrica [vale a dire una successione di numeri in cui il rapporto tra un elemento ed il suo precedente è sempre costante, sempre il doppio in questo caso] ma il nostro ascolto li percepisce in progressione aritmetica [nella quale la differenza tra un elemento della successione e il precedente è costante], infatti le varie ottave sono sentite come un susseguirsi di intervalli costanti [e non doppi]. Nella seconda riga la notazione numerica degli stessi toni viene trasformata in potenze del numero 2 [i numeri sono gli stessi, sono semplicemente espressi in un altro modo... ma se guardate in verticale le tre caselle esprimono lo stesso concetto e lo stesso numero!...] quindi – dicevamo – potenze del numero 2 ove già si può osservare che gli esponenti di tali potenze sono in progressione aritmetica, in modo ancora più esplicito [-3, -2, -1, 0, 1, 2, 3... è una progressione aritmetica]. Nella terza riga si passa alla notazione logaritmica; il numero di ciascun valore tonale [di ciascuna casella] rientra appunto in una progressione aritmetica che, nell'esempio inizia con -3 (che è il logaritmo in base 2 di 1/8 [due elevato alla meno 3 fa proprio 1/8]) e termina con 3 (logaritmo in base 2 di 8/1). Questa progressione coincide con ciò che ode la coscienza umana; quindi i logaritmi trasformano una misura quantitativa complessa in un'altra rarefatta e semplice. Passiamo così dal dato materiale (frequenze/lunghezze d'onda), alla sua percezione dovuta al sentimento umano che calcola con le proporzioni. [I logaritmi mettono in relazione numero e valore e sono davvero come un colpo d'ala che sposta il punto di osservazione e cambia la vibrazione!!]”

#### Slide 147

“La Parola *logaritmo* incute un certo timore reverenziale ma è amica dell'uomo perché, concilia l'analisi propria dei processi intellettuali con la sintesi del “sentire”; a queste due modalità corrispondono sfumature rilevanti della coscienza umana, solo in apparenza separate e contrastanti. In tal senso è una parola magica che affonda le sue radici nel fulgore della civiltà ellenica essendo formata con il contributo delle parole greche *lògos* ed *arithmòs*, “suono” e “numero” ma anche “ragione” e “verbo” per la prima e “canto” per la seconda.

La lira di Orfeo che “diede al mondo balsamiche melodie di pace” [come si legge in Sovramundano] e l'incipit cosmogonico del vangelo di Giovanni, il Verbo dell'inizio, la parola pronunciata che dà sostanza al pensiero divino, manifestandolo nella Creazione, ci vengono ancora incontro sulla via dell'Armonica. [Non è tanto importante capire nel dettaglio il passaggio matematico; la cosa entusiasmante è rendersi conto di come uno strumento scientifico di nuovo ci aiuti a mettere in rapporto alto e basso, una quantità formale | e una percezione psichica, un'entità spirituale, dando vita ad una simmetria sempre più perfetta fra Spirito e Sostanza (perché alla fine in questo consiste l'Evoluzione della Coscienza!). Realizza quello che Platone nel Timeo definisce “il più bello dei legami”, quello “che di se stesso e delle cose legate fa una cosa sola in grado supremo”. Stando al senso profondo della parola, che abbiamo appena letto, il logaritmo prende un numero e lo trasforma in un canto!!]”

#### Slide 148

La volta scorsa abbiamo incontrato il Quarto Raggio/Intervallo e abbiamo ricordato come il suo compito sia contattare il Modello superiore e la sua Bellezza | che va prima di tutto contemplata, così che possa essere compresa e interiorizzata, e poi riflessa verso il basso, verso il mondo fenomenico, affinché il Quinto Raggio possa esprimere e manifestare nella vita quella Bellezza, proporzionando per analogia (con il Modello superiore, appunto). L'Armonica è uno strumento chiave per entrambe le fasi di questo processo; è uno strumento speculativo per la contemplazione e la comprensione del Modello superiore ed operativo per la sua realizzazione pratica, cosciente,

quotidiana, che è una precisa responsabilità affidata all'Umanità. Teniamo presente – e non è ovviamente un caso – che l'Umanità nel suo complesso è governata come Anima dal Quarto Raggio e come Personalità dal Quinto. Enzo ha così magistralmente sintetizzato l'obiettivo della combinazione di questi due Raggi... quindi è qualcosa di riferito all'umanità ma che si addice perfettamente anche all'Armonica: “La stella del creato [che è chiaramente la stella a 5 punte, collegata al Quinto Raggio; “del creato”, perché come abbiamo ampiamente detto è il Raggio della Manifestazione] splende dove nascono le forme. Manifesta le cose e se stessa. [Questo è super importante...] Ha il compito di unire la parte minore alla maggiore e questa al tutto. Perciò differenzia fra questa e quello, ma non separa. [È importante perché, come sapete, da un punto di vista geometrico, la Sezione Aurea la si ricava dalla stella a 5 punte. Nella Sezione Aurea il minore sta al maggiore, come il maggiore sta al tutto. Ed è un modello straordinario, perché tutti noi, come Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, come unico Servitore Planetario, dobbiamo creare questa proporzione, questo rapporto armonico ed essere sezione aurea fra Gerarchia ed Umanità!]. Trasforma il Sublime nel Concreto, senza spegnere quel Fuoco” [in un verso c'è un intero programma di vita!]. Lo avevamo già ricordato per il Quarto ma lo ripetiamo per il Quinto, visto che lo fanno insieme ed è l'obiettivo a cui conduce la fusione di Anima e personalità nell'Umanità. In questo modo la vita oggettiva di ciascuno diventa il capolavoro dell'Angelo Solare. Le chiavi di lettura e i punti di osservazione in Armonica sono svariati e complementari, perché davvero abbraccia tutto quanto | ed è giusto che ognuno scelga quelli che sono maggiormente risonanti... Per me la funzione profonda e la meraviglia di questa scienza sublime stanno proprio nella fusione di questi due Raggi... Manifestare il Modello celeste!

#### **Slide 149**

A proposito di questa arte di vivere – un altro modo per esprimere lo stesso concetto –, che dobbiamo davvero fissare nella nostra coscienza come una delle mete prioritarie... questa bellezza dell'essere, che va cercata e trovata non solo con l'arte codificata o la scienza (tra le quali non c'è alcuna separazione!) ma con ogni respiro, perché è inseparabile dalla vita... a questo proposito – dicevo – concludiamo con un pensiero di quell'iniziato che è stato l'Imperatore romano Marco Aurelio... abbinato a questo progetto del designer francese della prima metà del Novecento Jean Puiforcat, per dire che anche un oggetto umilissimo e di uso quotidiano come una coppa deve essere un'opera d'arte, creata seguendo gli archetipi superiori, che sono perfettamente incarnati ed espressi dalla geometria...

Non si compia alcuna azione senza un proposito  
o in qualunque modo non conforme a un principio  
che contribuisca a rendere l'arte del vivere perfetta.  
(Marco Aurelio)

## Nono Incontro | Sesto Intervallo

### Slide 150

Come ormai tradizione, introduciamo la seconda parte del nostro incontro, quella dedicata al Suono, con un pensiero dell’Insegnamento su questo tema. Abbiamo scelto un estratto dal Trattato di Magia Bianca, in cui ci sono diversi agganci a concetti chiave del Sesto Raggio. Queste prime slide solitamente sono solo di transizione; con delle citazioni che sono scelte chiaramente ad hoc ma sono lì per voi, non le leggiamo... Quella di oggi invece sì, perché è veramente di una potenza straordinaria ed esprime un concetto fondamentale del cammino spirituale... che è immediatamente evidente e risuona in profondità per tutti coloro che si occupano di suono e di musica ma deve diventarlo per tutti quanti. Dice il Maestro dell’Agni Yoga: “Nella Nostra Comunità si odono musica e canti: **fanno parte del lavoro.**”

### Slide 151

Nel Trattato di Magia Bianca il Tibetano scrive: “Aggiungerò che il suono è veramente potente solo quando il discepolo ha appreso a subordinare i suoni minori. Solo quando il volume, l’attività e anche la quantità dei suoni che egli emette normalmente nei tre mondi verranno ridotti, il Suono potrà essere udito adempiendo così il suo scopo. Solo quando il gran numero di parole pronunciate sarà ridotto e verrà coltivato il silenzio, solo allora la Parola potrà esercitare il suo potere sul piano fisico. Solo quando le molte voci della natura inferiore e del nostro ambiente saranno messe a tacere, la “Voce che parla nel silenzio” potrà far sentire la sua presenza. Solo quando il suono di molte acque svanisce nell’acquietarsi delle emozioni, sarà udita la chiara nota del Dio delle acque. Di rado la gente si rende conto della potenza di una parola, eppure si afferma che: “In principio era la Parola, e la Parola era Dio. Senza di Essa nessuna cosa fatta è stata fatta”. La lettura di questo passo riconduce la nostra mente all’alba del processo creativo quando, per mezzo del suono Dio parlò, e i mondi furono creati. Si è detto che “il mezzo principale con cui la ruota della natura è mossa in una direzione fenomenica è il suono”, poiché il suono o la parola originale fa vibrare la materia di cui tutte le forme sono fatte e inizia quell’attività che caratterizza anche l’atomo della sostanza. La letteratura e le scritture di tutti gli antichi popoli e di tutte le grandi religioni stanno a testimoniare l’efficacia del suono nel produrre tutto ciò che è tangibile e visibile. In un linguaggio molto bello gli Indù così si esprimono: “Il Grande Cantore costruisce i mondi e l’Universo è il suo Canto”. È un altro modo di esprimere la medesima idea... Il suono o linguaggio e l’uso delle parole sono stati ritenuti dagli antichi filosofi (e sempre di più dai pensatori moderni) il mezzo più elevato usato dall’uomo per plasmare se stesso e il proprio ambiente. (Magia Bianca, 142) [Quindi con il Suono Dio ha creato i mondi e con il suono noi possiamo essere co-creatori, perché possiamo trasformare noi stessi e aiutare la manifestazione del Piano evolutivo!]

### Slide 152

Anche oggi facciamo subito il nostro “allenamento akroatico”, il nostro esercizio di ascolto profondo e consapevole... Abbiamo scelto una delle pagine considerate più toccanti della storia della musica, vale a dire il celeberrimo Adagietto dalla Quinta Sinfonia di Gustav Mahler, un brano che ci è sembrato adatto perché è davvero comunitario e corale, possiamo dire, non nel senso di cantato ma al quale partecipano in modo compatto, come una cosa sola, tutti gli strumenti a corda dell’orchestra (quindi tutti gli archi più l’arpa!). Un andamento solenne, lunghissime arcate che creano una profondità di suono da togliere il fiato, una tensione verso l’alto che viene costruita gradualmente... è una musica che esprime l’energia e anche il senso psicologico del Sesto Raggio e che nutre i sottopiani più alti del piano astrale, governato appunto da questo grande Signore.

Come sempre lo introduciamo con un magnifico pensiero dell’Agni Yoga, questa volta tratto da Mondo del Fuoco II...

### Slide 153

La **comunione** con la Gerarchia imprime, per così dire, una nuova chiave musicale a tutte le nostre azioni. (Mondo del Fuoco II § 163)

### Slide 154

Veniamo allora al sesto Intervallo, che – come accennavamo la volta scorsa – è anch'esso doppio... sesta maggiore e sesta minore! Prima di tutto lo ascoltiamo...

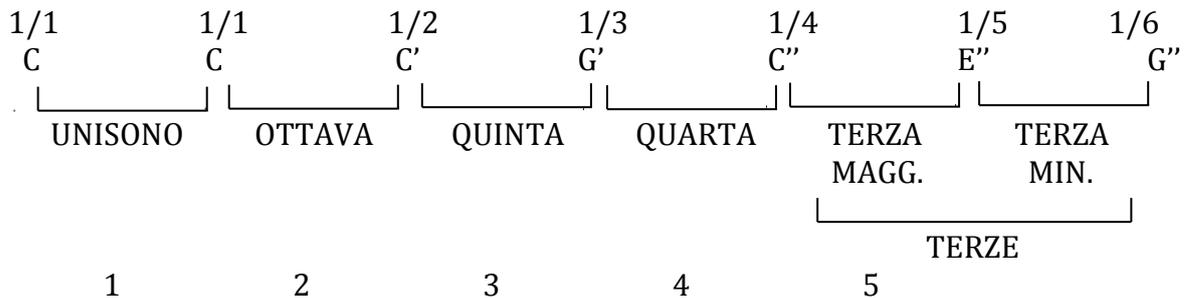
### Slide 155

Scriva Enzo: "Come la quinta ha per complemento la quarta, così la terza maggiore e la minore hanno per complemento, rispettivamente, la sesta minore e la maggiore [l'incrocio non è uno sbaglio... Terza maggiore-sesta minore | terza minore-sesta maggiore! e tra poco vedremo perché...].

Qui si apre un insieme di conseguenze, che hanno del paradossale. Bisogna osservare, per prima cosa, che mentre la quarta (complementare della quinta) è una delle armoniche superiori, generate spontaneamente dalla tonica fondamentale, e ha il proprio posto a ridosso della quinta, altrettanto non può dirsi per le seste. Il sesto intervallo, o la sesta armonica [cioè il sesto elemento nella serie delle armoniche superiori] compare al valore

1/6 G" (lunghezze)

[un sesto, G secondo, quindi un Sol, secondo il diagramma delle lunghezze] che compone, assieme al precedente 1/5 E" [un quinto, Mi secondo, il quinto elemento della serie] un intervallo di terza minore, e non di sesta maggiore [terza minore perché tra il Mi e il Sol ci sono tre note Mi – Fa diesis – Sol, due toni e un semitono]. Se anche si considerasse il quinto intervallo come duplice, e cioè se ne contasse il posto nello sviluppo sonoro in questo modo [considerando cioè – come vedete – il quinto e il sesto intervallo come una cosa unica, le terze nel loro complesso]:



il sesto valore sarebbe quello ekmelico di:

1/7 <sup>x</sup>B''

[un settimo, Si bemolle secondo; vi ricordate, avevamo definito i toni ekmelici quelli non divisibili per due, tre o cinque... quindi non facenti parte del senario e di conseguenza, in un certo senso, estranei al sistema!] che con il precedente compone anch'esso una terza minore [perché dal Sol al Si bemolle ci sono tre note, Sol – La – Si bemolle, due toni e un semitono, quindi terza minore].

### Slide 156

“Come si vede, la SESTA si presenta subito come una intromissione, eppure non se ne può negare la presenza. Questi intervalli [3/5 La – sesta maggiore e 5/8 La bemolle – sesta minore, a partire ovviamente dal Do]:

3/5 A (sesta maggiore) e  
5/8 As (sesta minore)

sono pure delle qualità di cui bisogna tener conto; poiché sono quanto resta dell'ottava quando se ne toglie una terza, minore o maggiore [Immaginiamoci un'ottava, sempre a partire per comodità dalla nota Do; all'interno di questa ottava la sesta nota è un La – Do, Re, Mi, Fa, Sol, La. La | sesta maggiore – La bemolle (abbassata di un semitono, sesta minore); queste però le ricaviamo partendo dal secondo Do, l'ottava superiore: una (la sesta minore) la otteniamo scendendo di una Terza maggiore (tre toni): Do – Si bemolle – La bemolle (sesta minore, perché il La è bemolle); e l'altra (la sesta maggiore) la otteniamo scendendo di una Terza minore (due toni e un semitono): Do – Si bemolle – La (La naturale quindi sesta maggiore). Come dicevamo, attraverso la Terza maggiore otteniamo la Sesta minore e attraverso la Terza minore, la Sesta maggiore... sono incrociate!!].

La questione è delicata, e sembra confermare la verità di quell'affermazione secondo cui “il sesto principio non esiste” [perché non si trovano nella serie delle armoniche, bensì le ricaviamo in questo modo], ma ha una parvenza illusoria.

Si potrebbe anche considerarli alla stregua delle due terze, come fossero terze anch'essi, dato lo stretto legame di doppia reciprocità che li collega. Ma l'ascolto contraddice questo assunto, perché il valore psichico delle seste è autonomo, ed esplica una sua propria funzione [quindi, facendo riferimento al valore, non possiamo non riconoscere che le Seste hanno una funzione ed una identità psichica | chiarissime ed autonome!].

Ecco dunque una condizione di incertezza e di ambiguità, che forse è dovuta alla stessa natura intrinseca degli intervalli minori, e della quale non si può fare a meno – così come le nebbie sono frequenti nelle pianure e sono, dopo tutto, dovute alla natura dei luoghi e della loro atmosfera.

Con le seste si ha l'impressione di penetrare in un mondo più fantastico che reale, eppure convincente e presente; è come un incantesimo che mette a prova le capacità del raziocinio, di cui distorce le leggi.” (ES)

### **Slide 157**

“Questo sesto livello, infatti, ha come tipico effetto l'inversione: lo rivela la corrispondenza invertita fra la terza minore e la sesta maggiore [come abbiamo detto prima!], ed è una caratteristica che ha in sé i germi del disorientamento. Si tratta, anche in questo caso, di una duplicità, ma diversa da quella riscontrata per la prima volta nel quinto principio, che abbiamo chiamato biforcazione, e che già illusoriamente separava ciò che in realtà è e permane unitario; qui quella stessa duplicità viene, per così dire, aggravata dall'inversione delle coppie di opposti, ed è facile perdere la strada e rimanervi impigliati.

Si deve dunque essere molto cauti nell'attraversare questo singolare dominio, che mette a dura prova le facoltà di discernimento; la realtà è qui [e ribadiamo che stiamo analizzando l'intervallo che è la corrispondente sonora del piano emotivo]... la realtà è qui così velata e distorta, che si può essere tratti a perseguirne solo l'ombra fuggente, a fatica e con amaro disinganno. Quel che è positivo qui, si manifesta come negativo, e il femminile ha l'aspetto maschile, e il giusto assume le parvenze dell'ingiusto, e così via. Ecco il dominio dell'illusione: anziché di Idee, è popolato di idealismi, che trascinano lontano dagli assoluti campi della verità, disorientano e tengono prigionieri. Qui può nascere il fanatismo; questa è la patria dei partigiani, delle sette, delle eresie; dei dolci inganni, dei desideri e delle delusioni.

Una sola è la maniera per uscire da questa palude, che alletta e disperde: attenersi alla via di mezzo, dove non esistono inversioni di sorta e il campo delle forze opposte è in equilibrio. Solo su quello stretto sentiero si evita l'incanto delle seste, le vere sirene, Scilla e Cariddi.” (ES)

### **Slide 158**

Scriva ancora Enzo: “L'insieme della situazione al sesto livello, tra duplicità, inversioni, inganni e disorientamento, è tale che esso è continuo teatro di furibonde battaglie: combattono gli illusi tratti

dalle desiate speranze e combattono i delusi per trovare la via d'uscita. Alle nebbie si aggiungono la mischia e la confusione [è proprio il campo di battaglia, il kurukshetra!]. Eppure il sesto principio ha una sua funzione nella realtà. Questa sua stessa natura è preliminare a conquiste superiori. Il desiderio, il sentimento (forse nettamente espressi da entrambe le seste [personalmente toglierei il forse!]) sono vibrazioni autentiche, una volta che il campo sia schiarito e la nebbia dispersa.”

### **Slide 159**

“Essi sono il naturale complemento dell'intelletto, la giusta umidità che tempera l'arsura della ragione. Sono energie prodigiose che si protendono verso le Idee del quarto livello, complementare autentico, cioè reale e ordinato. Queste “voglie” sono il risveglio della volontà, sulla via del ritorno. Nell'atto stesso della creazione divina è implicito un luminosissimo desiderio [ricordiamo che il desiderio (de-sidera), pur avendo diverse sfumature etimologiche, essenzialmente indica l'anelito a ritrovare la vocazione indicata dalle stelle, l'appello originario del Cielo! Come dice l'Agni Yoga, desiderare significa trovare la porta del mondo sottile]: ciò è innegabile e forse spiega la reale natura del sesto principio; ma occorre depurarlo dalle contraddizioni, dalle inquietudini, dai turbamenti e dalle false luci che le menti immature vi scorgono, disorientate dall'inversione e dal dualismo. Si tratta, insomma, di false prospettive; ma esse si formano, come miraggi, solo perché e solo quando non si conosce la natura reale del sesto principio. [Sempre l'Agni Yoga ci ricorda che il desiderio è un potere venuto dal Mondo supremo, ma esige – testuali parole – la stessa chiarezza di quella sfera. “Quando vi guidiamo su per la via della Gerarchia non facciamo che prepararvi a questa sovranità: la chiarezza del desiderio.”].”

### **Slide 160**

“Si può ripetere a questo punto, a proposito delle Seste, quanto detto delle Terze: il vero, reale intervallo di Sesta è incognito. Ciò aggiunge valore alle affermazioni precedenti: la sede delle illusioni non è illusoria.

La Sesta è la ricerca delle Idee, è il Sesto Raggio, è l'Idealismo puro [nel senso di astratto!]. È il Combattente, il Cavaliere senza macchia e senza paura. È la Battaglia stessa, ed è la Bandiera.”

### **Slide 161**

Il suo colore è presumibilmente il verde, frutto dell'unirsi del giallo (Quinta) e dell'azzurro (Ottava), e complementare del rosso (Unisono). Su queste simbologie sarebbe utile riflettere.

### **Slide 162**

Riassumendo: “Il Sesto Raggio è associato in Armonica agli intervalli ‘sentimentali’, ‘sensibili’ e riunificanti di Sesta, inesistenti nella serie naturale della propagazione del Suono, eppure esistenti nella logica della ‘Forma’; nell'ottava musicale sono l'aspetto simmetrico alle Terze costruttive del Quinto Raggio: le molte forme manifestate devono recuperare l'essenza comune, il Proposito iniziale, per ritornare all'Uno che le emanò. [Questa dialettica fra il molteplice e l'Uno è proprio tipica del Sesto Raggio, che crea e cura la Comunità, ma poi unifica e sintetizza, finché quella Comunità... viene ricondotta all'Uno!]”

### **Slide 163**

Con il Sesto Intervallo completiamo il Senario, che è l'espressione di una comunità sonora e come abbiamo appena detto il Sesto Raggio è quello che cura le Comunità; il Settimo Intervallo, che vedremo nel prossimo incontro, è il Guardiano dei confini, che apre a qualcosa di nuovo ma che non fa parte del Senario! “Il Suono crea nello Spazio una vera e propria Comunità, retta da un'unica legge, ordinatamente disposta e sostenuta da una possente disposizione gerarchica.

Gli innumerevoli intervalli sonori che scaturiscono dal Suono si raggruppano in sette grandi famiglie, ciascuna delle quali è collegata a tutte le altre da legami armonici. Ogni parte è funzionale al tutto ed è il tutto.

Nessuno può sentirsi solo nell'universo; ciascuno occupa il proprio posto, stabilito dal livello di coscienza. Ogni coscienza è parte di una maggiore ed alimenta quelle minori.

Nello Spazio infinito non c'è distanza ed ogni punto può facilmente comunicare con tutti gli altri. Indirizzare il pensiero al Sole, ai Luminari, equivale a rapportarsi con essi, ad assumerne la vibrazione.

A questo proposito, lo studio del Suono ci presenta un fenomeno molto interessante, riconosciuto valido anche in altri campi della scienza: la Risonanza. [della quale, come forse ricorderete, avevamo parlato in riferimento all'Unisono... È bello fare un nuovo accenno qui perché esiste uno stretto legame fra il Sesto e il Primo; il Sesto Raggio è proprio quello che dal manifesto e dal molteplice, riconduce – come dicevamo – alla sintesi dell'Uno, che è la Cultura del Cielo!] Quando le corde di uno strumento musicale sono accordate sullo stesso suono avviene che, toccandone una, anche le altre entrino in vibrazione [il fenomeno della Risonanza di cui parlavamo]. Si constata peraltro [e pensiamolo riferito a noi, alle nostre corde!] che basta molto poco per perdere la risonanza [con una vibrazione superiore!].

Ciò ci richiama alla necessità di tenere ben tese le nostre corde interiori. Ognuno di noi, ogni forma di Spazio, è un risonatore che riproduce la musica cosmica. Ognuno ha la propria nota base, il proprio Suono, il proprio Nome, riconoscibile e riconosciuto in ogni regione dell'Infinito. [Questo ci rimanda da un lato alla consapevolezza che anche noi, come Umanità, siamo una Comunità sonora – perché ognuno ha la sua vibrazione – e dall'altro alla responsabilità che abbiamo di renderla sempre più armonica!! Dobbiamo tenerlo sempre presente; è un lavoro entusiasmante, anche se tutt'altro che facile, per il quale – volendo usare un termine da combattente di Sesto Raggio! – non dobbiamo mai abbassare la guardia! ]”

#### Slide 164

Un concetto fondamentale dell'Armonica che non avevamo ancora incontrato e a cui accenniamo oggi perché ha profondamente a che fare con l'idea del Senario – che completiamo con l'Intervallo di oggi – è quello di Indice e Generatore! Scrive Enzo: “Eccoci a uno dei fenomeni più importanti per tutte le ricerche di serie e di gruppo armonici: la limitazione.

In Armonica si distingue fra limite interno ed esterno: il primo si chiama “generatore”, il secondo “indice” [i termini “esterno” e “interno” si devono intendere dal punto di vista del valore formale, ossia, tanto l'indice, quanto il generatore, vanno visti come – il Kayser usa questo termine – tendenze psicofisiche della forma, cioè come i due fattori – uno interno e l'altro esterno appunto – che in un rapporto dialettico e creativo sono alla base di tutta la manifestazione, di tutta la vita formale].

INDICE: è il limite dello sviluppo esteriore fissato alle serie o al gruppo.

Ciononostante non si tratta di un congegno semplicemente esteriore. In realtà, ogni indice [e qui sotto ne vedete quattro] ha un suo “volto”, non solo per i numeri contenuti, ma anche e soprattutto per i valori tonali.

indice 1	indice 2		indice 3			indice 4			
1/1 c 000	1/1 c 000	2/1 c' 000	1/1 c 000	2/1 c' 000	3/1 g' 585	1/1 c 000	2/1 c' 000	3/1 g' 585	4/1 c'' 000
	1/2 c, 000	2/2 c 000	1/2 c, 000	2/2 c 000	3/2 g 585	1/2 c, 000	2/2 c 000	3/2 g 585	4/2 c' 000
			1/3 f,, 415	2/3 f' 415	3/3 c 000	1/3 f,, 415	2/3 f' 415	3/3 c 000	4/3 f 415
						1/4 c,, 000	2/4 c, 000	3/4 g, 585	4/4 c 000

L'indice 1 resta nella quiete dell'Unità; il 2 la contiene sviluppata nella trinità [abbiamo una nota e le sue due ottave, superiore ed inferiore, quindi uno e trino]; il 3 vede comparire il grande intervallo di quinta, ecc. All'interno di ogni indice accade, dunque sempre qualcosa di nuovo, prima non esistente. Ogni indice ha la propria fisionomia, la propria figura, e non è una semplice accumulazione già prevedibile. Si noti, fra l'altro, che solo gli Indici dispari producono valori nuovi. Ciò nonostante, l'aspetto dell'Indice 3 è ben diverso da quello dell'Indice 4, anche se qui intervengono solo nuove ottave [se vedete, non ci sono suoni nuovi rispetto al precedente], e questa differenza è importante per l'ordinamento interiore.”

### Slide 165

“Generatore: è termine scelto per indicare un principio, una direttiva, una legge interiore che presiede alla costruzione della forma.

Per l'Armonica, il generatore più importante è il “Senario”, cioè la serie finita dei numeri da 1 a 6 e loro reciproci. Già abbiamo detto cosa si intende per “emmelico” ed “ekmelico”. Tutti i numeri emmelici sono contenuti nel Senario [il Kayser stesso afferma che “nella musica, tutti i valori tonali utilizzabili sono di natura senaria”], quelli ekmelici sono esclusi [come abbiamo ricordato, tecnicamente ekmelico significa non divisibile per due, per tre o per cinque; ecco perché è estraneo al Senario, dove tutti i valori sono divisibili per uno di questi numeri... in generale però possiamo pensare ad ekmelico come dissonante, nel senso che porta qualche cosa di nuovo – “Faccio nuove tutte le cose le cose” è il motto del Settimo Signore... qualche cosa di nuovo che di primo acchito, nella coscienza della senario, è apparentemente dissonante, ma che presto si rivelerà essere quello stimolo, in termini di consapevolezza e di tensione, che porterà ad una nuova armonia, ad un livello diverso].

Il Generatore opera come principio di selezione dall'interno, e costruisce una qualsiasi configurazione nell'ambito di un certo Indice... Dunque Indice sta per limitazione esteriore; Generatore per costruzione dall'interno. Poiché non esistono figure illimitate, i Generatori sono sempre limitati da un certo Indice, e in questa “frontiera” possono incontrarsi. L'Indice non può mai essere maggiore dello sviluppo del Generatore, e quest'ultimo (se la figura deve avere un senso, e poiché in teoria né Indice né Generatore possono essere infiniti) deve avere un Indice, cioè un limite.” (ES)

### Slide 166

A proposito di questo concetto, per concluderlo vi leggo un breve estratto dal Manuale di Hans Kayser: “Con riflessioni e percezioni accurate, da qualunque lato lo studioso si avvicini al problema [della costruzione della forma appunto, ma vale a tutti i livelli, a cominciare da quello del pensiero, quindi è qualcosa che ci tocca da vicino e che dobbiamo imparare a padroneggiare... perché una dialettica volta all'armonizzazione fra esteriore ed interiore – indice e generatore – è un altro modo di descrivere quello che vita dopo vita veniamo ad imparare a fare sulla Terra! Sempre, in tutto quello che costruiamo – ad ogni livello, anche sul piano pratico – ci deve essere commensura ed armonia fra Indice e Generatore; con l'obiettivo di ampliarli sempre più ma – come dice l'Agni Yoga – “che tutto sia in proporzione; che tutto sia in armonia. Ricordatelo”!!], giungerà sempre nuovamente proprio a quei due principi fondamentali: quello della strutturazione della forma dall'interno, e quello di una limitazione verso l'esterno o dall'esterno. Isolare entrambi questi principi l'uno dall'altro è certamente possibile dal punto di vista teorico, ma non da quello pratico. Ora questi due principi non si trovano in una relazione rigida, ma in una viva azione reciproca, e proprio in questa dialettica è probabilmente contenuto il mistero dell'intero divenire della forma.

È interessante il fatto che, da parte delle scienze, l'attenzione fu rivolta prevalentemente ai momenti generativi [quindi il generatore], mentre si accetta l'indicizzazione (limiti della forma [l'indice]) semplicemente come un dato di fatto immutabile e, men che meno, si giunge all'idea di un influsso reciproco di entrambi i principi... Ogni cristallo si forma in base al generatore delle leggi delle sue

classi; teoricamente esso può certamente aumentare in modo illimitato, ma nella realtà, né i cristalli, né gli alberi crescono all'infinito, quindi, anche qui deve aver luogo una limitazione dell'indice. Anche nelle scienze storico-filologiche e nelle arti, la tendenza selettiva e indicativa è ovunque documentabile. Un'opera d'arte letteraria o figurativa, non solo seleziona il materiale, ma conforma questa scelta ancora in base a delle selezioni immanenti, proprie dell'anima dell'artista. Allo stesso modo, l'opera d'arte non solo trova un limite esterno, ma anche uno interno che dipende direttamente dall'immanenza dei principi di scelta interni. Si può dire che proprio qui, nell'equilibrio di entrambi i principi si basa il valore o il non-valore dell'opera d'arte [e ricordiamo che tutti noi, in prima persona, siamo gli Artisti che devono fare della Vita stessa un'opera d'Arte... possibilmente con un valore, come dice qui! Del resto se non ha un valore profondo non è vera Arte, e di nuovo vale per ogni ambito]. Una struttura di pensiero può sussistere sempre e solo sulla base di contributi e piani selettivi, e l'indice della sua struttura architettonica deve essere in armonia con i particolari, altrimenti non ha alcun valore duraturo.”

### **Slide 167**

Visto che, come avevamo ricordato, il Quinto Raggio scrive e il Sesto legge, ci accomiatiamo da questo Intervallo con l'immagine di una spettacolare libreria cinese, dichiaratamente concepita “come un portale attraverso il tempo e lo spazio” (un po' come il Sesto Raggio che, come dicevamo ha proprio la funzione di ricondurci al Cielo e alla sua Cultura! È il grande Signore che ci aiuta a fare sintesi e a creare unione!!) e con due (due come le Seste) pensieri sempre tratti dall'Agni Yoga...

Occorre la consonanza di tensione delle virtù migliori per assicurare la sintesi dell'ascesa.  
(Fratellanza § 63)

Noi invitiamo all'unione coloro che hanno già udito nel cuore la musica delle sfere.  
(Cuore § 394)

## Decimo Incontro | Settimo Intervallo

### Slide 168

Come sempre, apriamo la seconda parte, quella relativa al Suono, con un estratto dell’Insegnamento su questo tema. Proprio al principio di Iniziazione Umana e Solare, il Maestro Tibetano scrive:

### Slide 169

“I sette piani della manifestazione divina, cioè i sette piani maggiori del nostro sistema, non sono che i sette sottopiani del piano cosmico più basso (fisico cosmico). Allo stesso modo i sette raggi, attorno ai quali grava tanto interesse e mistero, non sono che i sette sottoraggi di un unico raggio cosmico. Le dodici Gerarchie non sono che ramificazioni di un’unica Gerarchia cosmica; formano un solo accordo nella sinfonia cosmica. Quando questo settemplice accordo cosmico, di cui non siamo che un’umile parte, risuonerà nella perfezione sintetica, allora e solo allora verranno comprese le parole del Libro di Giobbe “Le stelle mattutine cantarono unite”. Attualmente da molti sistemi emana dissonanza e disarmonia, ma nel succedersi delle età si produrrà un’armonia perfetta e (se possiamo parlare di eternità in termini di tempo) verrà un giorno in cui il suono dell’universo perfezionato echeggerà sino agli estremi limiti delle più remote costellazioni. Allora il mistero del “Canto nuziale celeste” sarà svelato.” (Alice A. Bailey – Iniziazione Umana e Solare)

Visto che ci stiamo accomiando dall’anno 6.3 – Comunione con il Mondo delle Idee, in cui – per forza di cose – Platone è stato un riferimento fondamentale, e visto che ci stiamo avvicinando al 6.4 – Religiosità e Comunione intelligente dell’Arte –, in cui il focus principale, perché proprio le cita la Meta 6.4, sarà sulle Muse... oggi aggiungiamo una seconda citazione, tratta dal più armonicale fra i dialoghi platonici, quale sicuramente è il Timeo, una citazione sull’armonia e sulla musica, che – mi piace ricordarlo – è stata definita da Platone, nel dialogo dedicato alle Leggi, la voce che giunge sino all’anima educandola alla virtù (anima in questo caso da intendere alla greca, secondo una delle accezioni più importanti, cioè come coscienza!):

### Slide 170

“... Per il suono e l’udito vale di nuovo lo stesso ragionamento, secondo il quale ci vennero donati dagli dèi per le stesse funzioni e con le stesse finalità [un attimo prima ha fatto lo stesso ragionamento riferito all’occhio, dicendo che le circolazioni dell’universo – così le definisce; in altri termini potremmo indicarle come le leggi armonicali – che dobbiamo osservare sono il modello per armonizzare le circolazioni della nostra coscienza]. Infatti è stata fissata proprio per queste stesse funzioni anche la capacità di parola, che contribuisce in massima parte a esse, come anche, a sua volta, quanto vi è di utile nel suono di una musica, che fu offerto all’udito in vista dell’armonia. L’armonia, che possiede movimenti congeneri a quelli delle orbite dell’anima in noi, è stata data dalle Muse a chi si serve con intelletto delle loro arti, non in funzione di un piacere privo di razionalità, secondo quanto si ritiene oggi essere la sua utilità, ma come alleata per condurre il volgere dell’anima, venuta a essere in noi discordante, a un ordine bello e alla consonanza con sé stessa. Ancora, a sua volta il ritmo ci fu dato da quelle per le stesse funzioni, vale a dire per ovviare a quella condizione che interessa la maggior parte di noi e che consiste nella mancanza di misura e di grazia.” (Platone – Timeo)

Per il nostro “allenamento akroatico”, il nostro esercizio di ascolto profondo e consapevole, abbiamo scelto un brano che incarna il Settimo Raggio nel senso che la forma pensiero dell’Opera da cui è tratto è sicuramente in sintonia con questa nuova energia, non lo è nel senso dell’espressione musicale, che è tardo settecentesca. Credo che nessuno al momento possa sapere con precisione come sarà la musica dell’Età dell’Acquario; quella che ai giorni nostri viene considerata all’avanguardia nel panorama musicale internazionale, dal mio punto di vista, è molto lontana da quella che sarà un’autentica espressione musicale di Settimo Raggio! L’Opera in

questione è Il Flauto Magico di Mozart, che è senza dubbio una delle vette assolute e sublimi dell'Arte occidentale, nonché una delle più alte, compiute ed armoniose raffigurazioni del viaggio iniziatico che attende ogni essere umano. Ascolteremo il celeberrimo Coro degli Iniziati, i quali si rivolgono a Tamino, il principe protagonista che rappresenta tutti gli aspiranti spirituali e i discepoli del mondo, quindi quello che sentiremo è rivolto a lui, ma è riferito anche a ciascuno di noi. Cantano gli Iniziati:

### **Slide 171**

“Oh Iside e Osiride, quale gioia! | Lo splendore del sole scaccia la tetra notte! | Presto il nobile giovane [cioè tutti noi!] proverà una nuova vita, | Presto sarà completamente al nostro servizio. | Il suo spirito è ardito, il suo cuore è puro, | Presto sarà degno di noi.” E l'Età dell'Acquario, governata dal Settimo Raggio che sta sorgendo, questo Sole viola all'orizzonte, come lo ha definito Enzo, vedrà questo conseguimento: l'Umanità completamente al servizio del Piano evolutivo e della Gerarchia Spirituale.

Come sempre lo introduciamo con un magnifico pensiero, questa volta tratto dal testo di Christoph Kuffner, poeta austriaco, vissuto a cavallo fra Sette e Ottocento, un pensiero messo in musica nientemeno che da Ludwig van Beethoven nella magnifica Fantasia Corale, Opus 80 in Do minore.

### **Slide 172**

Quando domina la magia dei suoni | e sacre parole si fanno udire, [ed è quello che succede in questo coro!] | allora il meraviglioso si manifesta, | notte e tempesta diventano luce...

### **Slide 173**

Come sempre, prima di approfondire l'intervallo lo dobbiamo ascoltare... Come abbiamo detto più volte negli incontri precedenti, tutti gli intervalli minori, che nella stella del sei occupano il triangolo rivolto verso il basso, sono doppi; il settimo intervallo, a cui dedichiamo l'incontro di oggi, è il Tono (che già di per sé esprime un dualismo, dal momento che il Tono può essere maggiore o minore), ma in aggiunta a questo, al Settimo Raggio viene associato anche l'intervallo di Settima. Ecco perché ne sentirete due, molto diversi fra loro. Il Sesto intervallo, che abbiamo visto la volta scorsa – sesta maggiore, sesta minore – e il Settimo non corrispondono più alla suddivisione della corda; non lo troviamo dividendo la corda per sette, lo troviamo all'interno delle varie partizioni che abbiamo visto. Il Settimo, come abbiamo sentito, è il canone, è il regolatore, quello che ordina, che fa da pietra di paragone. Il Tono è esattamente questo all'interno della scala musicale! Su TPS leggiamo: “Il Settimo Raggio è associato al ritmo, ossia al ‘moto ordinato secondo numero’, in particolare al costante rinnovo del ritmo, essendo associato per la Scienza dell'Armonica non solo all'intervallo del Tono, che ‘conta i passi’ dell'insieme e dell'avanzata, ma anche alla Settima, “lo Straniero”, un suono dissonante rispetto al Senario armonico, tale da irradiare un nuovo ordine e così tenere aperta la spirale della circolazione dell'energia vitale.”

E a proposito della dissonanza credo sia importante sottolineare quanto segue: “La dissonanza non è mai assoluta ma sempre relativa ad un valore sonoro preesistente o concomitante; l'Armonica c'insegna che da qualsiasi suono può nascere la serie tonale degli intervalli, quindi ciò che suona estraneo alle armonie conosciute ne contiene di nuove, e via così all'infinito per assonanze e dissonanze: analogia sonora del Mondo, ovvero dello Spazio vissuto ed interpretato dai nostri sensi fisici e dalle funzioni emotive e mentali, spesso pigri nel riconoscere il ruolo innovatore di un elemento estraneo ad un modello consolidato e confortevole.”

E adesso li ascoltiamo...

### **Slide 174**

Per suggerire questo contatto con i mondi lontani e il loro ordine ho scelto questo incredibile artista olandese che porta (nel senso che ricrea) le nuvole nei nostri ambienti (in questo caso il MAXXI a Roma!!).



### Slide 176

Prosegue Enzo: “Dunque il settimo intervallo [il Tono] non dipende dal 7 in quanto espressione numerica, ma solo in quanto è settimo fra i suoi confratelli. Questa considerazione apre nuove prospettive sul modo di intendere la qualità e le funzioni del numero sette.

Il sette, infatti, è la parte quantificata del primo valore “ekmelico” [termine che abbiamo già incontrato più volte; ekmelico], cioè estraneo al sistema [o, se volete, apparentemente dissonante]. Se si fa vibrare una corda suddivisa in modo da essere  $1/7$ , o  $2/7$ , o  $3/7$  del totale, la si sente in netta “stonatura” con la fondamentale (corda libera) e con tutti i valori tonali delle partizioni senarie (cioè espresse da numeri fra 1 e 6 compresi, loro multipli e sottomultipli).

Il sette, a questo proposito, è giustamente considerato come un estraneo; non un nemico, ma un cittadino di un altro ordine, membro di un altro sistema, che pur reggendosi su leggi identiche resta a sé e non si confonde con gli altri. Esso è dunque simbolo e ricordo del fatto che dato affermato un mondo ordinato e in sé perfetto, esistono sempre altri mondi altrettanto legittimi e regolari, di cui si deve tener conto e con i quali sarà necessario concordare, in un’armonia superiore e più inclusiva.

La presenza del sette è un monito severo [sentite che meraviglia!!]: non c’è limite al processo di armonizzazione, non c’è requie alla ricerca, la perfezione non è la stasi letale del letargo; tutto ciò è implicito nel simbolismo del sette. Il sette sta, e mantiene viva l’inquietudine e l’ansia di perfezione. Perciò, da varie religioni e scuole di pensiero, lo si considera come malefico e benefico al tempo stesso; è come l’ispettore, che controlla non la pace raggiunta, ma la capacità di superarla in vista di nuove aperture.”

### Slide 177

È dunque necessario distinguere fra questa presenza sconcertante, ma inevitabile, e le qualità e le funzioni del Tono che, come si è visto, del sette ha solo certe caratteristiche d’ordine, ma non di numero. Il settimo intervallo è infatti una “misura” del sistema gravitante attorno al senario e da esso regolato e popolato. Il Tono è il grado che suddivide la scala e tutte le scale musicali (cioè ogni “sistema” armonico).

È quindi un regolatore, un cerimoniere, un maestro dei riti; e in ciò sta il suo essere settimo. Ma pur tuttavia appartiene al sistema, e non gli è affatto estraneo.

Pare quindi che si debba distinguere nettamente fra il sette, valore ekmelico, e il settimo degli intervalli, che è un “canone” di commensura del senario. Se mai, si può dire che il Tono è il garante dell’armonia fra gli intervalli, maggiori e minori, cosa ben diversa dall’essere un estraneo. È il necessario collaudatore, e in ciò riveste, in basso, funzioni analoghe a quelle dell’Unisono, il supremo creatore [Uno e Sette sono allineati nella Stella della Vita, quindi sono profondamente collegati]. E poiché la sua azione si esercita fra tutti gli intervalli, deve essere duplice: cioè deve possedere anche le caratteristiche dei minori. Infatti il Tono si distingue in maggiore ( $8/9$ ) e minore ( $9/10$ ), e in ciò si ripropongono l’essenza e la necessità del dualismo, poiché non si saprebbe commensurare ciò che è duale restando unitari, e quindi puramente soggettivi. Il settimo signore è, insomma, un Mago, che manifesta di proposito un suo dualismo e lo controlla, senza restarne prigioniero. [E a proposito di Maghi, non si poteva non mettere un’immagine del più straordinario di tutta la letteratura universale; con tutto il rispetto per Gandalf e Harry Potter, il più grande è senza dubbio Prospero, uno dei protagonisti de La Tempesta di Shakespeare!]

### Slide 178

“Ma esso svolge anche un’altra funzione, di estrema importanza, e che lo collega a quanto detto pocanzi a proposito del sette: poiché è la punta estrema, per così dire, del senario, il Tono è sia una porta, che un Guardiano, che veglia sulla regolarità dell’ordine, escludendone gli estranei e gli indegni; egli è pronto ad ammettere chi ne ha diritto in quanto giusto e perfetto, e ad allontanare,

inesorabile, chi non ha le carte in regola. Infine, questo inflessibile regolatore dei ritmi, è come una voce che chiama e invita chi si qualifica per partecipare all'insieme; è il Banditore dell'Ordine o il suo Messaggero.

Le sue mansioni sono precise e chiare, come devono essere tutte le cerimonie e qualsiasi rito: queste azioni hanno infatti lo scopo di escludere le irregolarità. È un costruttore di stati di equilibrio dinamico, e deve pertanto continuamente bilanciare fra maggiore e minore, fra positivo e negativo, fra chiaro e scuro, fra pieni e vuoti. Così finisce per essere l'Officiante dell'eterno sposalizio fra il valore e il numero, fra lo spirito e la sostanza.

Se il quinto principio (la mente, la terza) è l'origine del dualismo, e quindi il creatore della forma, e il sesto, l'elusivo, è il responsabile dell'inversione, il settimo è quello che fissa, che concretizza, che dispone, che ripartisce. Dalle sue mani, per così dire, esce un tessuto, una rete, per quanto intricata, pure regolare e composta in modo sapiente. Egli annoda ciò che il cinque ha scomposto e il sei ha invertito. La grande Opera, iniziata dal supremo Signore dell'Unisono, è qui compiuta nella sua forma finale: la tela è terminata, il disegno appare. Ciò che il tessitore trascendente (la quinta) ha pensato e voluto, trova, per opera del settimo Signore, il proprio compimento manifesto." (ES)

### **Slide 179**

“Ma questo atto conclusivo non è che l'inizio di un nuovo percorso, poiché la vita imprigionata in questa tela deve infine liberarsi e risalire alla fonte primaria. E dal Tono partono infatti i primi impulsi di questa ascensione, e così di nuovo si ripete e ricomincia l'opera del primo intervallo, capovolta, poiché il settimo ne è il riflesso.

Il Tono è dunque il settimo Raggio (che è il più vicino al primo), il Cerimoniere, il Messaggero, il Custode, il Mago, il Maestro dei Riti, il Canone; il suo colore, si presume, è il viola, che chiude l'arcobaleno e lo collega con l'ultravioletto, con le zone non ancora illuminate e inesplorate della coscienza divina.” (ES)

### **Slide 180**

Uno degli elementi armonicali, che – come abbiamo sentito – è profondamente legato al Settimo Raggio è il Ritmo. È un concetto enorme, a cui possiamo in questa sede solo accennare... nell'Età dell'Acquario con ogni probabilità sarà una delle materie più importanti che studieremo a scuola. E credo che per rendere omaggio a questo concetto fondamentale non possiamo fare di meglio oggi che semplicemente condividere alcuni pensieri sparsi di Enzo in proposito!

“Il ritmo è ciò che trasforma una marcia in una danza, una prosa in una poesia.

Del ritmo non posso dire più di questo: è una sublimazione della vita.”

### **Slide 181**

“Le energie dello Spazio ci giungono sulle onde dei ritmi cosmici. La percezione sensitiva, lo studio e l'osservazione di queste pulsazioni, e infine l'azione concorde (armonica) con essi, cioè la corrispondenza accurata introdotta nella vita fra i cicli dell'uomo e dell'universo, distruggono le forze che impediscono la libera comunione con lo Spazio e il Fuoco. Tutto ciò, in brevi parole, significa astrologia vivente e vissuta.

Se è vero, com'è vero, che in una forma musicale ciò che più conta non è la melodia, né la tonalità, né la strumentazione, ma il ritmo, cui si deve l'efficacia creativa dell'opera, e che per così dire la sorregge su ali sicure e invisibili e ne predetermina tutte le “date” future, quale dev'essere il valore e l'importanza di un ritmo cosmico, o solare! Se la percezione del suono riconduce alla psiche, il ritmo riporta allo spirito. Esso è un ente più sottile che il suono: ne è l'anima stessa; e nulla si scopre di più alto, che sia ancora esprimibile in pensieri e parole.

Non ravvisiamo che sia il caso, né che siano i tempi, di moderare la spinta allo studio del ritmo, nonostante le evidenti distorsioni odierne e i pericoli che comportano. Se il ciclo di questa

manifestazione è ormai, come si crede, nella fase che corrisponde al suo solstizio invernale, cioè nel settore più oscuro e denso, è ben questa l'ora più propizia per indagare e secondare i segni del grande ritorno della luce, e con piccole azioni avviare grandi inizi.”

### **Slide 182**

“È l'epoca sacra del cuore e dello Spazio.

Per il medico d'oggi il cuore umano non è che una pompa. Ma chi può dire che la sua pulsazione sia un'inconcludente cadenza meccanica? È invece un variabilissimo ritmo, che specchia esatto e fedele i mutevoli rapporti tra l'uomo e il cosmo.

Se il ritmo è di tale sublime valore nel Cosmo, il più adatto a studiarlo non può che essere l'organo umano più ritmico e sensibile. Per questa indagine non è adeguato il cervello. La continua vigilanza e interpretazione dei mutevolissimi ritmi cardiaci, con le sottili sensazioni che li accompagnano, deve in qualche modo favorire la comprensione dei rapporti che ci legano allo Spazio infinito. La stessa forma del cuore, che racchiude uno spazio mutevole percorso da continue correnti, varie da istante a istante, deve essere fondamentale nel Cosmo.

Tutto ciò è preliminare all'armonia vivente. Poiché, se è vero, ne discende l'assoluta necessità di conformare l'azione al ciclo, il che è appunto una scienza armonica applicata alla vita. Compiere azioni giuste nel “tempo” giusto; suddividere l'azione nelle sue qualità fondamentali – inizio, culmine, raccolto, preparazione – e conformarle ai cicli esterni, solari e cosmici. Dare ritmo alle azioni, e adeguarle al tempo e al luogo.

Sono concetti che avranno lungo e luminoso avvenire nella storia dell'umanità, e contengono un'etica vivente, che in sé assomma la venerazione del bello, la religiosa osservanza delle leggi dell'universo, l'uso scientifico del ritmo armonico. Essi compaiono scritti in queste e altre pagine, perché l'ora è conforme; ma vivono sempre nel cuore di ciascuno, che li emana nello Spazio.”

Ci avviamo verso la conclusione e, prima di tutto, per salutare l'anno 6.3 che volge al termine, vorrei dedicare un pensiero di profonda gratitudine al Maestro che ci ha accompagnato in quest'anno sfolgorante di Idee, il grande Platone... e mi sembra che un bel modo per farlo sia semplicemente leggere un suo pensiero davvero entusiasmante, uno dei tanti, in questo caso tratto dal dialogo dedicato alle Leggi (scelto non a caso, perché la Legge è strettamente collegata al Settimo Raggio!), un pensiero che – credo – dovrebbe diventare un programma di vita per tutti noi...

### **Slide 183**

“ATENIESE - Cari amici, al tempo di quella antica legislazione il popolo... si sottometteva volentieri alle leggi. | MEGILLO - A quali leggi? | ATENIESE - In primo luogo, alle leggi che riguardano la musica.

(Platone – Leggi III, 700A-701B)

Nel nostro primo incontro avevamo citato il Gioco delle Perle di Vetro, protagonista dell'omonimo romanzo di Hermann Hesse (pubblicato nel 1943, romanzo che è senza ombra di dubbio una delle opere più significative di tutta la storia della letteratura!)... è bello quindi fare nuovamente un accenno nel nostro ultimo incontro, perché – anche se Hesse non lo ammise mai esplicitamente e pubblicamente – il Gioco delle Perle è chiaramente ispirato al nostro amato Lambdoma, come suggerisce ciò che afferma Joseph Knecht, il protagonista del romanzo:

### **Slide 184**

“Il nostro Gioco delle Perle di Vetro (quindi il nostro Lambdoma!) assomma in sé i tre principi: scienza, venerazione del bello e meditazione.”

## Slide 185

Concludiamo questa seconda parte e tutto il nostro lavoro sull'Armonica con una citazione tratta dal Manuale di Hans Kayser; abbinata, come vedete, alla copertina del volume pubblicato di recente dall'Editrice Nuova Era, perché ci teniamo a segnalarvelo e a consigliarvelo caldamente. Si tratta del corso sull'Armonica tenuto da Enzo Savoini in persona presso la Comunità di Etica Vivente di Poggio del Fuoco a cavallo fra il 1997 e il 1998... una lettura a dir poco entusiasmante e assolutamente indispensabile!! E anche ad Enzo ovviamente va un pensiero di gratitudine infinita... "L'Armonica punta il suo interesse sull'interiorizzazione da parte del ricercatore armonicale... Tutto ciò [intende il lavoro sull'armonia] conferisce, a coloro che sanno "udire", uno stato d'animo ed un'attitudine spirituale di tipo armonico che di conseguenza si rifletteranno da sé anche sulla condotta della personalità globale nel mondo del lavoro e anche nei confronti del mondo esterno. Ci potranno essere studiosi di Armonica in ogni professione, in ogni strato sociale, in ogni paese e popolo. Essi non organizzeranno alcun convegno, non fonderanno nessun ordine, non eleggeranno alcun presidente, non costruiranno templi e faranno poche apparizioni pubbliche e tali studiosi scambieranno le loro impressioni ed i loro risultati in occasione di liberi incontri. E poiché essi hanno imparato ad "udire", sapranno "parlare" al posto giusto e al momento giusto, vale a dire cercheranno di diffondere, fin dove è possibile, l'atmosfera della loro attitudine spirituale. L'Armonica intesa come auto-orientamento dell'individuo che oggi viene angustiato e soffocato da tutte le parti, non è un'evasione dalla realtà, bensì un'immersione, un porgere l'orecchio e stare in ascolto della realtà e dell'essenza delle cose. Chiunque abbia lavorato in questo modo in campo armonicale sa che all'interno dell'*akròasis* [l'ascolto] spira un'aria sana e pura, che in questo ambito può respirare liberamente e che umanità, tolleranza e rispetto costituiscono la grande triade da conseguire col suo lavoro."